Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLIV / N. 212 / Giovedì 3 agosto 1967

DA DOMENICA LEGGETE:

« Diario in automobile dall'Italia in vacanze »

di Kino Marzullo

Sono centodiecimila i senzatetto a Caracas

A pagina 5

Duri colpi ai bilanci familiari con gli aumenti decisi dal governo

Miliardi sottratti alle «buste paga»

Le nuove tariffe postali renderanno all'Erario 34 miliardi - Altri 50 a settembre con i « ritocchi » per le ferrovie - Cresce il costo della vita per alimentazione e abitazione

Chi paga

TIRIAMO le somme. Nel giro di pochi mesi i bilanci familiari subiranno colpi molto duri. Inasprimenti fiscali, aumento di tariffe — ora le poste, a settembre le ferrovie — sblocco dei fitti, continuo aumento dei prezzi dei generi alimentari, degli articoli per l'abbigliamento, del combustibile per riscaldamento. Dieci lire di aumento per una lettera, qualche centinaia di lire in più per l'imposta sull'energia elettrica, qualche altro migliaio per la spesa quotidiana, più ancora gli aumenti che tutti i padroni di casa si apprestano a chiedere. Ognuno che viva di un reddito fisso o di modeste attività indipendenti si faccia il conto: si tratta per ogni famiglia di molte migliaia di lire in più ogni mese.

Questa è la situazione per quanto riguarda il bilancio delle famiglie. Ma come stanno le cose per il bilancio dello Stato, varato dal governo nello stesso momento in cui si danno questi colpi al tenore di vita dei lavoratori? In vista delle elezioni del 1968 la spesa pubblica è stata aumentata di oltre ottocento miliardi di lire con lo scopo, essenzialmente, di disperdere il maggiore impiego finanziario in cento rivoli. Non verrà risolto alcun problema ma in questo modo si mira a consentire ai partiti governativi di « dare » qualche briciola qua e là e, ancor più, di promettere. Per quanto poi riguarda le entrate del bilancio statale si ricorre, appunto, al torchio fiscale sui consumi e sulle buste paga, rinunciando a far pagare le tasse ai ricchi quasi tutti evasori totali o parziali.

QUESTA VOLTA nessuno potrà provare a ripetere l'eterno e falso ritornello secondo il quale sarebbero gli aumenti salariali a far salire i prezzi e il costo della vita con quella che i custodi della « stabilità della lira » — i Colombo e i La Malfa — amano chiamare la « inesorabile spirale salari-prezzi ». Quasi tutti i contratti di lavoro rinnovati di recente hanno sancito aumenti modesti e per di più talvolta scaglionati nel tempo, operanti persino a partire dal prossimo anno. Secondo la relazione economica recentemente approvata dal Consiglio dell'economia e del lavoro nella prima metà di quest'anno le retribuzioni lorde dei lavoratori sono aumentate del 2,6 per cento nel settore agricolo, dell'1,4 per cento in quello industriale, del 2,3 per cento per gli addetti al commercio e dello 0,6 per cento per i lavoratori dei trasporti. Questo significa che neanche la scala mobile riesce a parare in qualche modo i colpi che vengono dati ai bilanci familiari. Nessuno si illuda, però. I lavoratori non resteranno a guardare: la ripresa delle rivendicazioni salariali è inevitabile.

LA POLITICA economica del governo sta probabilmente rimettendo in movimento il meccanismo dell'inflazione. E' certo, comunque, che oggi non ha senso parlare di stabilità della lira se si guarda al potere di acquisto dei salari e degli stipendi. L'effetto più facilmente prevedibile — e che persino alcuni produttori avvertono — sarà un'ulteriore depressione del mercato interno. Finora governo e padronato — predicando il blocco dei salari — avevano scontato in partenza una diminuzione delle vendite sul mercato nazionale, puntando tutte le carte sull'incremento delle esportazioni. Ma ora — per una serie di fattori, non ultimo l'arretratezza di buona parte del nostro apparato produttivo — anche l'espansione delle esportazioni sembra essere in pericolo. A questo punto la ripresa della produzione industriale — pagata duramente dai lavoratori sia in termini di aumento dello sfruttamento che di occupazione, nonchè di crescita degli squilibri tra Nord e Mezzogiorno — si palesa in tutta la sua fragilità. Pensare, da parte del governo e del padronato, che questa politica economica possa reggere a lungo è un'illusione.

Diamante Limiti

Con l'aumento delle tariffe postali che entrerà in vigore dopo Ferragosto il governo ha fatto un altro bel regalo ai bilanci familiari; si prevede infatti che esso provocherà un prelievo di circa 34 miliardi di lire dalle tasche dei cittadini. Entro settembre, secondo notizie ormai ampiamente confermate, verranno « ritoccate » le tariffe ferroviarie, e nella non lieve misura del 10 15%, pari ad un maggior introito di 50 miliardi, con le inevitabili ripercussioni che ciò comporterà sul costo delle merci e quindi sul costo della vita. Entrambe le decisioni sono state prese nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri, in perfetta coerenza, si osserva negli ambienti politici, con tutta la linea profondamente antipopolare del centro-sinistra, che nello spazio di meno di un anno ha riversato addosso ai lavoratori una pioggia impressionante di inasprimenti fiscali e di misure dirette a comprimere il tenore di vita delle masse.

Ai 34 miliardi che usciranno dall'aumento delle tariffe postali e ai 50 procurati dai « ritocchi » alle tariffe ferroviarie bisogna infatti aggiungere: l'addizionale del 10% sulle imposte dirette e il sovrapprezzo di 10 lire il litro sulla benzina a favore degli alluvionati — e sarebbe interessante avere una documentazione sulla effettiva utilizzazione di tale gettito secondo lo scopo originario; l'aumento della tassa erariale sull'energia degli elettrodomestici, che ha elevato in misura notevole l'importo delle bollette ENEL, aumento esteso anche alle acque gassate; gli 80 miliardi che verranno rastrellati dalle tasche di Pantalone con l'assoggettamento all'imposta di consumo di numerosi generi finora esenti, come la birra, i semi oleosi, i rasoi elettrici, i televisori, i detersivi; le conseguenze dello sblocco dei fitti, che hanno già prodotto un aumento delle locazioni e colpiranno milioni di inquilini. D'altra parte, anche se il prezzo della benzina rimarrà « per ora » inalterato le pressioni delle compagnie petrolifere sono già riuscite ad ottenere un sensibile rincaro nel prezzo degli oli combustibili, sicché le spese di riscaldamento, nel prossimo inverno, subiranno un forte aumento.

Questo in una situazione generale che dal punto di vista del prelievo tributario mostra un crescente squilibrio a sfavore dei consumi: il gettito delle imposte sulla produzione e sui consumi è infatti aumentato del 15,7% nei primi cinque mesi di quest'anno rispetto al corrispondente periodo del 1965; del 21% addirittura è cresciuto il provento delle dogane, che ha un'influenza indiretta ma determinante sull'aumento del costo della vita. Contrariamente all'ottimismo ufficiale le cifre relative a quest'ultimo per i primi cinque mesi del 1967 indicano così una tendenza costante all'aumento: fatto pari a 100 l'indice del 1966, la progressione dà per gennaio 101,2, per febbraio 101,1, per marzo 101,3, per aprile 101,5, per maggio 101,7. Lo scatto recente di un punto nella scala mobile dice che negli ultimi mesi questa tendenza si è consolidata; e interessante è notare che tra le componenti che determinano la ascesa del costo della vita figura al primo posto la spesa per gli alimentari. Tutto questo quadro illumina fra l'altro di una luce singolare le dichiarazioni « trionfalistiche » rese da Colombo e Pieraccini dopo il varo del bilancio.

DAL 16 AGOSTO I GIORNALI COSTERANNO 60 LIRE

Dal 16 agosto il prezzo dei giornali aumenterà dalle attuali 50 lire a 60 lire la copia. L'aumento di 10 lire è stato deliberato ieri dal Comitato interministeriale prezzi riunitosi sotto la presidenza del ministro dell'Industria onorevole Andreotti. La maggiorazione era stata sollecitata dalla Federazione degli editori la quale aveva chiesto un aumento di 20 lire per far fronte, almeno in parte, alla grave situazione dei bilanci dei quotidiani. Si tratta, come è noto, di una crisi che investe la stampa e che è tanto più grave per i giornali che vengono discriminati nella assegnazione della pubblicità.

WASHINGTON E MILWAUKEE: SI SPARA PER LE STRADE

MILWAUKEE — Un soldato della Guardia Nazionale in una strada della città, nel corso di uno scontro con i commandos negri (Telefoto A.P.-« l'Unità »)

ARMI PESANTI CONTRO I NEGRI

Anche a Milwaukee la Guardia Nazionale impiega mitragliere da 50 contro i commandos negri La rivolta si estende a nuove città — Franchi-tiratori sui tetti di Peoria — Screditata in partenza la Commissione nominata dal presidente Johnson per appurare i motivi della rivolta nera

Nostro servizio

WASHINGTON, 2

Una mitragliera pesante della Guardia Nazionale ha aperto il fuoco, questa notte, contro un appostamento di franchi tiratori negri a Washington. L'eco dei colpi è rimbombata per tutta la città che ha trascorso questa seconda nottata di lotta praticamente in stato di assedio, le strade deserte, le case sbarrate, le finestre spente. Una brigata di truppe federali, almeno 3000 uomini, è da stamane acquartierata alla periferia della città, pronta ad intervenire qualora le forze facenti capo al distretto della Columbia (polizia e Guardia Nazionale) non riuscissero a tenere in pugno la situazione. Gruppi di giovani negri hanno continuato a prendere di mira le vetrine dei negozi e ad appiccare incendi. Ieri mattina un violento acquazzone ha aiutato la polizia a ristabilire una certa calma. Ma si trattava soltanto di una tregua, i negri sono tornati alla carica. Dalle finestre della Casa Bianca che dànno sul *Victory Boulevard*, l'enorme viale che conduce al centro cittadino, spuntano le canne dei fucili degli agenti dello FBI.

Sono state finora arrestate 33 persone. Sia le autorità di polizia che i funzionari del distretto della Columbia tentano disperatamente di minimizzare la portata degli incidenti: parlano di « disordini di strada di poco conto », di « atti di vandalismo isolati », negano persino l'uso delle armi. Ma la realtà è ben altra e tutti i giornalisti accorsi a Washington in queste ultime ore, hanno potuto sentire da loro alberghi, questa notte, lo sgranarsi dei colpi della *50 millimetri* della Guardia Nazionale. Comunque, le autorità statali hanno lanciato un appello agli abitanti di Washington ammonendoli a rimanere in casa, a non « fomentare disordini »: una ben strana preoccupazione, questa, per chi dice di aver a che fare con « pochi vandali isolati ».

A Milwaukee, la principale città del Wisconsin la situazione è da ieri precipitata. Per tre ore, dalla mezzanotte in poi, si sono avuti violentissimi scontri a fuoco tra *commandos* negri e reparti della Guardia Nazionale. Soldati e poliziotti, bloccati in più punti dal tiro incrociato delle squadre nere, hanno dovuto far intervenire *tanks* e carri armati, e quindi avanzare allo scoperto al riparo dei veicoli blindati, usando anche in questo caso armi pesanti. I franchi tiratori negri, hanno tenuto per tutta la giornata bloccato anche il posto di comando delle forze di repressione che operano nel ghetto negro: soltanto al calar delle tenebre, sparando sui lampioni per gettare nel buio la strada, poliziotti, e Guardie Nazionali sono riusciti ad abbandonare l'edificio.

Nella tarda serata la polizia ha comunicato di esser riuscita a catturare tre franchi-tiratori negri, mentre un quarto è riuscito a fuggire sotto una vera tempesta di colpi. Un ufficiale della Guardia Nazionale ha dichiarato che saccheggi ed incendi sono diminuiti di intensità (73 chiamate per i vigili del fuoco tra le 16 di ieri e le 8 di oggi) mentre è invece aumentata l'attività dei commandos negri. « Sembra che i franchi tiratori — ha detto l'ufficiale — abbiano ora i nervi più saldi di prima ed è difficile averle la meglio su di essi ».

Milwaukee è in stato d'emergenza, non si può girare per le strade, è proibito servirsi della automobile: la polizia ha l'ordine di sparare a vista contro tutte le macchine che transitano

Samuel Evergood

(Segue in ultima pagina)

Esami in manette

Sarà solo distrazione o mancanza di informazioni da parte dei giornali che si definiscono invece proprio di informazioni, fatto sta che non ne hanno parlato. E sì che, giustamente, al piccolo dramma annuale degli esami hanno tutti dedicato ampio spazio, specie quando l'esame aveva delle caratteristiche un poco inconsuete.

Così tutti hanno parlato della giovane malata che ha dato gli esami in ospedale o del giovane condannato per assassinio che ha dato gli esami in carcere. Hanno sorvolato solo sui quattro giovani di Bologna che non hanno ammazzato nessuno e sono in galera, che sono stati portati a dare gli esami in manette su un cellulare, che gli stessi esami hanno sostenuto in un'aula del palazzo di giustizia e che infine — nonostante tutto questo — hanno preso fior di voti.

Su questi il silenzio della cattiva coscienza: dopo tutto quei ragazzi sono in galera per aver manifestato contro i massacri americani nel Vietnam quindi sono sovversivi, facinorosi, violenti, ignoranti e perdiciorno, forse addirittura capelloni e magari anche comunisti. Che poi prendano trenta e lode in geologia o ventotto sui metodi matematici in fisica, distrugge gli schemi; ma soprattutto fa paura: sono il « culturame » di Scelba, sono gli uomini che ispirarono a Von Shirach la celebre frase « Quando sento parlare di cultura metto mano alla pistola ». Che poi era una confessione di paura, come il silenzio di oggi.

*

Tel Aviv preme per influenzare la crisi politica ad Amman

Nuova giornata di scontri alla frontiera giordana

Si riaccende la tensione nel Medio Oriente — Israele minaccia di annettersi le terre siriane invase Sciopero a Jenin contro gli occupanti — Alla conferenza di Kartum un accordo per lo Yemen

IL CAIRO, 2.

Per il secondo giorno di seguito, gli israeliani hanno rotto oggi la tregua sul Giordano, muovendo un convoglio di automezzi con cannoni e mitragliatrici attraverso il fiume, oltre il ponte di Damia, e aprendo il fuoco sulle posizioni giordane delle colline sulla sponda orientale. Le truppe giordane hanno risposto al fuoco. I combattimenti, iniziati nella tarda mattinata, si sono protratti fino al pomeriggio.

Dal canto suo, il generale israeliano David Elazar, comandante del settore settentrionale del fronte, ha dichiarato, secondo quanto riferisce l'Associated Press, che « la miglior frontiera tra Israele e la Siria è l'attuale linea di tregua », sulla quale le truppe d'invasione si sono fermate per intimazione dell'ONU. Elazar ha detto che gli israeliani « non dovrebbero abbandonare le attuali posizioni finchè la Siria non accetterà di far la pace con Israele ». I dirigenti sionisti pensano, a quanto si può desumere, ad una « pace » che sancisca le loro conquiste territoriali a danno della Siria.

E' la prima volta che le rivendicazioni israeliane sul territorio nazionale siriano vengono espresse in modo così sfrontato da un alto esponente militare, dopo l'aggressione del 5 giugno. Ed è significativo che ciò avvenga ventiquattro ore dopo l'approvazione, ad opera del parlamento israeliano, della politica del governo, definita « di scrupolosa osservanza dei termini della tregua » e di mantenimento « dell'atteggiamento attuale verso la RAU, la Giordania e la Siria, prima della firma di un trattato di pace ». Nel corso del dibattito parlamentare il ministro degli esteri, Eban, ha accennato ripetutamente a « modifiche di frontiera ».

Quanto alle nuove manifestazioni di aggressività alla frontiera giordana, è da rilevare che esse coincidono con due avvenimenti: la crisi di governo in corso ad Amman (dove il governo capeggiato dal primo ministro Saad Jumaa, dimissionario, è stato provvisoriamente sostituito da un « consiglio reale » composto di ex primi ministri) e la conferenza dei ministri degli esteri arabi in corso a Kartum, avente come oggetto la ricerca di un

(Segue in ultima pagina)

La delegazione del PCI si è incontrata con il presidente El Atassi

CAIRO — L'incontro tra il presidente Nasser e i compagni Giancarlo Pajetta, Pietro Secchia e Luca Pavolini

Il cordiale colloquio dei delegati del PCI con i dirigenti siriani

Invitata in Italia una delegazione del Partito socialista arabo - L'incontro con il compagno Kaled Bagdasc leader dei comunisti siriani

DAMASCO, 2

A conclusione della visita della delegazione del PCI nella Repubblica araba siriana, è stato pubblicato il seguente comunicato:

« Una delegazione del PCI, composta dell'on. Gian Carlo Pajetta, membro dell'Ufficio politico e della Direzione del partito, del sen. Pietro Secchia e di Luca Pavolini, membri del Comitato centrale, ha soggiornato per tre giorni nella Repubblica araba siriana durante il suo viaggio nel Medio Oriente. Il viaggio aveva lo scopo di esprimere la solidarietà dei comunisti italiani con la lotta dei popoli arabi contro l'imperialismo e contro l'aggressione israeliana e per liquidare le conseguenze di tale aggressione, e di esaminare ogni possibilità di azione comune tra le forze progressiste per eliminare la presenza nel Mediterraneo di tutte le basi e di tutte le forze militari dell'imperialismo americano, che costituiscono un pericolo per la libertà dei popoli, il progresso e la pace.

« La delegazione del PCI ha

(Segue in ultima pagina)

Dichiarazione di G. C. Pajetta al rientro a Roma

E' rientrata ieri mattina a Roma, proveniente da Damasco, la delegazione del PCI che nei giorni scorsi ha soggiornato nelle capitali della RAU e della Siria, avendo incontri, al Cairo, con Nasser e a Damasco con il Presidente Atassi e con Kaled Bagdasc, *leader* dei comunisti siriani. Ad accogliere all'aeroporto di Fiumicino i compagni Gian Carlo Pajetta, Pietro Secchia e Luca Pavolini vi erano i compagni Armando Cossutta della Direzione del Partito, Renato Sandri, vice responsabile della Sezione esteri, Maurizio Ferrara direttore del nostro giornale, Franco Antelli, direttore amministrativo e Alessandro Curzi, redattore capo dell'*Unità* e numerosi giornalisti italiani e stranieri. Il compagno Gian Carlo Pajetta ha letto ai giornalisti presenti la seguente dichiarazione:

« Abbiamo avuto franchi, cordiali incontri con i dirigenti di partito e dello Stato in Egitto e in Siria, nel corso dei quali abbiamo esposto la posizione del nostro partito a difesa della pace e per il riconoscimento dei diritti di ogni popolo. Naturalmente, prima di tutto, abbiamo espresso la nostra solidarietà per chi è stato aggredito e la nostra condanna per chi ha occupato con la forza terre arabe che intende mantenere. Abbiamo visitato paesi che sono stati duramente colpiti dalla guerra ma che hanno resistito là dove l'avversario sperava di raggiungere il suo obiettivo principale conservando cioè i regimi che esprimono l'unità nazionale e la volontà di indipendenza. Ma è anche per questo che questi paesi si sentono ancora minacciati e comprendono che la pace è possibile solo dando scacco alla strategia aggressiva dell'imperialismo e prima di tutto ottenendo il ritiro delle truppe israeliane la cui permanenza nei territori occupati rappresenterebbe non solo un premio all'aggressione ma un incorag-

(Segue in ultima pagina)

TEMI DEL GIORNO

Il quarto partito?

NONOSTANTE l'assoluto silenzio della grande stampa di informazione e i sempre più nebulosi commenti politici dell'*Avanti!*, qualcosa di nuovo sta maturando nella vita politica italiana proprio in queste calde settimane d'estate.

Chiuse le Camere, concluso il Consiglio nazionale dc, i più autorevoli commentatori politici credono, o vogliono far credere all'opinione pubblica, che questo sia solo tempo di vacanze: e così poche righe — o nessuna — vengono dedicate a quello che sta avvenendo nel Parlamento siciliano, nel Consiglio provinciale di Ravenna, nei comuni di Pisa, Siena e di decine di altre località. Ovunque il centro-sinistra è scosso da una crisi profonda: un lento ma significativo ricambio di forze politiche e sociali sta, infatti, avvenendo nello schieramento di maggioranza. Dopo la ripresa della lotta da parte dell'ala socialista del PSU, sia sulle questioni della pace e della battaglia antimperialista, sia sulle questioni della democrazia e dello sviluppo sociale del Paese, anche la sinistra dc ha proclamato chiaramente il suo dissenso. Questo delinearsi di nuove posizioni a sinistra corrisponde ad un aperto manifestarsi di nuovi schieramenti a destra di cui il progressivo inserimento del PLI nel centro-sinistra è il dato più lampante.

Esemplare — come abbiamo già notato dalle colonne dell'*Unità* — è la situazione di Ravenna dove ormai ufficialmente il partito di Malagodi è divenuto il quarto partito del centro-sinistra proprio mentre un importante settore del movimento cattolico (le ACLI) protestava per l'involuzione dello schieramento.

La situazione che si va delineando, dunque, e che sembra ormai irreversibile vede Malagodi maturo per una esperienza nel centro-sinistra; mentre gli uomini e le correnti avanzate che furono gli alfieri della formula basata sull'accordo tra dc e socialisti oggi ne denunciano il fallimento e dissociano le loro responsabilità.

Nuove possibilità, nuove prospettive, nuove responsabilità, quindi, sono di fronte alla sinistra laica e cattolica.

Alessandro Curzi

Non c'è tregua per i mezzadri

PER 350 MILA poderi, 350 mila vertenze: i mezzadri, mai rassegnati alla paga di mille lire al giorno, mai succubi dell'assenteismo padronale che non disdegna la decadenza produttiva purché ci sia la rendita, conducono in questi giorni una aspra battaglia. Quando il centro-sinistra, venti giorni fa, decise di rinviare a settembre la discussione delle proposte di legge sulla mezzadria sapeva che a questo si sarebbe arrivati. Perché ha voluto il rinvio, allora, pur sapendo che avrebbe portato a nuovi e laceranti contrasti? « Per acquisire nuovi elementi sulla situazione della mezzadria », dice la ipocrita giustificazione ufficiale; in realtà nella speranza di vedere i lavoratori uscire ancor più logorati da una lotta che si svolge fra l'ostilità di una parte della magistratura, di alcuni organi statali, del padronato agrario e talvolta anche di quello dell'industria. Lo « schema Restivo » che CISL e UIL hanno fatto il grave errore di accettare (e ora ne fanno le spese) è stato varato per dividere e logorare i mezzadri. Il rifiuto dei finanziamenti statali alle cooperative di mezzadri, il rifiuto dell'autonomia associativa e del pagamento separato a bieticoltori e tabacchicoltori, sono tutti elementi di un piano rivolto a fiaccare l'iniziativa sindacale e politica dei mezzadri.

La delusione, per il governo di centro-sinistra, è arrivata anche stavolta puntuale: la lotta prolungata non divide, non logora, ma generalizza la battaglia dei mezzadri contro la politica agraria del governo. Si lotta ancora sulle aie, per dividere al 58% il grano senza alcuna detrazione e far pagare all'agrario le spese dei lavori meccanici in misura adeguata, ed ecco che già si sviluppa lo scontro attorno agli zuccherifici; i raccolti dell'uva e del tabacco, ormai alle porte, maturano altrettante battaglie sindacali. La ragione di ciò è nella fiducia che i mezzadri conservano di battere la linea del governo di centro-sinistra e di imporre misure di riforma nelle strutture dell'economia agraria, condizione per un balzo in avanti nella remunerazione del lavoro e porre fine all'emorragia delle disdette. A settembre, in Parlamento, non si dovrà discutere solo di riparti e di diritti, ma anche di esproprio delle terre malcoltivate, di intervento surrogatorio degli enti di sviluppo al posto della proprietà terriera e a fianco dei lavoratori. Le forze politiche del l'Abruzzo, Toscana, Marche, Umbria, Alto Lazio, Emilia Veneto in questi giorni ricevono una lezione dai mezzadri che dimostrano come sia possibile rovesciare una tattica di logoramento in una tattica dell'attacco continuo, un tentativo di lasciar lenire dal tempo i mali della degradazione economica (con l'aiuto di qualche « Cassetta ») in lotta per avvicinare nel tempo misure decisive per una politica di sviluppo.

Renzo Stefanelli

Dopo aver fatto dimettere il presidente - fantoccio Giummarra

La DC riallaccia le trattative per il centro-sinistra in Sicilia

La decisione frutto di un accordo di vertice raggiunta a Roma fra dorotei e destra socialista - Incerto il PRI - Una nuova lunga sospensione dei lavori parlamentari che discredita l'Assemblea e ignora il dramma sociale dell'Isola

Dalla nostra redazione

PALERMO, 2.

Con l'umiliante avallo dei socialisti e dei repubblicani, la DC ha consumato questa sera una nuova e intollerabile offesa al buon nome della Sicilia e al prestigio del suo Parlamento. Dopo avere infatti cacciato la regione nel marasma con due mesi di infruttuose trattative e di furibonde zuffe — sino alla clamorosa rottura della settimana scorsa — con gli alleati di centro-sinistra, i democristiani hanno fatto ora dimettere il « presidente-fantoccio » Giummarra (eletto con i soli loro voti lunedì scorso, e destinato a rappresentare l'imminente minaccia di un governo monocolore) e, data quest'offa al PSU che la pretendeva, hanno creato le condizioni per... riprendere daccapo i colloqui tripartiti.

I socialisti e (ma con maggiore preoccupazione) i repubblicani, sono cascati nella trappola tesa loro dai dorotei e hanno accettato la proposta democristiana di ricominciare a discutere « con calma », con tutta la tranquillità cioè che il Presidente democristiano del Parlamento regionale, Lanza, ha potuto offrire allo schieramento di centro-sinistra: una nuova lunga sospensione dei lavori parlamentari che riprenderanno soltanto mercoledì prossimo 9 agosto.

Questi gravi, disgustosi sviluppi della già tanto travagliata vicenda politica siciliana sono maturati improvvisamente (e in un vorticoso intrecciarsi di colloqui con le centrali romane dei tripartito) tra le ultime ore della notte scorsa e le prime di questo pomeriggio.

La DC contava sull'effetto della minaccia di mettere fuori gli alleati dal governo, ma insieme si rendeva anche ben conto delle difficoltà cui sarebbe inevitabilmente andata incontro insistendo sulla soluzione di un governo monocolore.

Il PCI, infatti, aveva già deciso di presentare una mozione di sfiducia, PSIUP e PRI avevano già annunziato la loro intenzione di appoggiarla, altrettanto avrebbe a questo punto dovuto fare i socialisti, e il governo sarebbe nato morto.

Del resto, la soluzione del monocolore « balneare » aveva fatto riesplodere nel gruppo dc violentissimi contrasti e una valanga di accuse della « sinistra » e dei sindacalisti si era abbattuta sui dirigenti del blocco doroteo-fanfaniano-scelbiano, rimproverati di far imboccare al partito un vicolo cieco, con conseguenze imprevedibili.

E' tenendo proprio conto delle conseguenze di una esasperazione, alla fin fine non più controllabile, della manovra integralista, e delle sollecitazioni di Rumor a non tagliare i ponti col PSU in Sicilia, che poco prima dell'alba di oggi la segreteria regionale democristiana prendeva la decisione di dimettere subito l'onorevole Giummarra.

Prima di questo fatto nuovo socialisti e repubblicani, tuttavia, in seguito alla frattura con la DC, erano riusciti a dare una motivazione politicamente più responsabile dei sintomi di rottura con il potente alleato, denunziando il rifiuto della DC ad accogliere le più piccole richieste programmatiche degli alleati.

Dove sono dunque finite, nel volgere di poche ore, le velleità socialiste? Cosa è insomma intervenuto, da sera a mane a far mutare dal bianco al nero la situazione nei rapporti all'interno del tripartito? Lo si sa, lo si dice apertamente questa sera: un accordo di vertice, raggiunto a Roma tra dorotei e destra socialista (scavalcando a quanto sembra i repubblicani) che punta al « congelamento » del governo uscente attraverso il mantenimento al PSU di cinque assessorati (in luogo dei quattro che la DC voleva dare loro), ma di varia entità, non tutti « ricchi » cioè, come li avrebbe voluti il PSU contentandosi in questo caso di rinunciare magari ad una poltrona.

Che su questo squallido pateracchio si fondasse il compromesso lo hanno implicitamente confermato questa sera l'imbarazzato intervento giustificatorio del capogruppo socialista Lentini, i preoccupati distinguo del repubblicano Giacalone e i brutali richiami all'ordine, che, proprio stasera e pubblicamente il capogruppo democristiano Lombardo ha rivolto agli alleati, in marcia verso Canossa.

Ad ogni buon conto i repubblicani fanno intendere stasera che una loro partecipazione al governo è ancora tutta da discutere.

Quanto in realtà la DC non sia disposta a rinunziare ad un ette lo ha fatto intendere subito il suo capogruppo che, senza scendere nei particolari del compromesso si è però augurato che la lezione serva a tutti (agli alleati, naturalmente) e che d'ora in poi si possa marciare d'amore e d'accordo.

G. Frasca Polara

Il prof. Donati nominato direttore della Banca Nazionale del Lavoro

Il professor Antigono Donati è stato nominato presidente della Banca Nazionale del Lavoro, istituto creditizio a carattere pubblico. La nomina è stata decisa dal comitato interministeriale per il credito presieduto dal ministro del Tesoro on. Colombo. Precedentemente il comitato aveva preso atto della conferma delle dimissioni del presidente della BNL, ingegner Imbriani Longo, presentate già da qualche tempo.

Il nuovo presidente della Banca del Lavoro è nato a Roma il 20 gennaio del 1910 ed è professore ordinario di scienze statistiche dell'Ateneo romano. Già consultore nazionale, deputato alla Costituente e al primo parlamento repubblicano, il professor Antigono Donati è attualmente presidente dell'Istituto commercio estero dal quale non ha rassegnato le dimissioni.

Fanfani rientrato da Ginevra

Il ministro degli esteri, onorevole Fanfani, è giunto ieri sera all'aeroporto di Fiumicino di ritorno da Ginevra dove aveva partecipato alla conferenza per il disarmo pronunciando un discorso illustrativo della proposta italiana per l'uso pacifico dell'energia nucleare e per il trattato di non proliferazione.

NEGATIVA LA FIAT SULL'ORARIO DI LAVORO

TORINO, 2.

Le segreterie provinciali dei quattro sindacati metalmeccanici hanno emesso stasera il seguente comunicato congiunto sugli incontri svoltisi coi rappresentanti della FIAT e dell'AMMA, sul problema dell'orario di lavoro:

« Dopo un primo incontro il 27 luglio u.s. tra l'AMMA e le organizzazioni sindacali FIM-CISL, FIOM-CGIL, FISMIC-SIDA, UILM-UIL sulla distribuzione dell'orario di lavoro alla FIAT, si è avuto martedì 1° agosto un nuovo incontro per una risposta della FIAT.

« Le organizzazioni sindacali avevano avanzato proposte precise anche tenendo conto delle regolamentazioni contrattuali in materia. Trincerandosi dietro una interpretazione unilaterale, e formale, l'AMMA e la FIAT hanno detto di no ad un esame congiunto della materia. L'azione svolta dagli impiegati FIAT per la settimana corta culminata nello sciopero dell'8 luglio è così rigettata dall'azienda dopo aver dato l'impressione di aprire una discussione.

« La paziente e ragionevole condotta delle organizzazioni sindacali non ha trovato corrispondenza in un'altrettanta buona volontà dell'azienda di sedersi al tavolo delle trattative per compiere un esame obiettivo delle possibilità esistenti.

« Di fronte a questo drastico atteggiamento negativo la FIM CISL, la FIOM CGIL, la FISMIC SIDA, la UILM UIL hanno deciso di riproporre il problema con la ripresa del lavoro dopo le ferie; esse valuteranno l'opportunità di una esauriente procedura controversiale per dimostrare le loro buone ragioni al di là delle quali gli accordi sindacali prevedono comunque per i lavoratori la piena facoltà dell'azione sindacale. E' quanto si giudica ormai necessario per una soluzione soddisfacente della controversia ».

Dal Rettore del Politecnico di Milano

Licenziati per rappresaglia i «volontari» d'architettura

Sono 207 - Per gli assistenti il provvedimento è nullo per vizio di forma. Decisa un'assemblea per i primi giorni di settembre

Dalla nostra redazione

MILANO, 2.

Prima di lasciare Milano per andare in vacanza in Sardegna, il Rettore del Politecnico si è sottoposto ad un'ultima fatica: la firma di 207 lettere di licenziamento per tutti gli assistenti volontari della facoltà di architettura. Le « raccomandate » sono partite il 31 luglio e i giornali ne hanno dato notizia il giorno dopo. Ma il primo agosto un'altra lettera è stata inviata anche al nostro giornale dal prof. De Carli, presidente della Facoltà di architettura, per rivendicare a se stesso tutto il merito dell'operazione. In quest'ultima lettera, accennato allo sciopero degli assistenti che dura ininterrottamente dal 5 dicembre dell'anno scorso, e dopo aver precisato di disapprovare « l'uso che è nato, in seguito al succedersi delle circostanze, di una eccessiva pressione politica a favore della categoria e al momentaneo gravissimo danno della facoltà », il prof. De Carli ricorda di avere sollecitato, in una lettera inviata al Rettore, « la decadenza di tutti indistintamente gli assistenti volontari prima della prova d'esame che avrà luogo nel mese di settembre 1967 ».

Gli assistenti hanno risposto prontamente non soltanto denunciando il « colpo di mano », ma negando validità al provvedimento. Essi, infatti, riunitisi il giorno dopo con rappresentanti dell'UNAU nazionale, hanno affermato che il provvedimento deve essere considerato nullo non foss'altro che per vizio di forma. Gli assistenti devono essere, per legge, nominati o destituiti dal Rettore su proposta del docente ufficiale della materia. Tutti i docenti interpellati (non la totalità, ovviamente, visto che siamo in agosto, ma un buon numero) hanno negato di aver proposto la destituzione dei loro assistenti.

Gli assistenti hanno poi rilevato come con questa azione il preside De Carli intenda mettere sotto il torchio esclusivamente i « volontari », quelli che hanno scioperato per tanti mesi, autorizzando la conclusione che si tratti di una rappresaglia, come fanno i padroni nei confronti degli operai che si battono per i loro interessi.

La giustificazione di cui si serve il preside è quella dell'esame, insistendo nella sua lettera sulla necessità di una corretta attuazione della delibera quinta sull'organico.

Di che cosa si tratta? Come si sa, la facoltà di architettura, nel corso dell'anno scolastico appena terminato, è stata tormentata da molte questioni che altro non erano se non il riflesso dello stato di carenza in cui si trova. Oltre allo sciopero degli assistenti vi fu, infatti, anche l'occupazione della Facoltà da parte degli studenti. Proprio a seguito della vigorosa pressione esercitata dagli universitari, l'occupazione potè concludersi positivamente il 20 marzo con un accordo fra il Consiglio di Facoltà e gli studenti.

Nel « pacchetto » delle delibere che venne concordato si trova anche la quinta (quella che si riferisce all'esame) ma ve ne sono anche molte altre, certo non meno importanti, che riguardano il programma di Facoltà, che non risulta sia stato ancora elaborato; la creazione di una serie di organismi intercategoriali (scuola per gli assistenti, centro di orientamento per gli studenti); il censimento della Facoltà, e via dicendo. Perchè, si chiedono gli assistenti, estrarre dal « pacchetto », in un periodo in cui la Facoltà è chiusa, soltanto la quinta delibera e limitatamente ai « volontari »?

Sarà bene precisare che, in segno di buona volontà, i « volontari » si erano dichiarati d'accordo con l'esame che dovrebbe stabilire l'idoneità di ognuno di essi, anche se avevano chiesto che a una tale prova venissero sottoposti tutti. Evidentemente, la lettera di licenziamento ha rovesciato tutti i termini della questione. Gli assistenti infatti, hanno già deciso di indire una assemblea della categoria per i primi giorni di settembre e di stabilire, in quella sede, le forme più efficaci di lotta.

i. p.

Invitato in Italia il ministro del commercio estero dell'URSS

Il ministro per il Commercio con l'estero, sen. Tolloy, ha ricevuto l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Nikita Ryzhov. Il ministro Tolloy — informa un comunicato — ha pregato l'ambasciatore di rinnovare al ministro del Commercio estero dell'URSS, Patolicev, l'invito a nome del governo italiano di venire a Roma.

A sua volta, Ryzhov ha trasmesso al sen. Tolloy l'invito da parte del ministro Patolicev a visitare l'URSS. Il ministro Tolloy si è detto lieto di restituire personalmente la visita a Mosca.

Carpi: 20 mila firme per la pace nel Viet

MODENA, 2

Oltre ventimila cittadini carpigiani, raccogliendo l'appello di un gruppo di esponenti politici, professionisti, intellettuali, hanno firmato la petizione al Parlamento italiano affinchè impegni il governo a dissociare il nostro Paese da ogni « comprensione » verso l'intervento militare americano ed a promuovere una iniziativa che solleciti: la cessazione immediata dei bombardamenti; il riconoscimento del Fronte nazionale di Liberazione del Sud-Vietnam, quale interlocutore a pieno titolo nelle trattative; il rispetto dei diritti del popolo vietnamita alla libertà, all'indipendenza e all'unità, già consacrati negli accordi di Ginevra del 1954. L'appello a firmare questa petizione promossa dal Comitato nazionale per la pace e la libertà nel Vietnam era stato lanciato, tra gli altri, dalle seguenti persone:

Signor Bruno Losi, sindaco di Carpi; signor Mentore Agosti, vice-sindaco di Carpi; dott. Fabio Agosti; dott Dante Areta; prof. Enrico Beatrice primario chirurgo dell'ospedale civile; prof. Giacomo Beltrami, presidente dell'Opera Pia; perito industriale Norberto Beltrami; signor Renzo Bulgarelli, presidente dell'ECA di Carpi; signor Onorio Campedelli, segretario del PCI di Carpi; dott Andrea Ciampi; signor Bruno Dotti, segretario dell'ANPI di Carpi; prof. Giuseppe Gavioli; geometra Bruno Ghelfi;

Nuovo ambasciatore d'Italia a Damasco

In seguito del gradimento pervenuto dal governo siriano, il ministero degli Esteri ha reso noto la nomina, a suo tempo deliberata dal Consiglio dei ministri, del nuovo ambasciatore d'Italia a Damasco, Roberto Riccardi.

Fino al 15 agosto la «grande estate»

Caldo in aumento ma oggi intanto temporali a nord

Roma in testa con 34° - L'umidità produce l'afa — Le nuvole sono una breve parentesi al bel tempo — Il ministero dell'agricoltura raccomanda ai turisti di non causare incendi nei boschi. Regna la bonaccia sulle spiagge sovraffollate

Una graziosa turista tedesca in vacanza a Riccione

Ieri alle tredici, nelle città semideserte si procedeva alla solita misurazione della temperatura: una specie di gara tra Bologna e Firenze, Bolzano e Palermo per sapere quale delle « giungle d'asfalto » batte quotidianamente il primato del caldo. In testa era Roma, con 34 gradi, che sembravano tanti di più agli abitanti a causa del forte grado di umidità contenuto nell'aria. E' questa l'origine delle insofferenze e delle smanie che fanno ripetere « non si resiste! si scoppia! ». In realtà, il termometro non è salito vertiginosamente, come dieci giorni fa, ma l'atmosfera densa di vapore acqueo rende meno sopportabile la calura.

Di notte, è come in Africa. Messina più afosa del Cairo (25 gradi contro 21), Genova più bollente di Algeri (23 gradi contro 19). A Napoli, in alcuni quartieri popolari la gente ha deciso che tanto vale vedere l'alba all'addiaccio, respirando la leggera brezza che viene dal mare piuttosto che giacere nei letti ad occhi aperti.

In compenso, il periodo tradizionale del « grande caldo » che va dal 15 luglio al 15 agosto, non tradisce le speranze dei milioni di italiani e di turisti stranieri partiti per le spiagge. Le foreste di ombrelloni colorati, sull'Adriatico come sul Tirreno, stanno immobili, non sfiorate neppure da un alito di vento. Al Lido di Jesolo, alle nove di ieri mattina, il bollettino metereologico segnalava: temperatura 25, cielo sereno, mare calmo, vento assente. La stessa placida constatazione veniva fatta a Rimini, a Cattolica, a Sanremo, ad Alassio e ad Alghero. Insomma, è la grande bonaccia, per la quale esultano albergatori con « il tutto esaurito » e ospiti con l'eterna preoccupazione delle nuvole guastafeste.

Durerà o non durerà? Il colonnello Bernacca, meteorologo, annuncia che sull'Europa è tornato un campo di alte pressioni, che sono sempre accompagnate da cielo sereno e da un intenso sole. Per una settimana, il caldo andrà via via aumentando finchè non interverranno masse di aria fresca provenienti dall'Europa settentrionale a portare refrigerio (e non, si spera, la « rottura del tempo »). L'esperto afferma inoltre che questo è il periodo naturale del sole, dell'aria calda e del bel tempo stabile, ma che può anche accadere un rialzo termico nell'ultima decade di agosto, come avvenne a Roma durante i giochi olimpici del '60.

Qua e là sorgeranno delle ombre sulle ottimistiche previsioni. Intanto una perturbazione temporalesca partita dalla Spagna e dalla Francia, sta arrivando su Piemonte e Liguria. Oggi quindi sono previsti in queste regioni brevi temporali, soprattutto nel pomeriggio e, contemporaneamente, una tendenza al moto ondoso sul mar ligure e l'alto Tirreno. Nuvole in Toscana, nelle Marche, in Sardegna e al Centro Italia, forse anche con un po' di pioggia. Ma è soltanto una parentesi: il bel tempo riprenderà anche in queste zone. Il Sud e la Sicilia saranno invece risparmiate.

Come conseguenza del caldo e dell'incuria dei turisti, si registrano infine in questi giorni numerosi incendi di boschi. Il ministero dell'Agricoltura ha lanciato l'allarme e ha chiesto l'impegno di tutti per evitare pericoli e danni inutili. Ogni anno — è stato ricordato — il fuoco investe 30.000 ettari di alberi e almeno 7.000 ettari possono considerarsi distrutti. Il ritmo distruttivo degli incendi supera l'annuale costosa opera di rimboschimento che è di circa 20.000 ettari. E' quindi necessaria una prova di civiltà da parte di tutti coloro che amano la natura, che vanno in gita nei boschi e spesso, per disattenzione, ne causano la rovina.

Il governo favorevole alla provincia di Oristano

Il ministero dell'Interno darà parere favorevole sul progetto di legge per la costituzione della provincia di Oristano: lo ha dichiarato ieri il sottosegretario agli Interni, on. Gaspari, il quale, in rappresentanza del ministro Taviani — che si trova all'estero — ha ricevuto una delegazione di sindaci della zona di Oristano.

E' stata compiuta la speciale procedura prevista dall'art. 136 della Costituzione per la creazione di nuove province. Il progetto comincerà quanto prima l'*iter* parlamentare.

Dopo le dimissioni di La Valle

Avviato al tramonto «L'Avvenire d'Italia»

Già in atto l'involuzione politica e ideologica del quotidiano cattolico bolognese - Lasciano il giornale i collaboratori dell'ex direttore

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 2.

Dal numero di oggi, 2 agosto 1967, la firma di Raniero La Valle è scomparsa dall'*Avvenire d'Italia*. Il « futuro » del quotidiano cattolico è nelle mani del nuovo direttore responsabile, il prof. Giampietro Dore che accomuna il nuovo incarico politico a quello di presidente del consiglio di Amministrazione. La soluzione data alla gestione del giornale con le dimissioni di Raniero La Valle non è quella che si voleva e per la quale si è temporeggiato per un mese. Se a La Valle fosse succeduto un giornalista del suo gruppo una mascheratura al disegno politico il quale si propone di imbavagliare la voce libera e autonoma che *L'Avvenire d'Italia* rappresentava oramai con successo nel mondo cattolico poteva ancora essere tentata. Ma nessuno si è prestato al gioco degli affossatori del quotidiano cattolico bolognese. I nuovi amministratori di fiducia morale ora hanno dovuto esporsi in prima persona, uscire dall'anonimato e assumersi in proprio tutte le responsabilità dell'operazione che porterà *L'Avvenire* di Bologna ad unirsi con *L'Italia* di Milano.

Sarà tuttavia il quotidiano milanese che gode della fiducia dell'episcopato italiano a fagocitare la vecchia testata dei cattolici bolognesi e non viceversa. L'uomo che deve condurre per mano evitando il più possibile scosse, traumi, proteste e accusazioni, è appunto il nuovo direttore prof. Dore che si è già guadagnato una buona reputazione presso l'ala conservatrice o meglio finanziaria del complesso mondo cattolico al tempo della « operazione » Bartolucci dal *Giorno*.

Nel suo discorso di saluto, il prof. Dore ha oggi parlato di « continuità di un magistero ». Dopo avere accennato alla « crisi che investe tutta la stampa quotidiana » il neo direttore dell'*Avvenire d'Italia*, ha detto che per la stampa cattolica si aggiungono due difficoltà specifiche che possono schematizzarsi: « essere in dipendenza della gerarchia » e « una crisi di crescenza tra il piccolo giornale locale « che non risponde più ai bisogni dei lettori » e che può sostenere la concorrenza dei giornali regionali », parallelamente esiste « una crisi derivante dal necessario rinnovamento dei contenuti ».

A questo punto, nonostante i tributi di riconoscimenti a La Valle, la cui direzione rimane esemplarmente innovatrice nel nostro giornale e in tutto il giornalismo cattolico », fanno capolino i reali termini del conflitto: la incompatibilità cioè, della linea La Valle che si richiama alle posizioni dei cattolici progressisti e s'impegna in una battaglia coerente per l'affermazione di queste idee, con la « quieta non violenza » di tutto lo schieramento conservatore nel la Chiesa e nel mercato politico di governo.

« Il cattolico oggi — afferma Dore — ha bisogno di un'ampia informazione religiosa, nazionale e internazionale, ed ha anche bisogno di una agile informazione nei tutti i settori nei quali si articola la vita del nostro tempo. E' ovvio che l'informazione non può essere — e del resto non lo è mai — del tutto acritica o aideologica. D'altra parte, se il cattolicesimo vuole avere una qualche influenza nel mondo e nelle sue strutture così dipende dall'apporto positivo delle idee che saprà proporre ».

In altre parole sostiene che bisogna lasciare stare i cani che dormono: fare, magari, un po' di critica e un po' di ideologia, ma senza esagerare. Si teorizzano i riguardo rapporti positivi » e non dice dirompenti. La stessa notizia esce dall'impostazione tipica della conservazione curiale e appare a tutti più chiara. Ieri, Raniero La Valle nel saluto affidato ai lettori, sosteneva infatti: « Come si sa, la discussione sulle strutture della stampa cattolica, sui suoi rapporti istituzionali, sulla unità o pluralità dei giornali cattolici e infine la discussione in Italia e grande ora alla stretta delle scelte, anche in rapporto alle crescenti difficoltà editoriali da ogni parte denunciate della stampa quotidiana. Per parte mia ritengo che le scelte sulla struttura necessariamente coinvolgano i problemi dei contenuti, del modo di essere di un giornale, poiché ad ogni struttura corrispondono anche se non certo meccanicamente idee, indirizzi, valori che a quella struttura sono omogenei. »

La divergenza di posizioni è dunque evidente. D'altro canto se tutto andasse per il meglio se tra La Valle e la nuova gestione amministrativa vi fosse stata identità di vedute — come si vuol far credere — sulla linea del giornale e le sue prospettive future nessuno capirebbe le ragioni delle dimissioni. La verità è che l'involuzione giornalistica politica e ideologica del giornale è già in atto. Non si leggono più editoriali, note e corsivi. Le firme più importanti, quelle dei giornalisti vicini a La Valle non appaiono più. Siamo anzi in grado di dire che tre o quattro dei più vicini collaboratori di La Valle hanno già presentato le dimissioni e alla scadenza contrattuale abbandoneranno, sia pure con rammarico, *L'Avvenire d'Italia*. Il quotidiano cattolico bolognese si avvia così ad un desolante tramonto. E' quello che in definitiva volevano i nemici palesi e occulti della linea giovannea, gli oppositori del rinnovamento e del dialogo.

Sergio Soglia

Campagna della stampa

ANCHE SULLE SPIAGGE SI PARLA DI POLITICA

Sabato si apre a Rimini il Festival dell'Unità - Negli scorsi giorni 300 manifestazioni del Partito

Il termometro tocca il record in tutta Italia. Qualcuno scrive che oramai la vita politica è ferma. E' vero? No, almeno per quel che riguarda il nostro partito. Domenica scorsa si sono tenute oltre trecento manifestazioni del PCI in varie province; nei prossimi giorni sono previste un numero ancora più elevato di feste dell'*Unità*, comizi, dibattiti, eccetera. Al centro di tutta l'attività vi è il lavoro di aumentare la diffusione della stampa comunista. L'esempio dei giovani romani che ogni domenica diffondono oltre duemila copie dell'*Unità* sulle spiagge è stato seguito in molte altre zone balneari.

Interesse e attesa vi è intanto in tutta la costa romagnola per il secondo festival dell'*Unità Vacanze* che si terrà a Rimini dal 5 al 10 agosto. Allestito nello stadio comunale il Festival si protrae per 6 giorni.

Ecco il programma:

Sabato 5 agosto: ore 19, apertura del Festival. Ore 21, spettacolo musicale con la partecipazione del famoso complesso « Equipe 84 » (ingresso L. 1.000, ridotti L. 500) — *Domenica 6 agosto:* ore 14, apertura del Festival; ore 17, spettacolo per i più piccini con canzoni e giochi e la partecipazione di Romano Villi e il suo « cavallo »; ore 21, serata della canzone con la partecipazione della « Lella » e i « Normanni ». Ingresso libero — *Lunedì 7 agosto:* ore 21, con Claudio Villa (ingresso L. 500, ridotti 300) — *Martedì 8 agosto:* ore 21, Little Tony e il suo complesso (ingresso L. 800, ridotti L. 400) — *Mercoledì 9 agosto:* ore 17 spettacolo di burattini, ingresso libero; ore 21: serata del folklore romagnolo con la partecipazione di Secondo Casadei e la sua orchestra — *Giovedì 10 agosto:* ore 17, spettacolo per i più piccini; ore 21: Comizio del compagno Giorgio Amendola della Direzione del PCI.

Inoltre, per tutta la durata del Festival saranno allestiti numerosi stand gastronomici con tutte le specialità della cucina romagnola. Funzionerà la ricchissima e tradizionale pesca gigante. Una mostra di pittura, con la partecipazione di celebri pittori italiani, avrà come tema la pace.

Un rapporto di Cleveland Robinson

ORGANIZZARE I NEGRI IN UNA COSCIENTE FORZA SINDACALE

Il sindacalista negro, presidente del Consiglio americano del Lavoro, denuncia le disumane condizioni di lavoro in cui sono costretti i lavoratori di colore — Sotto-occupazione e sotto-salari — « E' nostro dovere premere per l'immediata fine del massacro nel Vietnam »

Pubblichiamo alcuni estratti di un rapporto tenuto da Cleveland Robinson, presidente del Consiglio negro americano del lavoro (NALC) ad una recente conferenza sindacale. Ricordiamo che il NALC è nato nel 1960, in seguito alla rivolta di numerosi sindacalisti negri contro i dirigenti dell'AFL CIO. Nella sua piattaforma, lotta per i diritti civili e rivoluzione economica tendono a identificarsi.

* * *

Noi comprendiamo che la segregazione, la discriminazione e il rifiuto dei fondamentali diritti umani significano per le masse negre disoccupazione, bassi salari e altre forme di privazione. Perciò, nel mezzo della lotta, mentre uniamo le nostre forze nella grande battaglia per i diritti civili, mettiamo l'accento sulla condizione economica del nostro popolo.

E' un fatto che, malgrado ogni progresso finora compiuto, le masse negre non sono andate realmente avanti dal punto di vista delle loro necessità economiche quotidiane. Le statistiche possono concretamente provare che noi siamo oggi più indietro di quel che fossimo un decennio fa. Nel pieno di una prosperità senza precedenti, con un prodotto nazionale vicino agli ottocento miliardi di dollari annui, la disoccupazione negra è ancora più che doppia di quella bianca. E la disoccupazione tra i giovani negri avanza con un ritmo allarmante. Mentre nel 1953 i salari medi dei negri erano pari al 59 per cento di quelli dei bianchi, i dati attuali li collocano al 53 per cento di quelli dei bianchi. L'avvento dell'automazione e della cibernetica e la mancanza di specializzazioni fondamentali tra le masse dei negri americani fanno del negro non soltanto un disoccupato, ma, troppo spesso, un non occupabile.

Il male è che, malgrado il chiasso della stampa padronale sulla forza del movimento sindacale, meno di venti milioni di lavoratori americani sono organizzati. Più di cinquanta milioni sono fuori dei sindacati. E i non organizzati figurano soprattutto in quel settanta per cento della forza lavorativa nazionale che non lavora nell'industria, bensì nei servizi. E' nei servizi che troviamo le masse dei lavoratori negri. Essi lavorano nelle lavanderie, negli ospedali, nel sistema d'istruzione, negli alberghi e nei ristoranti, nei negozi e nei campi. Noi assicuriamo i servizi nelle case dei ricchi. Svolgiamo servizi che sono vitali ed essenziali per la vita della comunità e della nazione in queste aree. Eppure il nostro lavoro è spesso definito servile. E, in molti casi, non abbiamo sindacati.

Perciò, la mia proposta è che, attraverso l'iniziativa dei sindacalisti negri e del NALC, in ogni comunità, in tutto il paese, e specialmente nelle vaste comunità urbane, convochiamo conferenze di tutte le forze interessate alla nostra lotta. Conferenze per pianificare l'organizzazione della nostra gente in sindacati, che devono essere da noi controllati, che devono essere democratici.

... In questi giorni, mentre si parla tanto di potere, credo che sia utile e appropriato dichiarare senza equivoci che noi abbiamo bisogno del potere e che dobbiamo avere il potere. I nostri oppressori vorrebbero farci pensare che non abbiamo alcun potere. La parola d'ordine « potere negro » è stata distorta e isolata dal suo contesto da persone di entrambi i lati dello spartiacque, amici come avversari. Ed io sono qui per dire che l'organizzazione della nostra gente secondo le linee che noi progettiamo sarà la più grande manifestazione di potere che ci sia mai stata da parte nostra. Potere di rivendicare, potere di negoziare, potere di decidere.

Il governo e il Congresso, nonostante le loro dichiarazioni in senso contrario, stanno rendendo chiaro che non sono pronti a stanziare niente di simile a fondi adeguati alle esigenze dei milioni che vivono nella miseria e nella privazione. Possiamo immaginare quanti posti di lavoro potrebbero essere creati se nelle nostre aree urbane ci fosse un programma di massa per la costruzione di abitazioni decenti, di ospedali, di scuole e di locali per attività ricreative e culturali? Certamente, se si facesse ciò, i nostri sindacalisti edili non dovrebbero temere la disoccupazione, perché ci sarebbero posti di lavoro in numero più che sufficiente per tutti...

Perciò, noi pensiamo che la nostra attuale politica estera è errata da un punto di vista morale come da un punto di vista pratico. Perciò io credo che sia nostro dovere premere per un ordine di priorità che comporti in primo luogo la fine immediata del massacro nel Vietnam e degli stanziamenti di guerra, e che assicuri alla nostra gioventù reali occasioni e speranze di vita, libertà e perseguimento della felicità, in luogo della triste prospettiva di morire sui campi di battaglia del Vietnam.

Deciso al congresso del «Black power»

Perchè «neri» e non «negri»

La Black Power Conference, *congresso per il Potere Nero, ha iniziato i suoi lavori al « Center Theatre » di Newark due ore dopo circa che il governatore dello stato aveva annunciato ai giornalisti il ristabilimento « dell'ordine » nella città. In realtà la rivolta nera non era ancora stata del tutto domata; qualche scontro era in corso ai margini del ghetto nero, molti incendi ancora divampavano, la Guardia Nazionale stava completando il suo rastrellamento lungo le vie.*

Alla presidenza della Black Power Conference *sedevano gli uomini di punta dell'attuale movimento di rivendicazione della gente nera C'era Rap Brown, il giovane studente fino a poco tempo fa leader del « Movimento studentesco non violento » ed ora divenuto uno dei capi del* Black Power; *c'era Stockely Carmichael, il leader che ha coniato lo slogan « potere nero »; c'era Ron Kerenga, capo dei nazionalisti neri; e Leroy Jones, poeta e drammaturgo; e gli esponenti dei « Mussulmani neri » di Cassius Clay; e persino alcuni esponenti del Naacp, il movimento di Marthin Luther King e dei suoi seguaci Roy Wilkins e Whitney Young.*

In pratica, al « Center Theatre » erano rappresentate tutte le tendenze dei negri d'America, da quelle più collaborazioniste (lo « zio Tom » viene spregiativamente chiamato, dai negri, quel negro che accetta il paternalismo bianco) a quelle più estremiste. E durante i quattro giorni della durata del congresso, la battaglia dialettica accesa tra i partecipanti è stata tutta incentrata proprio sui metodi e sui contenuti della lotta dei negri per i diritti civili. Non violenza e collaborazione con le autorità federali (linea Luther King) oppure rivolta aperta e organizzazione autonoma dei negri rispetto alla « società bianca » (linea Carmichael Brown)? Questa seconda linea, che è poi quella strutturale del Black Power, *è alla fine prevalsa quasi all'unanimità. Una prima mozione conclusiva del congresso di Newark ha posto una rivendicazione di principio: « E' necessario abolire la parola* negro, *che è stata inventata dai bianchi e che viene sempre usata con senso infamante, e sostituirla con la parola* nero *o* afro americano. *E' necessario abolire sin nella sua terminologia il concetto di "negritude" elaborato dai bianchi ». Dunque neri, da oggi, invece che negri.*

Una seconda mozione ha stabilito i seguenti punti: 1) Boicottaggio di tutti quei movimenti neri, di tutte le Chiese nere, di tutti i cittadini neri che non aderiscono al concetto di rivoluzione nera; 2) Boicottaggio di negozi, fabbricanti e acquirenti di lozioni per lisciare i capelli e di creme per schiarire la pelle (lozioni e creme cui ricorrono molti neri « chiari » per tentare di esser presi per bianchi, n.d.r.); 3) Boicottaggio dei giochi Olimpici del '68 facendo ritirare dalle competizioni tutti gli atleti neri della squadra degli Stati Uniti; 4) Fondazione di università nere per « professionisti della rivoluzione » che provochino sommosse su base nazionale; 5) Istituzione di feste e vacanze nazionali in onore di eroi neri come Malcolm X; 6) Rifiuto del controllo delle nascite « inventato dai bianchi per sterminare la razza nera »; aumento con ogni mezzo dell'incremento demografico della popolazione nera; 7) Rifiuto in ogni circostanza della leva militare nell'esercito americano; slogan di questa battaglia, riferita soprattutto alla guerra del Vietnam, deve essere il grido « Hell, no, I won't go! », all'inferno, no, non andrò; 8) Impegno ad uno sforzo di massa per provocare in America un crak finanziario; 9) Aumento delle sommosse e delle rivolte nere.

s. e.

I GIOVANI COME SOGGETTO NON COME OGGETTO

«Siamo internazionalisti non cosmopoliti»

Accesa tavola rotonda sui problemi « oltre le frontiere » — « Forse mai nella storia come oggi è stata così diffusa nelle giovani generazioni la convinzione di essere cittadini del mondo » — « Noi crediamo nella pace in modo diverso: non c'è più ombra di odio sul ponte che abbiamo alzato oltre i confini per darci una mano »

VI.

Mi dice Luigi Mucchini: *« I giovani sono internazionalisti. Non c'è ombra di dubbio: in questa posizione sono sinceri e non hanno riserve. Questo ponte spontaneo che si è creato tra i ragazzi di diverse nazioni è ancora legato alle cravatte colorate e al solfeggio ma ha qualcosa nel fondo che resterà. E' una piattaforma che avrà interessanti sviluppi quando i giovani passeranno dalla fase protestataria a quella ideologica e costruttiva ».*

« Allora quelli che si battono contro tutte le ideologie che tipo di giovani sono? ».

« Quelli sono soltanto degli stravaganti che per volere fare del nuovo copiano quello che troppi altri hanno tentato prima di loro. Quelli non sono internazionalisti ma cosmopoliti. E' diverso: sono destinati ad estinguersi ».

La giovane che mi affronta con queste frasi non ha ancora 25 anni. Mi dice che è arrivata a questa conclusione attraverso il dubbio. Ha letto un'infinità di libri e fatto tre esperienze di lavoro. Il suo fidanzato l'ammira ma scrolla la testa: *« Il guaio nostro è la serietà che mettiamo nella nostra prosopopea. In realtà rischiamo di essere la generazione che si annienta nella protesta mentre gli altri, « i matusa » continuano imperterriti nella loro strada. Il ponte tra noi e tutti gli altri giovani del mondo è gettato ma se non ci salderemo a chi è nato avanti a noi rischia di rimanere un ponte senza pilastri, campato in aria. E qui il discorso si fa difficile per tutti noi. Dalla famiglia al mondo. Forse non è mai stato così difficile perché a forza di sentirci dire da quelli che la sciorinavano come una frase fatta, di « usare il cervello » noi ci abbiamo creduto sul serio e ragioniamo con le nostre teste ».*

Giulio Sproni uno che si sta per laureare in ingegneria elettronica: *« Forse mai nella storia è stata così diffusa nelle giovani generazioni la convinzione di essere cittadini del mondo, ovvero semplicemente "uomini" nel senso più completo e più netto della parola. Non c'è problema nel mondo — dal Vietnam al marxismo, alla Cina, a Israele — che non sentiamo come profondamente nostro. Credo che questo sia il nostro « umanesimo » se vogliamo usare la parola che storpiano tutti quelli che hanno poca umanità ».*

Annarita Ludi: *« Il mondo è dei giovani. I giovani sono il mondo. Non vi sono più frontiere tra noi. Detestiamo retoriche e conformismi qui e in ogni nazione di tutti i continenti: è una cosa meravigliosa ».*

Accanto a lei un giovane con la barba lunga attorno a tutto il viso, Nereo Racchini: *« Questa va in caccia di farfalle. Altro che frontiere, ci piantano ogni giorno muri e steccati! Io passo per il "cinese" della compagnia. Sono per la lotta globale, sissignori, per la rottura senza preoccuparmi dei cocci. Finora, a forza di raccogliere cocci ci sono rovinati addosso i muri. Hanno sempre comandato i più forti. I razzisti peggiori sono quelli del censo. Se possiedi sei perbene, se no sei un merlo. Deve durare così? Perchè sarei un esaltato se anch'io voglio quello che chiedono gli altri? Io lo chiedo più forte, voglio subito ottenere, ecco la differenza ».*

Mario Casalti: *« Non è questione di cinesi o di esaltati. Io sono tra i pochi che all'Università non ha applaudito lo scrittore Fortini a quella famosa conferenza. Perche ho capito che non parlava da giovane. I giovani non sono disperati, nè isolati. I giovani non sono in trincea ma all'aperto. La disperazione di chi ha dato senza avere non è la nostra. Noi vogliamo ragionare sui problemi del mondo e non cercare le facili sortite. Se è tutto complicato perchè credere alle trovate miracolistiche? Ragioniamo anche sulle Guardie Rosse senza preconcetti e senza credere ai fascini spettacolari. D'altro canto come si può correre se attorno a noi, tanti altri giovani non sanno ancora neppure camminare. Oggi bisogna andare avanti a valanga. I profeti hanno fatto il loro tempo. O siamo tutti profeti o non serve a niente l'esserlo in pochi ».*

La discussione si fa accesa. E' una tavola rotonda con tutti partecipanti. Non ci sono conferenzieri che introducono o rispondono. Il tema è eccitante perché è tra tutti quello che li trova più sicuri e uniti.

« La differenza tra come crediamo noi nella pace e come credete voi è grande. Voi siete usciti sanguinanti dalle guerre della vostra epoca, portate dentro l'odio di parte anche quando vi sforzate di farlo tacere. Per voi la guerra è barbarie. Per noi è barbarie e stupidità. La guerra è l'arma più vecchia e non accettiamo più nè di usarla nè che venga impugnata da altri. Se abbiamo la ragione perché scannarsi sui problemi che ci dividono? Perchè il denaro e l'interesse devono essere una molla più scattante dell'ideale? Noi crediamo nella pace perché siamo nati razionalisti. Non giustifichiamo la guerra per nessuno. Per superare le difficoltà degli sfruttati esiste l'arma dell'unità. Sono i più gli sfruttati, possono vincere. Usiamo i cervelli non le armi ».

Gastone Frangiletti ha parlato tutto d'un fiato senza fare un punto tra una frase e l'altra. Gli altri lo hanno ascoltato come se parlasse per tutti. E invece non era così perché Nerina Baravelli dice di rimando: *« Noi che per ora ci stanchiamo ancora sui libri siamo d'accordo sul tema della pace con Frangiletti. Ma una osservazione ci brucia sulle labbra. Come si può togliere l'arma dalle mani a chi l'ha usata sempre per imporre le proprie decisioni agli altri? Non basta che chi usa la ragione voglia la pace, bisogna impedire che ci sia chi la può scatenare. Se no continuerà ad essere il lupo a sbranare gli agnelli. Noi non possiamo accettare la mentalità del sacrificato. E allora? Basta unirsi quando chi crede nella guerra ha la forza per dissunire? Eccoli alla realtà del Vietnam. Certo gli americani a vista sono più civili più evoluti degli asiatici. Ed ecco che è facile allora fare credere che chi è nero, chi è costretto a dividere un tetto di capanna con la giungla non è degno di vivere libero mentre gli americani è giusto che facciano i gendarmi uccidendo. Come si fa a fare cadere — anche in chi non è lupo — i pregiudizi del colore della pelle, dei fanatismi religiosi, del censo? Se l'unico mezzo è la violenza come rifiutarlo da una parte sola? Estremismo questo? Nessun giovane vuole uccidere. Ma nessuno è disposto a farsi uccidere. E' tutto qui ».*

« Se facessero un tribunale, una società delle Nazioni Unite, tutta composta di giovani, questi, tra loro, troverebbero soluzioni ragionate e pacifiche a tutte le controversie ».

« Insieme a me studiano tre negri e due giapponesi. Ebbene il professore che ci ha insegnato a trattarli come noi tradisce ancor oggi il controllo cui deve sottoporre se stesso per essere con loro come è con noi bianchi. Per noi invece sono amici in tutto e per tutto, eguali agli altri. Antipatici o simpatici a seconda del loro carattere come noi tutti. Ancora: quando si ha notizia di un volo spaziale, di una nuova scoperta scientifica, noi siamo portati a gioirne come per una scoperta nostra, indipendentemente dal paese o dalla gente che ha fatto la scoperta. Per noi è diverso: anche per mio padre che è stato sempre un maestro di costume civile e di solidarietà internazionale.

Marisa Scagni è di quelle che s'arrossa leggermente in viso quando parla davanti a più persone. Le è accaduto anche ora eppure ha parlato con una calma sorprendente.

Vogliamo fare punto qui. Abbiamo raccontato anche troppo a lungo. All'inizio ci eravamo proposti di fare una inchiesta sui giovani. Avevamo una serie di tesi e di dati in testa. Ma a contatto con i giovani ci siamo resi perfettamente conto che delle inchieste su di loro ne hanno pieni gli occhi.

Soggetto non oggetto i giovani d'oggi. Sono ancora contraddittori su molte cose? Sono troppo diversi gli uni dagli altri?

Se questo è vero a chi è permesso trarre delle conclusioni?

Davide Lajolo

(FINE - I precedenti articoli sono stati pubblicati il 21, 22, 25, 29 luglio e 2 agosto).

Congo: la disfatta dei mercenari

CONGO — E' l'alba. I mercenari respinti dalle truppe regolari di Mobutu si ritirano. Il loro capo, il colonnello Denard, è già ricoverato, ferito, all'ospedale di Salisbury nella Rhodesia. Pareva la fine dell'esercito mercenario che opera nel Congo al soldo dell'imperialismo. Ma nei giorni scorsi, da Bruxelles, sono circolate nuove voci sugli « arruolamenti »: stavolta i mercenari vorrebbero liberare Ciombè. E' di ieri la notizia che in uno scontro presso Bukavu le truppe congolesi avrebbero avuto una cinquantina di morti (foto da « Paris Match »)

Impressioni di un viaggio in Romania

BUCAREST: UNA GRANDE METROPOLI «INVASA» DAL VERDE E DAI FIORI

Visibili e netti ovunque i segni di un rapido e ordinato progresso - L'intensa e vivace vita di una città ove vivono un milione e mezzo di persone - Il museo del villaggio e il mercato antiquario statale - Duri colpi, dalle cose, ai luoghi comuni dell'anticomunismo

Dal nostro inviato

BUCAREST, agosto.

Roma e Bucarest sono vicine: a due ore e 50 minuti di volo. Si parte da Fiumicino alle 17 e si arriva all'aeroporto della capitale romena alle 19,50, mentre sta calando la notte. Bucarest vi balza incontro offrendovi uno spettacolo forse unico al mondo: quello di una città immensa letteralmente sommersa dal verde; un verde forte, denso, fresco, che difende un milione e mezzo di bucarestini dalla calura continentale, che rende il clima più temperato, che fa di una metropoli un enorme giardino.

La caratteristica, il tratto distintivo di questa città, che secondo una storia-leggenda un antico pastore di nome Bucu avrebbe fondato quasi 500 anni fa, sono proprio il verde, gli alberi, i fiori. Certo esiste un centro storico, con palazzi superbi nei quali predomina uno stile vagamente balcanico, e Bucarest offre anche molti spunti di interesse ai cultori di storia dell'arte e delle civiltà umane. Il museo del villaggio romeno, fatto di autentiche antiche abitazioni delle diverse regioni del Paese, smontate e fedelmente ricostituite in un ridente grande parco, è una testimonianza di vita che induce a profonde riflessioni. Ma se dipendesse da noi chiameremmo Bucarest « città dei fiori ». Ve ne sono dappertutto, sotto i boschi, nei parchi, nelle piazze, lungo i grandi boulevards a quattro corsie, perfino fra le rotaie del vecchio tranvetto che collega il centro con i quartieri più lontani. Si direbbe che la floricoltura sia per i rumeni una specie di passione nazionale.

Abbiamo percorso circa trecento chilometri, da Bucarest a Mamaia, attraversando campagne lussureggianti e centinaia di villaggi. In ogni strada, in corrispondenza di ogni casa, anche isolata, sul ciglio della carreggiata fiorivano aiole. A Bucarest esistono interi quartieri residenziali composti da villette praticamente « soffocate » dal verde e dai fiori. Il lago che sorge nel bel mezzo della città e che d'inverno si trasforma in una enorme pista di pattinaggio, vi appare circondato da una festa di colori.

Non vogliamo affermare, ovviamente, che nelle città romene esistano soltanto alberi e fiori. Nella stessa Bucarest, per esempio, sono stati edificati e sono ancora in corso di costruzione quartieri moderni, dominati da grossi casamenti rettangolari del tutto simili a certe nostre abitazioni di periferia. Va precisato, tuttavia, che anche in questi casi, anche quando si è costretti a erigere palazzoni a più piani per fronteggiare le crescenti esigenze abitative di una società in rapida trasformazione industriale, si tiene ben presente che in quelle costruzioni devono vivere esseri umani. Per questo fra un « grattacielo » e l'altro esistono amplissimmi spazi verdi, destinati a diventare veri e propri parchi attrezzati.

Non a caso, d'altronde, al centro di una nuova città satellite di Bucarest, appena iniziata, è stato prima d'ogni altra cosa scavato un laghetto artificiale. Il fatto è che, mancando ogni possibilità di speculazione, le cose si possono fare a misura dell'uomo — come si dice — anche quando pressanti esigenze impongono soluzioni urbanistiche discutibili. Questo qui è nell'ordine naturale delle cose, nella logica di un sistema che non pone il profitto al centro dell'universo.

Ecco una costatazione che chiunque visiti la Romania deve necessariamente fare. Chi scrive ha brevemente soggiornato sul Mar Nero, sul Danubio, nella capitale, nella città industriale di Ploiesti, in alcune cooperative agricole. La sensazione che la Romania fosse un paese in progressiva, accelerata trasformazione veniva confermata in ogni circostanza, anche quando negli incontri e nei colloqui, sempre schietti e cordialissimi, non si trovavano punti di completo accordo. Il Paese d'altra parte offre elementi di vasto interesse anche a chi volesse viaggiare ed osservare senza chiedersi tanti perché, e a chi semplicemente desiderasse divertirsi.

Le novità, le curiosità non mancano davvero, specialmente per un italiano, o per un occidentale abituato a modi di vivere del tutto diversi e spesso prigioniero di luoghi comuni che si rivelano falsi al primo incontro. Non ci riferiamo tanto alla emancipazione femminile, per cui trovi donne che lavorano ovunque, nelle fabbriche come nell'edilizia, nelle aziende di trasporto come nelle campagne.

In Italia, in occidente in genere, si dice per esempio che i negozi statali sono malcondotti e invece li trovi forniti d'ogni cosa e pieni di clienti. Si dice che nelle città socialiste la vita è grigia e monotona e invece pare che migliaia di persone vivano solo di notte. Si dice ancora che i ritrovi sono tristi e invece li trovi briosi, vivacissimi, pieni di luci e di eleganza, con orchestre tipiche raffinatissime. Non osiamo e non desideriamo affermare che tutto vada benissimo e che nella Repubblica socialista romena non esistano problemi anche seri. I primi ad avere coscienza di vivere in una realtà complessa e contraddittoria sono proprio i dirigenti e i cittadini di questo Paese. E' certo tuttavia che la propaganda antisocialista qui ricere dalle cose colpi irrimediabili. Perfino il mercato dell'antiquariato che si svolge sotto l'egida dello Stato come tutto il resto ha una sua sorprendente vitalità.

La « Consignatia », il mercato degli antiquari che si svolge nel cuore della capitale, è quanto di più interessante e inconsueto si possa immaginare. Vi si trovano oggetti d'arte d'ogni tipo, dalle icone ai tappeti, dai vasi cinesi alle statuette rumene. Chi desidera vendere un « pezzo » non fa altro che recarsi alla « Consignatia », dove alcuni estimatori specializzati lo vagliano, gli danno un prezzo e lo mettono all'esposizione. Quando sarà venduto il « consegnatario » riceverà il prezzo stabilito e il magazzino incasserà la sua percentuale. Non vi sono possibilità di « buggerature ». Si può comprare tranquilli, sicuri che chiunque avrebbe preso il medesimo pezzo allo stesso prezzo.

Sirio Sebastianelli

Dopo il «passo falso» di Quebec

Rigurgito «atlantico» in Francia, ma De Gaulle è del tutto isolato?

Troppo frettolosamente e con grande superficialità la grande stampa imposta il « dopo De Gaulle » - Il governo bersagliato dalle critiche al decreto sulla partecipazione operaia ai profitti delle aziende

PARIGI, 2

Il sussulto antigollista che ha scosso tutta la stampa francese di destra, centro destra, centro sinistra, ha ridato fiato agli « atlantici » di tutto il mondo: De Gaulle è in declino; De Gaulle non può più parlare a nome di tutta la Francia. Questi, in sostanza, i commenti del « Monde », del « Figaro », dell'« Aurore », cui fanno unanime eco quelli della grande stampa borghese italiana, inglese, americana e, naturalmente, canadese. E, con la presuntuosa superficialità che caratterizza questi fogli, dilatata da un trionfante spirito di vendetta contro questo vecchio « guastafeste » del quieto vivere « europeo » e « atlantico », osservatori ed esperti si son messi a studiare le carte di un futuro ormai liberato dall'infausta presenza del generale, come se quel futuro fosse già alle porte.

Ma, chi conosce un po' questa problematica Francia e non si lascia annebbiare dagli spiriti vendicativi dell'atlantismo umiliato e offeso, non può non chiedersi in modo oggettivo: è poi vero che il «passo falso» del Canadà ha completamente isolato il generale? E' poi vero che « tutta l'opinione pubblica francese » lo condanna? Ed è possibile che se le cose fossero veramente a questo punto De Gaulle non ne terrebbe conto?

Il generale, pur con tutta la sua sfrenata considerazione di sè stesso e del ruolo mondiale della Francia, è sempre stato un accorto amministratore della propria popolarità: quindi, se oggi insiste in questo « braccio di ferro » vuol dire che ritiene, a torto o a ragione, di avere ancora una certa riserva di prestigio e di poter superare con pochi danni il « passo falso » canadese.

Questo ci sembra, è il ragionamento che va fatto se non si vuol rischiare di perdere completamente di vista la Francia reale che per la terza volta, sia pure con maggioranze sempre più ridotte, ha riconfermato il potere a De Gaulle.

Intanto, davanti alle critiche unanimi, il generale ha fatto approvare dal Consiglio dei ministri, il bilancio della sua « avventura » in Canada. E ne è uscito quel comunicato che ha fatto l'effetto di un fiammifero in un pagliaio.

« La Francia — è detto nel comunicato — non può nè dissociarsi dal destino presente e futuro di una popolazione che viene dalla sua stessa stirpe ed è ammirevolmente fedele al suo paese di origine, nè considera il Canada un paese estraneo come qualsiasi altro ».

Il governo canadese ha ribattuto con due sole frasi che sembrano, pur nella loro durezza, accettare l'invito di quei moderati canadesi che vorrebbero veder chiusa « questa sterile polemica ».

Il governo del Canada dice il documento di Ottawa — ha preso nota della dichiarazione emessa dal Presidente della Repubblica Francese sulla sua recente visita in Canada. Esso ha già spiegato chiaramente la sua posizione sulla inaccettabilità delle interferenze esterne di qualsiasi genere negli affari canadesi e nelle attuali circostanze non ha nulla da aggiungere ».

Le critiche della stampa francese sono note. In più il deputato della Federazione della sinistra Claude Astier, dopo aver preso conoscenza della dichiarazione governativa, ha rinnovato la richiesta di convocazione della commissione degli Esteri davanti alla quale il ministro Couve de Murville dovrebbe fare una relazione dettagliata sul viaggio in Canada.

Ma la « calda estate » di De Gaulle non è ancora finita. Altre critiche si aggiungono a varie ordinanze governative e soprattutto a quella riguardante la partecipazione dei lavoratori ai profitti dell'azienda.

Il potente « patronat » francese ha fatto sapere che una riforma del genere comporterebbe gravi rischi nel momento in cui la Francia è sottoposta ad una implacabile concorrenza e ne potrebbero risultare serie difficoltà per il finanziamento degli investimenti. Dal canto suo la Confederation General du Travail (CGT) ha detto che « l'interessamento dei lavoratori ai profitti delle aziende non è altro che un bluff per far accettare loro le misure tendenti a taglieggiare le assicurazioni sociali ».

Nella gabbia a vetri vestite di metallo

PARIGI — Per il diletto dei clienti del night club discoteca « La Cage », al Quartiere Latino, due belle ragazze, rinchiuse in una delle numerose gabbie di vetro disseminate nel locale — di qui il suo nome — accennano passi di danza. Indossano soltanto un abito-minigonna in leggere lamine metalliche. Nonostante il caldo eccezionale di questi giorni, che ha svuotato la capitale, il locale è sempre affollatissimo

Relazione della Banca federale tedesca

Bonn: aumenta la disoccupazione

Ristagnano la domanda interna, la produzione e l'occupazione

BONN, 2

« La situazione congiunturale nella Repubblica federale di Germania è stata caratterizzata negli ultimi mesi da un vasto ristagno della domanda e da una produzione ed occupazione che in molti settori si sono trovate su un livello più basso rispetto all'ultimo autunno ». Con queste parole la Banca federale introduce la sua ultima relazione mensile sulla situazione economica nella primavera 1967. Soprattutto l'attività edile si è trovata notevolmente al di sotto del livello registrato nel periodo corrispondente dell'anno scorso.

Anche la produzione industriale non ha raggiunto il livello dell'anno scorso nonostante uno sviluppo relativamente favorevole nel mese di aprile. La creazione di valori nei settori delle prestazioni di servizio e della agricoltura è tuttavia aumentata negli ultimi mesi, tanto che il prodotto sociale reale non è fino a questo momento diminuito in maniera ragguardevole. Alla fine di maggio i disoccupati erano 458.000, con un aumento di 350.000 unità rispetto alla data corrispondente dello scorso anno. Il numero dei lavoratori stranieri è diminuito nel primo trimestre 1967 a 1 milione e 050.000 occupati.

Il ristagno della domanda generale è da una parte il risultato della diminuzione degli investimenti e dall'altra di una persistente espansione del consumo statale. La produzione interna trova un forte appoggio negli scambi commerciali con l'estero, anche se non tanto nell'alto livello delle esportazioni quanto nella limitazione delle importazioni, specialmente nel settore dei prodotti industriali finiti; secondo la Banca federale i miglioramenti settoriali registrati negli ultimi mesi « non sono sufficienti da poter dedurre da essi l'inizio di un generale accrescimento della domanda interna ».

Nei mesi presi in esame dalla relazione della Banca federale l'aumento del consumo privato è stato del 2 per cento circa. Riguardo allo sviluppo dei prezzi, la banca nota che una grande parte dell'aumento del costo della vita — dello 0,6 per cento nei primi quattro mesi del 1967 rispetto all'anno scorso — va attribuita agli aumenti delle imposte sui tabacchi e del costo della benzina. Senza questi aumenti di prezzi, l'indice dei prezzi del costo della vita sarebbe aumentato dello 0,4 per cento

Negli scambi commerciali con l'estero, la bilancia commerciale dal gennaio all'aprile 1967 presenta un saldo attivo di quasi 6,2 miliardi di marchi, saldo cinque volte superiore a quello registrato negli stessi mesi del 1966 (1,2 miliardi di marchi).

Le immatricolazioni in Italia

Su 4 auto vendute 3 sono della Fiat

Nei primi cinque mesi del 1967 in Italia sono stati immatricolati 642.573 motoveicoli nuovi con un aumento del 24,7 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Esaminando la ripartizione per fabbriche delle auto immatricolate, si rileva che ancora una volta la FIAT ha fatto la parte del leone Il 73,40 per cento delle auto nuove messe in circolazione in Italia sono uscite dagli stabilimenti del monopolio torinese In pratica su ogni 4 auto vendute nel nostro Paese, tre sono della FIAT.

Rispetto ai primi cinque mesi del 1966 la FIAT ha inoltre registrato un incremento della vendita del 26,45 per cento

Nei posti successivi della graduatoria si trovano: al secondo posto l'Alfa Romeo col 5 per cento del totale; al terzo la Innocenti (3,72 per cento); al quarto la Lancia (3,21 per cento); al quinto l'Autobianchi (2,68 per cento) al sesto la SIMCA (2,41 per cento); al settimo la Opel e allo ottavo la NSU.

Nel Mezzogiorno agrari e grossisti all'opera

Cede il prezzo del grano per manovre speculative

Anche mille lire al quintale sotto il prezzo indicativo del MEC - Cercano di sottrarre ai contadini l'integrazione statale sul prezzo - Cambiali agrarie e fitti in scadenza strangolano i lavoratori

Si ripete, in tutto il Mezzogiorno, la manovra per defraudare i contadini del prezzo del prodotto: approfittando del fatto che lo Stato pagherà l'integrazione MEC (2170 lire a quintale) solo fra qualche tempo, i grossisti stanno facendo crollare le quotazioni del grano duro. I contadini indebitati con le cambiali agrarie, bisognosi di danaro per poter campare si vedono offrire anche prezzi inferiori di mille lire a q.le rispetto alle 7.812 lire del prezzo indicativo fissato dal Mercato comune europeo. Ieri le quotazioni medie sono state di 7 000 7.500 lire, ma in Puglia, Basilicata, Calabria e Molise si segnalano prezzi « della piazza » inferiori.

C'è inoltre una pressione dei proprietari terrieri i quali, saputo dell'integrazione governativa, cercano di ottenere un aumento dei canoni di affitto con pressioni individuali e al difuori della disciplina stabilita con il cosidetto *equo canone*. I proprietari terrieri si avvalgono dell'impotenza ad applicare i canoni equi dimostrata dalle Commissioni provinciali e nazionale istituite con l'attuale legge. L'Alleanza dei contadini ha preso l'iniziativa, per questa ragione, di invitare i contadini a pagare i canoni attraverso la propria rappresentanza sindacale in modo di sfuggire alle pressioni individuali e porre il canone su un terreno di possibile contrattazione.

La ripercussione sui canoni, tuttavia, è ricorrente per ogni miglioramento dei prezzi e per ogni movimento speculativo, ciò dimostra che sulle concessioni in fitto deve intervenire una nuova legislazione che ponga limiti severi alla formazione dei canoni stroncando la rapina dei proprietari.

L'alleanza dei contadini, in una nota diffusa ieri, dà notizia che si stanno tenendo centinaia di assemblee comunali nel corso delle quali i coltivatori diretti chiedono la proroga delle cambiali agrarie fino al pagamento dell'integrazione statale. L'Alleanza invita inoltre i contadini a contratto a tenere presente che la legge stabilisce che il contributo statale di 2.170 lire a quintale spetta soltanto al produttore, su tutta la produzione senza detrazioni. E' necessario quindi che i contadini rifiutino di svendere il prodotto.

Circa il meccanismo delle integrazioni di prezzo instaurato dal MEC, tuttavia, bisogna osservare che già con l'olio di oliva è avvenuto che migliaia di contadini — i più poveri — sono stati defraudati del contributo statale da agrari e persino da commercianti, in quanto costretti a cedere il diritto a causa delle necessità impellenti di realizzo. Poiché le integrazioni di prezzo proseguiranno nei prossimi tre anni (per i soli cereali, l'Italia ha assegnati a tale titolo 81 miliardi), appare necessario studiare il modo per impedire che queste distorsioni si ripetano.

La via migliore da seguire è sempre quella dell'iniziativa organizzata dei contadini, attraverso l'Alleanza e le altre organizzazioni contadine, sia per la dilazione delle cambiali e dei canoni che per ottenere il più rapido pagamento delle integrazioni.

In corso la preparazione nelle fabbriche

Conferenza della chimica indetta dalla FILCEP-CGIL

La Federazione lavoratori chimici e petrolieri (FILCEP CGIL), in una riunione del suo Comitato Esecutivo tenuta a Milano, ha deciso di organizzare la conferenza nazionale delle industrie chimiche e petrolifere nei primi giorni di dicembre.

La conferenza, che ha lo scopo di approfondire i rapporti tra industrie chimiche e petrolifere e programmazione e di delineare più concretamente in termini operativi la politica datasi a questo riguardo dal sindacato della CGIL, verrà preceduta da un'intensa preparazione, di cui sono già in corso i primi impegni nelle varie province. In particolare, questa preparazione si centrerà in riunioni provinciali, regionali e interregionali, nelle quali le esigenze dello sviluppo dell'industria chimica nelle singole zone e il loro apporto alle relative economie verranno inquadrate nelle linee generali che il sindacato si pone per l'intero territorio nazionale, linee già delineate fin dal congresso di Rimini e oggi ridiscusse alla luce dei diretti apporti delle varie regioni alla discussione.

Mentre questa preparazione sta iniziando, si rilevano già, secondo quanto esaminato dal comitato esecutivo della FILCEP, tendenze dei piani regionali che risultano dominate da indirizzi frazionistici e lontani da una considerazione globale delle necessità dell'economia nazionale. E' apparso in particolare come i primi progetti di piano già apparsi per il Nord tendano a collocare lo sviluppo industriale ed agricolo di tali regioni in un quadro indipendente da quello del Sud, ed anche diverso da quello che si prevedeva nel piano Pieraccini, arrivando anche a chiudere apertamente verso ogni immigrazione ulteriore, e mettendo in evidenza la preoccupazione dei gruppi industriali del nord Italia di « integrarsi » nei mercati dell'Europa occidentale, senza guardare al problema delle naturali integrazioni di sviluppo che commercialmente e industrialmente si pongono al nostro paese verso l'Africa e l'Oriente, specialmente coi paesi in via di sviluppo.

Per contro, nei piani relativi al mezzogiorno si manifesta un dato di accettazione di un limitato sviluppo industriale o si concentra l'attenzione su investimenti di industria di base (vedi, ramo chimico), praticamente accettando le scelte dei grandi capitali del Nord, che sembrano escludere ogni sviluppo delle industrie manifatturiere chimiche (materie plastiche e fibre tessili) in tali regioni

Questa realtà è resa più grave dalla pratica assenza o dalla limitata presenza in tutti questi progetti di « piano » regionali dell'azione dell'impresa pubblica nei rami chimici. Ciò sembra anche in contrasto con una affermazione che si legge nell'ultimo bilancio dell'ENI e che suona testualmente: « Negli ultimi tempi, si è creata in questo settore una preoccupante concentrazione di potere economico privato, che minaccia di determinare sul mercato nazionale posizioni dominanti. Spetta all'impresa pubblica svolgere una funzione antimonopolistica, simile a quella assolta in passato, basata sull'ampliamento delle dimensioni e sulla differenziazione della gamma di prodotti. Questa politica dovrà essere attuata in un contesto programmato, in cui l'ENI potrà svolgere la funzione di centro di coordinamento e di propulsione ».

Negli ambienti FILCEP CGIL ci si chiede se il palese contrasto tra una affermazione programmatica, che sembra riportare l'Ente alle migliori tradizioni della sua politica, e la realtà della politica attuata sia dovuto a semplice « copertura » di fronte agli attacchi che da più parti si levano, o non risponda invece a differenti visioni esistenti negli organismi dirigenti del gruppo.

Per il rinnovo del contratto

60 mila conservieri domani in sciopero

In agitazione anche i lavoratori della birra e dello zucchero - 5 giorni di astensione decisi alla SITA - Rinvio per la scala mobile dei bancari Accordo per i dipendenti dei consorzi agrari

I tre sindacati alimentaristi, riunitisi a Bologna per esaminare la situazione del settore saccarifero, hanno deciso la proclamazione di una serie di azioni sindacali da attuare non appena avrà inizio la campagna saccarifera. Tali azioni saranno effettuate qualora i monopoli zuccherieri non recederanno dalla loro intransigenza in ordine alle rivendicazioni contrattuali della categoria. I tre sindacati hanno anche confermato la piena validità delle piattaforme rivendicative.

CONSERVIERI — La FILZIAT-CGIL, la FULPIA-CISL e la UILIA-UIL, dopo la piena riuscita degli scioperi attuati nei giorni scorsi, hanno deciso la proclamazione di una nuova astensione di 72 ore dei 60 mila lavoratori conservieri. 24 ore di sciopero saranno attuate domani e 48 ore da articolarsi per aziende e settori entro il 12 agosto.

L'inasprimento della lotta contrattuale dei conservieri si è reso necessario dopo la rottura delle trattative avvenuta a seguito dell'assurda pretesa padronale di riassorbire nel nuovo contratto i miglioramenti già conseguiti provincialmente e aziendalmente e di bloccare la contrattazione integrativa per tutta la durata del contratto stesso. Contro questa posizione i lavoratori hanno già attuato forti scioperi nelle aziende più importanti fra cui la De Rica, l'Althea, la Star, la Sacla, la Arrigoni, la Nestlé Gragnese, la Findus e la Massalombarda.

BIRRA E MALTO — 72 ore di sciopero per il contratto saranno attuate, per decisione dei tre sindacati, anche dai lavoratori del settore birra e malto. 24 ore martedì 8 agosto e 48 ore da articolarsi nelle province entro il 15 agosto.

BANCARI — I sindacati dei 120 mila bancari si sono incontrati ieri con l'Assicredito e l'ACRI per un primo esame della vertenza relativa alla scala mobile e alle retribuzioni della categoria. E' stato deciso di riprendere gli incontri nel mese di settembre. Oggi intanto sindacati e Assicredito si incontreranno per un ulteriore esame della vertenza relativa al rinnovo del contratto dei dipendenti delle Casse di risparmio e delle aziende di credito.

CONSORZI AGRARI — Si sono concluse le trattative per il rinnovo del contratto dei 10 mila dipendenti dei consorzi agrari.

I punti salienti dell'accordo, che avrà decorrenza dal 1. gennaio 1968 e scadenza al 31 dicembre 1969, riguardano, tra l'altro l'aumento del 5,20 per cento della tabella di base; la rivalutazione degli scatti maturati dal 31 dicembre 1953; la rivalutazione del 15 per cento degli scatti maturati prima del 31 dicembre 1953; la computabilità di altri dieci punti dell'indennità di contingenza agli effetti degli scatti a partire dal 1. luglio 1969; il miglioramento dei massimali degli aumenti periodici; l'aumento delle ferie per il personale operaio e subalterno e la revisione delle qualifiche. Altre modifiche riguardano l'indennità di famiglia, gli accantonamenti di previdenza aziendale per gli operai, l'indennità per addetti a lavori nocivi, l'adeguamento delle norme sui licenziamenti e sulle dimissioni alla legge 15-7-66 n. 604, l'orario di lavoro dei centralinisti e dei fattorini, nonchè la possibilità di esaminare in sede di stipulazione degli accordi integrativi l'eventuale attuazione della settimana corta.

E' stata, inoltre, stabilita la corresponsione di una gratifica straordinaria di 25 000 lire nette per ciascun dipendente.

SITA — I lavoratori del gruppo SITA effettueranno un nuovo sciopero nei prossimi giorni. L'agitazione è stata proclamata dal comitato nazionale del gruppo che ha sede in Firenze con le seguenti modalità: 5 giorni di sciopero del personale viaggiante dal 12 al 16 agosto prossimi; il personale d'officina si asterrà il 17 e il 18 prossimi. Un documento contenente la decisione della nuova agitazione è stato inviato a tutte le autorità fra le quali la presidenza del consiglio dei ministri, il ministero del lavoro. Nel documento si afferma che tale situazione è stata determinata dall'atteggiamento intransigente della azienda e dell'ANAC

La Gulf aumenta i profitti del 12,4 per cento

Gli utili della Gulf Oil Corporation, durante i primi 6 mesi del 1967, sono aumentati del 12,4 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, raggiungendo la cifra di 283.303.000 dollari, pari a 175 miliardi di lire.

PRONTI I DECRETI PER LE STAZIONI SPERIMENTALI

I decreti per la riorganizzazione delle Stazioni sperimentali agrarie e degli Istituti talassografici sono già pronti. In una dichiarazione rilasciata all'*Adnkronos* il sottosegretario all' Agricoltura, on. Principe, dichiara che saranno resi esecutivi a settembre, rientrando nel termine massimo consentito dalla delega contenuta nell'articolo 3 del Piano Verde. Il sottosegretario Principe polemizza con i ricercatori, che avevano chiesto di partecipare alla stesura definitiva del testo dei decreti, affermando che « le posizioni e gli interessi dei ricercatori sono salvaguardati » e che « il loro punto di vista sarà tenuto nel massimo conto ».

Stando così le cose, mancando cioè divergenze di fondo, non si capisce davvero che cosa abbia impedito al sottosegretario socialista di tenere nel dovuto conto la rappresentanza del personale facendola partecipare a tutte le fasi della definizione dei decreti, così come aveva partecipato alla elaborazione delle linee della riforma in seno alla Commissione Arnaudi.

La stranezza è sottolineata dal fatto che, proprio in questi giorni, il ministro della Ricerca scientifica e altri suoi colleghi di governo hanno riconosciuto alla Confederazione della ricerca, quale rappresentante del personale, non solo il diritto di partecipare ma anche un ruolo particolare nell'esame delle modifiche organizzative da apportare agli organi di ricerca. Al ministero dell'Agricoltura e per l'on. Principe questa valutazione positiva della presenza sindacale non vale. Per l'on. Principe la riforma si farà « Perdendo di vista le aspirazioni dello sperimentatore, tenendo conto soprattutto degli interessi dell'agricoltura e dell'intera collettività»; cioè non si capisce bene come.

Altri 35 miliardi per elettrificare le campagne

La nuova legge, approvata al Consiglio dei ministri sulla elettrificazione delle campagne la sola risolto il problema. Una indagine dell'ENEL ha infatti accertato che la luce elettrica manca attualmente a 2 412 poi coli centri per 1 milione e 700 mila abitanti. L'elettrificazione completa costerebbe 270 miliardi. Limitando l'elettrificazione ai nuclei abitati più importanti, e ad un milione di persone, la spesa sarebbe di 105 miliardi ai prezzi attuali.

Ebbene, il Piano Verde stanzia 30 miliardi fino al 1970, a cui si aggiungerà un contributo supplementare del 20% a carico dell'ENEL; la nuova legge prevede ora lo stanziamento di altri 35 miliardi entro il 1972, lasciando le disponibilità complessive molto al disotto delle necessità.

lettere al giornale

Il fracasso d'Ungheria e il silenzio di Detroit

Nelle principali città d'America i negri scendono in piazza, si ribellano, per affermare i propri diritti: da Detroit a Nuova York. I giornali parlano di « crepitio delle mitragliatrici » dei bianchi agli ordini di Johnson, di « carri armati e autoblindate », di paracadutisti sopraggiunti dal Vietnam per soffocare la rivolta Trentasei morti, due milanovecento arrestati.

Ora io ascolto la radio e la televisione Danno laconiche informazioni. Vado, col ricordo, all'ottobre del 1956. Allora sui « fatti d'Ungheria », ascoltavamo interviste, concioni, documentari, tavole rotonde Per giorni e giorni ci hanno sepellito di trasmissioni cercando di travisare la realtà di darci di quegli episodi la conferma di un sistema ormai frantumato e fallito

Ora io non pretendo che radio e televisione porgano ai propri ascoltatori commenti e concioni lacrime di solidarietà per i negri in lotta

Mi accontento di una esauriente approfondita documentazione Voglio solo vedere - e che con me le vedano tutti gli italiani — le immagini dei « paras » lanciati contro le masse negre Grazie e saluti

CLAUDIO MAGRI'
(Bari)

Invece del prestito è arrivato l'Ufficio del dazio

Dopo lunghi anni di duro lavoro, sia all'estero che in Italia, ed attraverso grandi sacrifici, nel '54 sono arrivato ad acquistarmi una vecchia casa (e all'atto dell'acquisto ho dovuto pagare in contanti L. 25.000 di tassa all'Ufficio del Registro).

In seguito un po alla volta, ho cercato di rimodernarla, per renderla così abitabile Come tutti i lavoratori italiani, anch'io ho pagato i contributi, dall'inizio della legge INA Casa e fino al '62, anno nel quale sono andato in pensione

Inoltrai al competente Ufficio provinciale del lavoro una richiesta per avere un sia pur piccolo prestito per arrivare a finire la casa, ma a distanza di anni sono ancora in attesa di una risposta

Ma non finisce tutto qui quando finalmente si stava per dare gli ultimi ritocchi, ecco che invece è capitato il locale Ufficio del dazio per esigere l'imposta sui materiali da costruzione, e ho dovuto pagare perchè sono ormai pensionato e non ho più diritto all'esenzione come lavoratore!

Si è speso tanto fiato con la propaganda governativa per far intendere che i lavoratori sono agevolati in tutti i punti per costruirsi una casa, ma è solo per coprire le grandi e le piccole ingiustizie.

PIETRO BROLLO
(Urbignacco - Udine)

Non tutto quadra con il pessimismo degli sfiduciati (se vediamo chiaro)

A pochi giorni dalla sessione del nostro Comitato centrale, dove si è parlato di « nuova unità » delle forze di sinistra, laiche e cattoliche sotto il segno della necessità di mutamenti d'indirizzo della politica interna ed internazionale del nostro Paese alcuni avvenimenti dimostrano che il nostro discorso politico sta con i piedi per terra L'aperto dissenso di numerosi deputati del PSU, che non hanno votato l'ordine del giorno sulla politica estera assentandosi dall'aula i risultati sostanzialmente positivi del congresso della Federazione giovanile socialista le dimissioni degli assessori socialisti alla Provincia di Savona il travaglio della Giunta di Rivenna ecc stanno a significare che nel PSU le acque non sono tranquille e che si sviluppa una certa resistenza alla linea Nenni Tanassi Stanno a significare, per essere più chiari che in strati abbastanza consistenti del PSU va maturandosi la consapevolezza che il centro sinistra è non solo un esperienza deludente ma perniciosa per il nostro Paese

Quindi non tutto è immobile non tutto quadra con il pessimismo degli sfiduciati che con la furia degli impazienti Certo sono processi di maturazione lenta e non privi di contrasti dove gli avvenimenti politici s'inseriscono talvolta affrettandoli talvolta imponendo delle battute d'arresto Però nella misura in cui l'involuzione moderata del centro-sinistra rivela il suo volto e prosegue nelle sue contraddizioni, esasperandosi — per talune vicende — in posizioni reazionarie (vedi oltranzismo filoisraeliano e chiusura verso il mondo arabo) questi processi vanno avanti e creano condizioni sempre più aperte per un'azione unitaria o quanto meno per un dialogo aperto e chiaro

In questo dialogo il nostro ruolo non può essere secondario nè improntato a mero possibilismo E' un ruolo determinante nella misura in cui vi è chiarezza ideale e politica in noi nella misura in cui la prospettiva della ricostruzione di un ampio tessuto unitario nel movimento operaio e tra le forze che qualificano e determinano lo sviluppo democratico, rimanga viva e lucida nella nostra coscienza e sia il motore, l'idea forza della nostra iniziativa politica

ELIO BUSETTO
(Rovigo)

« Non vendete i nostri morti » (non l'abbiamo dimenticato)

Sull'Unità del 6 cm a firma Giorgio Bettiol è apparso l'articolo « E il processo del Vajont? » *e tra le altre cose si dice che « i superstiti oggi sfiduciati dal pigro corso della giustizia, si sono ancorati a quella proposta di transazione per il risarcimento di danno che, giova ricordarlo, può venire senz'altro migliorata nella fase processuale ».*

Da quanto ho appreso sia da superstiti che da persone interessate, la proposta dello ENEL non ha trovato troppi consensi e buona parte dei superstiti intende ottenere giustizia e il giusto risarcimento

Mi sembra che nel sopra citato articolo non si porti avanti con chiarezza il discorso riferito alla giustizia e si tenda a convincere che la transazione sarà possibile anche nel corso del processo, dimenticando che sui muri di Longarone è stato recentemente scritto « Non vendete i nostri morti »

FERRUCCIO GRASSELLI
(Belluno)

Non crediamo che il compagno Giorgio Bettiol abbia dimenticato la scritta tracciata sui muri di Longarone « Non vendete i nostri morti ». Egli ha solo precisato la strada fattasi strada fra gruppi sfiduciati di superstiti Che poi ci siano altri e numerosi, che ancora confidano nel corso della giustizia e tengono duro, nulla di più vero Ed è a questi che va il nostro incoraggiamento e solidarietà proprio perchè sarà anche per loro merito se la giustizia farà il suo corso

Ma detto questo, riteniamo non sia il caso di mettersi a battagliare fra quelli che accettano la transazione e quelli che la respingono. Insisteremo perciò con fermezza nella nostra azione tesa al completo raggiungimento della giustizia, chiedendo il processo, la punizione dei colpevoli e il risarcimento fino all'ultima lira dei danni subiti dai sopravvissuti del Vajont

Le medaglie non bastano

Il 15 luglio scorso — se non erro — il Presidente della Repubblica italiana — consegnando una medaglia d'oro a Pietransieri — una delle località italiane dove i tedeschi hanno commesso le loro razionali carneficine — pronunciava un breve discorso, ricordando — fra l'altro — che la medaglia era data per onorare la memoria delle vittime, assassinate dai nazisti

Ora, accomunando Roccaraso Pietransieri e Marzabotto, Boves, Castella della Chiana Fosse Ardeatine Cefalonia e centinaia di altri luoghi nei quali i nazisti hanno commesso i loro piccoli e grandi massacri lo scrivente pensa che invece di assegnare medaglie d'oro, la memoria dei massacrati sarebbe molto meglio onorata rompendo tutte le alleanze con la Germania federale dove i nazisti prosperano e si riorganizzano e tramite le loro centrali dirigono le attività naziste in tutto il mondo Alto Adige compreso dove si sistema e nasconde la vecchia canaglia nazista (fornendole ufficialmente falsi documenti anagrafici e plastiche facciali) con impieghi ben remunerati nelle emanazioni commerciali ed industriali tedesche delle Americhe latine e dove si istruisce adeguatamente la giovane canaglia nazista dove si stampano apertamente giornali nazisti di cui uno in 100.000 (centomila) copie che il 17 luglio scorso pubblicava le fotografie di Hitler e Dayan con un commento che li accomunava ed esaltava; dove si tengono — sotto l'occhio compiacente della polizia e delle autorità — riunioni pubbliche in cui si inneggia ai cani nazisti vecchi e nuovi e si lanciano minacce ai Paesi che trattengono ancora in carcere i vari Reder

Se potessero ritornare oggi in vita gli italiani sterminati dai tedeschi cosa credete che direbbero nel vedere che l'Italia è strettamente alleata a questa Germania?

Cordiali saluti

F P
(Novara)

I lunghi silenzi dell'INPS

Il 21 settembre 1965 allorchè morì mia madre, titolare della pensione di vecchiaia e a carico della quale vivevo date le mie precarie condizioni di salute presentai alla sede dell'INPS di Roma domanda di pensione di reversibilità che assunse il numero 32123 di posizione ma che non è stata ancora definita nonostante il tempo trascorso e i continui solleciti: Ho 61 anni, sono affetto da grave forma di encefalite letargica che mi impedisce di prodigarmi in qualsiasi proficuo lavoro Non ho alcuna sostanza nè parenti che possano essermi di aiuto tranne una sorella vedova, anch'essa povera e sola dalla quale però ricevo soltanto sostentamento morale poichè anch'essa è costretta a vivere con i proventi di una pensione di 15.600 lire mensili

La mia richiesta è basata su un diritto legittimo che non mi viene contestato ma che nemmeno mi ha portato finora ad ottenere la pensione Si tratta di un irrazionale funzionamento dell'ente? Gli uffici interessati continuano a mantenere un assoluto silenzio Per cui ho deciso di interessare della mia vicenda sia il direttore dell'INPS di Roma sia questo giornale, che ringrazio della cortese ospitalità

ALFREDO FORTINI
(Ariccia - Roma)

Tragedia in fondo al mare

Annegano due subacquei storditi dalle bombe dei pescatori di frodo

Si tratta di una coppia di turisti belgi: lei 22 anni, lui 23 — La testimonianza di un amico: « Ho udito un boato » — La maschera della ragazza sfondata come da un pugno tremendo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 2.

Due giovani sub belgi — Christine Clemence Coenen, 22 anni, e Jean Paul Brosteaux, 23 anni — hanno trovato orrenda morte, questa mattina, a dieci metri di profondità nello specchio d'acqua di Sferracavallo, alle porte di Palermo. A rendere purtroppo ancor più tremenda la tragedia sta uno spaventoso sospetto: che, cioè, non sia stato il mare ad ucciderli, ma lo stordimento provocato dall'onda d'urto dell'esplosione di una bomba lanciata in acqua da pescatori di frodo.

Molti elementi confermano questa ipotesi: innanzitutto, la scarsa profondità del fondale, poi, la singolare analogia dei due decessi (che, del resto, non può essere imputata allo stato di ebrezza che talora, ma solo a profondità maggiori, possono provocare le apparecchiature ad ossigeno dato che i due sub erano muniti di bombole ad aria compressa); e, soprattutto, il fatto che ambedue presentassero sintomi di violentissima emorragia, tipico prodotto di lesioni di organi interni dovute a fattori esterni.

Come se questi elementi non bastassero, ai soccorritori si è mostrato un sintomo inequivoco, rivelatore della presenza di una causa di morte assolutamente estranea all'attività subacquea: il vetro della maschera della povera Christine era sfondato, come se fosse stato compresso con forza spaventosamente violenta che non poteva essere certamente quella rappresentata dalla non violenta pressione esercitata dall'acqua a dieci metri di profondità.

A rendere più fondata l'ipotesi della bomba lanciata dai pescatori sta una circostanza su cui carabinieri e finanzieri, polizia e vigili del fuoco — che mostrano di condividere pienamente il parere degli esperti « sub », secondo cui è assolutamente da escludere un duplice infortunio sportivo — stanno conducendo attivissime indagini. Molti bagnanti che si trovavano nella stessa zona di mare in cui s'erano calati i due studenti belgi, hanno, infatti, dichiarato di aver udito distintamente, nell'ora in cui si compiva la tragedia, la esplosione di alcune cariche. Anche un terzo belga — che si accompagnava ai due studenti uccisi e che ha dato l'allarme quando non ha visto i suoi amici riemergere — ha dichiarato questa sera al magistrato di aver percepito un rumore « come di bomba » ma di non averci fatto caso, al momento, ignaro dell'uso dell'esplosivo per la pesca di frodo.

La sciagura è avvenuta tra le 9,30 e le 10,15 di stamane. La Coenen e il Brosteaux — ottimamente equipaggiati — si erano immersi con un apparecchio fotografico per alcune riprese. Sapendo che l'autonomia delle bombole era di un'ora scarsa, il loro collega rimasto a prendere il sole sulla barca — Robert Abelos, 22 anni — si è tuffato impensierito poco dopo le 10, non vedendo riemergere i due. La ragazza era poco distante dalla barca, adagiata sul fondale, con la maschera rotta, il boccaglio penzolante, un flotto di sangue alla bocca, al naso, alle orecchie. Per Christine non c'era più nulla da fare. Il suo compagno ha chiesto l'aiuto di alcuni bagnanti e l'ha adagiata sulla barca per riportarla a riva. Dato l'allarme, sono intervenuti i sommozzatori del corpo dei vigili del fuoco: qualche decina di metri più al largo c'era il cadavere di Jean Paul, anch'esso con evidenti tracce di emorragia.

g. f. p.

I due studenti morti annegati a seguito della esplosione di un ordigno fatto scoppiare dai pescatori di frodo. Nelle foto tessera, la studentessa belga Christin Clerauce Coenen e Jean Paul Brosteaux; a destra: due sommozzatori dopo aver recuperato il corpo di uno dei due studenti morti

Firenze

IL PIROMANE FA SALTARE UN'ALTRA AUTO

E' l'ottavo caso verificatosi in poche settimane — Gli attentati avvengono sempre di notte — Finora nessuna traccia dello squilibrato

FIRENZE, 2

Il « piromane della notte » ha di nuovo colpito facendo saltare un'altra auto. Questa volta il maniaco, che non ha ancora un nome e un volto invano braccato dalla polizia, ha incendiato una « 850 » carrozzata « Bertone » e lasciata in sosta in via Francesco Nullo dal proprietario, Annunziato Triolo, titolare di una tipografia a Signa.

Il misterioso individuo ha fatto esplodere la vettura alle ore 1,30 svegliando di soprassalto alcune famiglie che abitano nella zona. Il maniaco, in questa occasione, ha usato una bomba del tipo « Molotov » e dopo aver tagliato la capotta di tela della spider ha buttato dentro l'abitacolo una bottiglia contenente benzina o del liquido infiammabile.

Ad avvalorare la tesi che si tratti di una rudimentale bomba « Molotov » ci sono i frammenti di una bottiglia della « Appia Cola » rinvenuti dagli agenti della notturna ad una decina di metri distante da dove si trovava la vettura in sosta.

Quando la bottiglia, nell'esplodere, ha provocato la deflagrazione, un inquilino che abita al numero 2 di via Francesco Nullo si è affacciato alla finestra ed ha visto la vettura avvolta dalle fiamme. Senza perdere tempo ha avvertito i vigili del fuoco e la polizia. Pochi minuti dopo i vigili del fuoco avevano ragione delle fiamme, ai poliziotti non rimaneva che il frammento della bottiglia e nessuna altra traccia.

Non è la prima volta che si registrano certi tipi d'incendio: da quando il piromane ha preso di mira le auto (vetture in maggioranza appartenenti alle fuori serie) la polizia sta tentando di poterlo acciuffare.

Le ragioni sono semplici: lo incendiario anche se colpisce sempre dalle 1,30 alle 1,40 sceglie tutte strade dove l'illuminazione è scarsa, cambia continuamente zona e non lascia alcuna traccia. Le auto che colpisce appartengono a rappresentanti, industriali o commercianti e solo in un caso si pensò che si trattasse di un fatto politico.

Quando, cioè, diede fuoco alla vettura di un appartenente alla comunità israelitica.

Ma come sostengono i funzionari della questura il fatto politico non sussiste: generalmente chi opera a scopi politici lascia un segno allo scopo di far parlare della sua causa.

Negli otto casi avvenuti negli ultimi tempi i poliziotti non hanno mai trovato niente che potesse essere ricollegato a qualche movimento politico o a qualche forma di protesta. I funzionari sostengono che si tratti di uno squilibrato.

Come abbiamo detto ai vigili del fuoco, che hanno domato le fiamme con getti di schiumogeno, è rimasta davanti una carcassa ormai inservibile. Dopo l'esplosione, il primo ad accorrere è stato il vigile notturno, che si trovava poco lontano, il quale vedendo un'auto che sopraggiungeva, per evitare che passasse vicino a quella in fiamme, ha indotto il conducente a fermarsi tempestivamente esplodendo in aria un colpo di pistola.

Purtroppo, a nulla è servito l'arresto, effettuato recentemente di un giovane lattaio, Mario Degli Innocenti, il quale, nella zona dove abita, si faceva chiamare « il Fuhrer di Rovezzano », e che si confessò l'autore dell'attentato che fu compiuto davanti alla sede della SIP TETI, ove, nel giugno scorso, scoppiò pure un ordigno.

Con quella operazione sembrò che tutto dovesse essere concluso, ma, purtroppo, pochi giorni dopo, ricominciarono ad essere prese di mira le auto.

Vietato a Cassius Clay di recarsi in Giappone

HOUSTON (Texas), 2

Il giudice federale di questa città ha respinto oggi la richiesta di Cassius Clay di poter lasciare il paese per recarsi in Giappone in attesa dell'appello per la condanna inflittagli in seguito al suo rifiuto di vestire l'uniforme.

Il giudice ha ordinato a Clay, condannato a cinque anni di carcere, di consegnare il passaporto alla Corte.

Clay aveva spiegato che è a corto di denaro e doveva andare in Giappone per un incontro di pugilato che lo avrebbe rimesso in finanze.

Le tremende conseguenze del terremoto di sabato scorso

SONO 110.000 I SENZATETTO A CARACAS

Il sindaco si dichiara impotente a fronteggiare l'enorme richiesta di alloggi

CARACAS, 2

Il numero delle vittime del terremoto aumenta ogni ora. Già 170 cadaveri sono stati ritrovati fra le macerie dalle squadre di soccorso, che continuano a scavare, a spostare enormi cumuli di detriti. La città è coperta da nubi grigie e bagnata da una pioggia persistente. Il bilancio definitivo delle catastrofe, secondo i primi accertamenti della municipalità, supererà i 350 morti e 5.000 feriti. Centodiecimila sono i senzatetto che hanno trascorso la terza notte all'addiaccio, nei parchi cittadini o nelle automobili. La città è un enorme accampamento. Il sindaco Alberto Cuevas Pico, in una improvvisata conferenza stampa, ha detto che il Comune « non sa come dare alloggio alle decine di migliaia di persone rimaste senza tetto ». Anche gli ospedali cittadini non sanno dove sistemare i feriti. Brande e semplici materassi sono stati stesi lungo i corridoi.

Nelle improvvisate camere mortuarie sfilano migliaia di persone. Cercano un parente o un amico che non ha più dato notizie di sé dalla tragica sera di sabato scorso. Si è appreso che tra le vittime vi è anche una coppia di sposi e quaranta persone che partecipavano alla festa nuziale. La scossa di sabato ha fatto crollare la sala dove si stava svolgendo il banchetto.

Questa mattina il presidente Leoni ha sorvolato di nuovo in elicottero la città, accompagnato dal ministro della Difesa. E' stato reso noto che il ministro dello sviluppo Luis Hernandez Solis, ha deciso di prendere misure definite « drastiche ed energiche » affinchè nell'area metropolitana si osservino le prescrizioni tecniche per la sicurezza degli edifici.

Ieri lo stesso presidente Leoni, di fronte all'entità del disastro, aveva nominato una commissione d'inchiesta per accertare se i crolli di molti edifici sono stati provocati dal movimento tellurico o se hanno contribuito alla catastrofe anche violazioni di norme di sicurezza e l'utilizzazione di materiali da costruzione scadenti. Secondo alcuni tecnici, molte imprese, soprattutto durante gli ultimi anni, hanno costruito senza tener conto dei regolamenti edilizi che prescrivono l'adozione di determinate misure tecniche per rafforzare la stabilità degli edifici. Il ministero dei lavori pubblici ha assicurato che tutti gli edifici che sono stati costruiti senza rispettare le norme antisismiche saranno abbattuti.

L'epicentro del sisma si sarebbe trovato in una zona sita a circa 40 chilometri dal litorale a nord del Venezuela, nel mar dei Caraibi, e non nella zona di Humocaro, a 350 chilometri da Caracas come era sembrato in un primo momento. Da notizie provenienti dallo stato di Carabobo, nella zona centro-occidentale del paese, si è appreso di uno strano fenomeno causato dal terremoto di sabato scorso. In una estesa regione agricola della località di Guigue, una vasta area è sprofondata, provocando la scomparsa di campi coltivati.

Altre due scosse sono state registrate oggi a San Fernando, capitale dello stato omonimo, a 450 chilometri dalla capitale. La seconda scossa, di una certa violenza, ha provocato panico fra gli abitanti che si sono riversati nelle strade, fuggendo verso le campagne circostanti.

Venti i morti in Colombia per il terremoto

BOGOTA', 2

Il bilancio delle vittime del terremoto che ha colpito sabato mattina la Colombia è salito a 20 morti, di cui dieci nel distretto di Boyaca, a nord di Bogotà, e dieci nei distretti da Santander e di Tolima. Oltre 150 persone sono rimaste ferite.

Secondo alcune notizie

Quaranta gli italiani periti nel disastro?

Da notizie non ufficiali quaranta sono gli italiani periti nel terremoto di Caracas. Ecco l'elenco degli italiani morti, dispersi e feriti fino a questo momento accertati dal consolato generale d'Italia a Caracas. Morti: Bruno Torrini, da Vicchio da Mugello (Firenze); Rosario Garcia in Torrini (moglie del precedente). Graziella Torrini (figlia), Maria Pistone in Canizzi, da Caltagirone; Emilia Canizzi (figlia); Ida Angelini, da Ascoli Piceno, Felice Ruggero. Dispersi: Alessandro Angelini, da Ascoli Piceno; Bianca Di Stefano, Claudio Di Stefano (figlio della precedente); Massimo Di Stefano (idem); Geoverta Ugo Zalli da Udine, con moglie e due figli, Ugo Giglioti da La Spezia, Paola Giglioti (moglie), Anna Maria Giglioti (figlia), Raffaele Dal Monte; Renzo Bastelli. Feriti: Rosa Dotaiuti. Circa la metà delle famiglie italiane che dimorano nella capitale venezuelana ha subito danni alla propria abitazione. A Parma dove abitano i suoi genitori è giunta lunedì sera la signora Elisa Dodi la quale, insieme al marito Amleto Savi, gestisce l'albergo « Kursaal » al centro di Caracas. La signora Dodi ha detto che la parte più colpita della città è la zona est, un vastissimo quartiere residenziale situato ai piedi del Monte Avila.

« Sabato pomeriggio — ha raccontato — c'era un'afa terribile. Mi stavo preparando per la partenza. A metà di questo mese avrei dovuto partire per l'Italia, ma dopo questa terribile esperienza ho deciso di anticipare la partenza. Sabato, dunque, ero in compagnia di un'amica, Ileana Lenti, nell'abitazione di lei all'ottavo piano di un edificio. C'erano anche i suoi due figli e mia figlia, Maria Benedetta, di 6 anni. Ad un tratto si è sentito un rumore sordo. Non si capiva da quale parte venisse. Cresceva sempre. Poi la terra ha cominciato a tremare, attorno a noi tutto sussultava ».

LANCIATO L'ORBITER 5

Altra sfida alla Luna ma con poco entusiasmo

La sonda deve fotografare i luoghi scelti per l'atterraggio

CAPE KENNEDY, 2.

E' stata lanciata ieri sera da Cape Kennedy l'« Orbiter 5 », ultima sonda lunare americana della serie, destinata allo studio e alla ricognizione dei luoghi più adatti per l'atterraggio degli astronauti sulla Luna. Il lancio, ostacolato da un furioso temporale che ne ha determinato il rinvio di oltre due ore, è avvenuto alle 18,33 locali (0,33 italiane).

Un razzo vettore « Agena » ha lanciato l'« Orbiter 5 » lungo una traiettoria spostata di circa 2.600 chilometri rispetto a quella prevista, ciò che renderà necessaria una correzione della rotta a metà percorso, che sarà effettuata stamane. Se tutto procederà regolarmente la sonda entrerà in orbita intorno alla Luna alle 18,44 (ora italiana) di sabato a una distanza di 96 chilometri dalla superficie lunare.

Il direttore del lancio, Robert Gray, ha dichiarato che la prima fase del volo procede bene, il veicolo spaziale appare in perfette condizioni e le quattro batterie solari e due antenne si sono dispiegate regolarmente.

E' questo il terzo lancio americano verso la Luna nel giro di 18 giorni: ma il primo, quello del « Surveyor 4 », si è concluso con un fallimento e solo l'« Explorer 35 » è riuscito a entrare nell'orbita prevista per le riprese fotografiche della superficie lunare. Ora l'« Orbiter 5 » dovrebbe scattare altre fotografie di cinque località lunari che sono state prescelte per l'atterraggio degli astronauti e concentrarsi in 36 zone della faccia visibile della Luna che gli scienziati considerano come il primo obiettivo di studio. La sonda dovrebbe poi procedere alla rilevazione fotografica della superficie rascosta del satellite. Un lavoro che richiederà due settimane di tempo, e che concluderà questa fase del programma spaziale americano destinato a preparare, nel 1970, l'atterraggio di un cosmonauta sulla Luna.

Ma nei confronti di questo programma gli americani sembrano aver perso parecchio del loro entusiasmo. Secondo una recente indagine, di cui la « Harris Poll » ha recentemente fornito i dati, la maggioranza dei cittadini statunitensi pensa che attualmente non valga la pena di spendere circa quattro miliardi di dollari l'anno per inviare un uomo sulla Luna. Nel giro di due anni, infatti, la percentuale dei contrari al programma è salita dal 42 al 54 per cento mentre quella dei favorevoli è scesa dal 45 al 34. Anche se posti di fronte all'elemento di concorrenza con l'attività in questo campo dell'Unione Sovietica, i cittadini americani rimangono per il 60 per cento contrari, mentre solo il 30 per cento è d'accordo per il proseguimento del programma spaziale.

CAPO KENNEDY — Il razzo Atlas-Agena che reca alla sommità l'Orbiter-5 mentre si stacca dalla rampa di lancio

(Telefoto A.P.-« l'Unità »)

in poche righe

Baschi gialli segnaletici

BONN — « Fate indossare ai vostri figli baschi gialli, in modo che possano essere facilmente notati dagli automobilisti ». Questo è l'invito che l'organizzazione per la sicurezza del traffico della RFT ha rivolto ai genitori tedeschi. Lo scorso anno 1.612 bambini al disotto dei 15 anni sono rimasti uccisi e 19.167 gravemente feriti in incidenti stradali.

Incendio a bordo

LONDRA — Un marinaio è morto in seguito a un furioso incendio scoppiato a bordo del mercantile inglese « Manchester Exporter », in navigazione verso gli Stati Uniti. La nave, che si trovava a 400 miglia dalla costa occidentale irlandese, aveva a bordo un equipaggio di 41 persone e 9 passeggeri tra cui donne e bambini.

Getta il nipote nel pozzo

NAPOLI — Colto da una improvvisa crisi di follia il contadino Pasquale Carbone ha gettato il nipotino Alfonso, di 8 anni in una cisterna colma d'acqua, profonda otto metri. Il bimbo è stato salvato da due contadini. Il fatto è avvenuto nella fattoria del Carbone, a San Gennarello Vesuviano.

Nuova macchina inglese

Stampa in un minuto tutto Shakespeare

LONDRA, 2.

Una macchina capace di stampare tutte le opere di Shakespeare in poco più di un minuto è stata realizzata da un laboratorio di ricerche inglese. L'apparecchio registra magneticamente i dati di una calcolatrice — lettere, numeri o immagini — su un tamburo che ruota ad altissima velocità. Il tamburo viene poi cosparso di una speciale polvere magnetica che aderisce alle zone magnetizzate. Messi a contatto con una bobina di carta che via via si svolge, i segni di polvere vi si trasferiscono. La carta viene poi sottoposta a un processo di riscaldamento che consente al suo rivestimento di resina di fondersi e di fissare i caratteri in modo permanente.

La nuova macchina, progettata nei laboratori di telecomunicazioni Standard di Harlow, è ancora allo stadio sperimentale. Una volta messa a punto sarà in grado di stampare più di 60.000 caratteri al secondo. Per le 815.000 parole delle opere di Shakespeare si è calcolato che non saranno necessari più di 68 secondi.

In Francia

«Bang» supersonico provoca un crollo e uccide tre persone

E' stato un jet militare a superare il muro del suono

PARIGI, 2

L'assordante e pericoloso *bang* di un aereo che ha superato il muro del suono ha provocato a Mauron, nel Morbihan, la morte di tre persone e il ferimento di altre tre. Lo spostamento d'aria dovuto al superamento del punto critico di velocità dell'aereo è stato la causa della sciagura.

Il tragico incidente è avvenuto mentre nella fattoria *Flesses* sette persone stavano sedute a tavola per la colazione. Il *bang* ha provocato il crollo di un soffitto: sette tonnellate di orzo, depositate nel solaio sovrastante, si sono riversate nella sala da pranzo.

Le persone che erano a tavola sono rimaste sommerse dall'orzo. I soccorritori hanno dovuto lavorare a lungo per liberare il proprietario della fattoria, la moglie e una ragazza, i quali poi sono stati ricoverati in ospedale in gravi condizioni e semiasfissiati. Per tre uomini, invece, non vi è stato nulla da fare. Infatti, Jean Paul Morand e Paul Hamon, di 17 anni, e Georges Conde, di 40 anni, sono stati estratti cadaveri dalle macerie.

La magistratura ha aperto un'inchiesta. Si presume che l'aereo che ha superato il muro del suono sia un *jet* dell'aviazione militare in volo di addestramento. Per il momento è stato possibile accertare che effettivamente il solaio è crollato a causa dell'alta velocità dell'aereo. Infatti anche le mura di altre abitazioni prossime alla fattoria nella quale i tre uomini hanno perso la vita hanno tremato paurosamente nel momento in cui il *jet* ha superato il muro del suono.

A Castrovillari

Gli ultimi clienti armati di pistola rapinano la banca

Hanno portato via un milione e 700 mila lire — Ancora irreperibili

COSENZA, 2

Due banditi, pistola in pugno e occhiali scuri hanno fatto irruzione in una banca e, in pochi secondi, hanno rapinato la cassaforte dirigendosi poi verso di una Giulia.

L'audace e fulminea rapina è avvenuta questo pomeriggio verso le ore 13 a Cassano Ionio, grosso centro agricolo della Piana di Sibari, in una agenzia della « De Bari », filiale della Banca d'Italia.

I due sono entrati in banca pochi secondi prima che chiudesse: nell'ufficio si trovavano soltanto il direttore Dante Galio di 56 anni e il cassiere Espedito Marano di 53 anni i quali, in un primo momento hanno creduto di trovarsi davanti a due clienti ritardatari. Ma uno dei rapinatori ha subito estratto due pistole gridando: « Non vi muovete di lì o sparo ». Il complice, intanto, con un salto acrobatico superava il bancone e raggiungeva la cassaforte aperta rubandola di tutto il denaro liquido che vi si trovava: 1.700.000 lire circa. Riposte le banconote in una borsa, i due rapinatori, con le armi in pugno, hanno quindi indietreggiato fino all'uscita della banca. In un baleno sono saliti sulla macchina e a tutto gas si sono diretti verso Castrovillari: nessuno li ha più visti.

La « Giulia » con cui i due rapinatori hanno fatto il colpo risulta essere una macchina rubata stamattina a Cosenza al signor Antonio Mirabelli.

L'agenzia DAP condannata per diffamazione a « Vie Nuove »

Il direttore responsabile dell'agenzia bollettino DAP è stato ritenuto colpevole di diffamazione nei confronti del settimanale « Vie Nuove » e condannato dal Tribunale di Roma a 8 mesi di reclusione e al pagamento di 250 mila lire di danni.

La DAP, una agenzia « specializzata » nelle « rivelazioni » sugli ambienti democratici italiani aveva pubblicato un trafiletto dal titolo « Mistificazioni per la causa » dove si affermava che un servizio sul Nord Vietnam di Cecilia Mangini pubblicato da « Vie Nuove » il 23 giugno dello scorso anno conteneva menzogne e mistificazioni e che le due fotografie relative ai cattolici nel Vietnam erano truccate.

Dopo la querela di Cecilia Mangini il Tribunale di Roma disponeva una perizia sulle fotografie dalla quale risultava che non c'era alcun trucco e condannava Lino Roga, direttore della DAP per diffamazione aggravata.

Dal centro-sinistra capitolino

Varato il programma (col sindaco pronto a dare le dimissioni)

La seduta del Consiglio dominata dal caldo e da una lunghissima replica di Petrucci — Dichiarazione del compagno Aldo Natoli

Le dichiarazioni programmatiche rese dal sindaco nel maggio scorso a nome della Giunta di centro sinistra eletta proprio un anno fa, sono state ieri sera *stancamente approvate* dalla maggioranza di centro-sinistra, dopo una seduta su cui ha pesato notevolmente da un lato la lunghissima *replica* di Petrucci e dall'altro il caldo. A metà circa della replica, il sindaco è stato colto da un leggero malessere e la seduta è stata sospesa per circa un quarto d'ora. Alla ripresa, Petrucci ha sveltito molto la sua replica e si è giunti così al voto peraltro scontato.

Una certa attesa c'era stata in verità sul tono e sul contenuto della replica di Petrucci, ma è stata un'attesa del tutto delusa. Petrucci si è dilungato in una minuta analisi di elementi particolari, senza uno sforzo di sintesi politica. Si è avuto insomma l'impressione, netta, che non si sia voluto impegnare a fondo per *difendere una causa* (il programma quinquennale da lui presentato) ritenuta persa, visto che lui stesso ha deciso di lasciare la carica di primo cittadino per presentarsi candidato alle prossime elezioni politiche.

Il sindaco, nella sostanza, si è liberato dalle critiche rivoltegli definendole, senza argomentare, « preconcette e generiche » e ha ribadito alcuni concetti generali sulla dimensione nazionale dei problemi cittadini. Circa la responsabilità delle precedenti giunte di centro-destra per l'attuale situazione finanziaria del Comune (questione sollevata nel corso del dibattito dal PSU), Petrucci, smentendo i socialisti, ha affermato che l'eredità del passato deve essere passata « *senza alcun beneficio di inventario* ». Sui problemi più specifici ha ribadito gli impegni per il decentramento e ammesso i ritardi nell'attuazione del piano regolatore.

La seduta si è conclusa con la approvazione dell'ordine del giorno presentato dai gruppi di maggioranza (DC, PRI e PSU) che ha ottenuto 41 voti. I consiglieri del PCI hanno votato contro. Sulle ragioni del voto espresso dal PCI, il compagno Aldo Natoli, capogruppo in Campidoglio, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « L'indisposizione del sindaco ha impedito che la sessione del Consiglio comunale si chiudesse oltre che con il voto sul programma anche con la votazione degli ordini del giorno presentati dal nostro gruppo e che esprimono una linea alternativa a quella del centro-sinistra capitolino, nonché con le dichiarazioni di voto sul programma stesso. Tuttavia non ci possono essere dubbi sulla posizione del nostro gruppo, del resto illustrata efficacemente l'altra sera dal compagno Vetere, nella dichiarazione sul bilancio.

« Il sindaco, che era rimasto quasi sempre assente dal lungo dibattito, si è trovato nell'impossibilità di replicare in modo sintetico e politico, rispondendo e magari respingendo le istanze e i problemi che erano stati sollevati. Ha così imboccato la via di una lunghissima replica analitica, slegata, apologetica e propagandistica, da funzionari abituati esclusivamente a magnificare le opere del regime.

« Nella sostanza il programma quinquennale è rimasto sospeso per aria. La sua futilità è apparsa ancor più evidente nella fiacca, sfuocata e poco convinta autodifesa di Petrucci.

« Del resto, che valore poteva avere ormai un programma il cui presentatore ha già fatto sapere che lo lascerà in eredità ai suoi successori, perché egli oramai da nessun altro movente è spinto se non dall'aspirazione di abbandonare il Campidoglio per trasferirsi, dopo le prossime elezioni politiche, alla Camera dei deputati?

« Così, in una serata afosa e opprimente, dopo una pesante replica di cui il sindaco è stato la prima vittima, il mirabolante programma quinquennale ha visto celebrare le proprie esequie prima ancora di essere varato ».

Ed ecco il testo dell'ordine del giorno votato l'altra sera dal Consiglio comunale dopo che il ministero degli interni aveva respinto la deliberazione con la quale il Comune assumeva in gestione diretta i servizi di refezione scolastica.

Il Consiglio comunale, riconfermata la validità della scelta di politica scolastica operata con deliberazione n. 2028 del 20 giugno 1967, relativa alla « assunzione della gestione diretta dei Servizi della refezione scolastica e del doposcuola in via sperimentale a decorrere dal 1967-68 » con la quale il consiglio Comunale di Roma — all'unanimità — si proponeva di intervenire direttamente nell'organizzazione di alcune attività sussidiarie della scuola, significative per il rilevante valore sociale e democratico; sottolinea che l'art. 548 del Regolamento Generale dell'Istruzione elementare del 1928 (R. D. n. 1297), mai abrogato, afferma il contrario di quanto sostenuto nella risposta del Ministero dell'Interno;

riafferma che l'Ente Locale ha indiscutibilmente la possibilità giuridica di realizzare attività integrative nella scuola quando abbia soddisfatto agli obblighi di cui alla legge n. 261 del 4-3-1958 relativa al riordinamento del Patronato Scolastico;

pone in evidenza le soluzioni adottate al riguardo dalle maggiori città italiane che pongono Roma in una situazione chiaramente atipica per quanto riguarda i servizi scolastici sussidiari;

dà mandato alla Giunta, anche in vista dell'imminente inizio del nuovo anno scolastico, di esperire a tutti i livelli le vie perchè sia rispettata la volontà del Consiglio Comunale e perchè sia adeguatamente risolto il problema in esame che non è in alcun modo definito, nè in sede giuridica nè in sede pratica, dalle indicazioni contenute nella risposta del Ministero dell'Interno.

Nella stessa seduta il compagno Natoli aveva proposto, e il sindaco ha accettato, che l'amministrazione prendesse, attraverso i parlamentari romani, una iniziativa per ottenere che lo Stato raddoppi l'attuale contributo annuale di cinque miliardi che concede alla città in quanto capitale.

Di nuovo un caldo d'inferno

La città come una fornace

Ieri 34 gradi all'ombra e siamo ripiombati, dopo una settimana abbastanza fresca grazie al ponentino, in una fornace. Un caldo reso insopportabile dall'umidità che rende tutte le cose appiccicaticce e ci fa tanto penare. Ma se il presente non è roseo il futuro sul fronte del caldo appare decisamente nero. I meteorologi hanno già emanato la loro sentenza: ancora caldo per un mese con una piccola parentesi, guarda un po', proprio a Ferragosto. Insomma a meno che i santoni del barometro non si sbaglino solo settembre potrà salvarci.

Beato chi sta in ferie. Noi, che non abbiamo il coraggio di andare a fare come gli stranieri il pediluvio alla Barcaccia o a fontana di Trevi abbiamo come arma contro il caldo solo la bagnarola e l'asciugamano unido intorno alla testa.

Non ci sono testimoni ma la Stradale ne è sicura

Per un sorpasso a fari alti la tragedia (4 morti) di Terracina

Così è ridotta dopo il tragico scontro di Terracina la « 1100 » di Remo Pezza. L'uomo (nella foto piccola in alto, a destra) è morto nella sciagura con i figlioletti Maurizio e Nadia (nelle altre foto piccole a destra).

Su una vettura viaggiavano col padre 2 bambini: tutti morti sul colpo - Incidenti mortali sulla Nettunense, a Borgo Pasubio e sull'A2

Nel giro di poche ore le strade alle porte di Roma sono state teatro di una serie impressionante di incidenti mortali di cui sono rimaste vittime sette persone tra le quali due bambini di 3 e 5 anni. La causa di tutte le tragedie è stata quasi sempre l'imprudenza e l'inosservanza delle norme di guida. La più allucinante è certamente quella avvenuta sulla « fettuccia » di Terracina, una delle strade che detengono il triste primato della pericolosità. In un terribile scontro frontale hanno perso la vita quattro persone tra cui un benzinaio di 35 anni e i suoi due bambini. L'altra vittima dell'incidente è un ferroviere di Velletri.

La polizia stradale, accorsa sul posto, si è trovata di fronte ad uno spettacolo agghiacciante: la « millecento » con a bordo Remo Pezza e i piccoli Nadia di 3 anni e Maurizio di 5 anni era letteralmente incastrata nel muso della « 1500 » condotta da Sergio Petrella di 41 anni. Una tragedia senza testimoni e apparentemente senza cause.

Nella notte inutilmente agenti e vigili hanno cercato tracce di frenata o qualsiasi altro elemento che potesse aiutarli a ricostruire la dinamica della sciagura. Anche i primi soccorritori, Gabriele e Baldassarre Mengoni, due camionisti che udito il fragore delle lamiere avevano accelerato l'andatura per giungere prima sul posto, non hanno potuto fornire particolari.

I primi due agenti della Stradale che si sono recati sul posto vista la gravità dell'incidente hanno solo potuto provvedere a ordinare il traffico rimasto paralizzato. Via radio hanno chiamato i colleghi di Latina che sono arrivati dopo poco.

Sulla strada sono state trovate solo tracce nette di pneumatici come se i conducenti delle auto avessero sterzato solo all'ultimo momento per evitare lo scontro. Poi altri segni fin sulla scarpata erbosa che si apre sulla destra della strada. Evidentemente le due auto incastrate l'una all'altra hanno fatto due giri su sè stesse prima di fermarsi sul ciglio del fosso.

Le cause, certamente, sono difficili da accertare. Comunque la Stradale fa delle ipotesi. Una sembra più attendibile delle altre: un sorpasso a fari alti che ha provocato l'abbagliamento reciproco dei due guidatori. Questo presupporrebbe un'altra auto, quella sorpassata, che evidentemente non deve essersi fermata. In questa direzione indaga la polizia. Altre ipotesi potrebbero essere un malessere di uno dei conducenti, o lo scoppio di un pneumatico, o anche un abbagliamento reciproco.

Poche ore dopo, a pochi chilometri di distanza, un altro incidente mortale: sulla via Nettunense. Una « IM-3 », diretta verso Nettuno, in località Tre Cancelli, nell'abbordare una curva, è entrata in collisione con un camioncino della Nettezza Urbana di Roma. Uno dei tre giovani che viaggiavano sulla vettura, Vincenzo Manzolini di 17 anni, è deceduto pochi minuti dopo, mentre il conducente, Alessandro Pacitto di venti anni e l'altro passeggero Francesco Renzi pure di 20 anni, sono rimasti feriti in modo grave.

Ancora un morto stradale presso Borgo Pasubio, sul raccordo che porta alla statale 156 (quella tra Frosinone e Latina). Erano da poco passate le nove della mattina: un camion era fermo sul lato destro della strada e sembrava ben visibile, ma un motociclista sopraggiunto all'improvviso, Fortunato Tonello di 45 anni, non l'ha veduto e vi si è schiantato contro.

Il quarto incidente mortale della mattinata è accaduto sull'Autostrada del Sole nei pressi di Magliano Sabino. Una « Mercedes », per cause imprecisate, è uscita dalla corsia mentre procedeva in direzione di Roma, ed è rotolata in fondo ad una scarpata. Willy Mayer di 40 anni, di nazionalità tedesca, che pilotava la vettura, è deceduto all'istante, mentre sono rimaste gravemente ferite la moglie Elisabetta e le figlie Isabella di 10 anni e Birgit di 7.

Fiumicino

Vietato... morire!

ASSESSORATO AI SS. PP. CC.
Prot. 14560/ 24.7.67

Alla Spett.le Agenzia di OO. FF.
. . . . . .
Via . . . . . .
ROMA

Stante l'attuale impossibilità di effettuare ulteriori tumulazioni od inumazioni nel Cimitero di Fiumicino, si invita codesta Spett.le Agenzia a voler eseguire trasporti funebri per il predetto Cimitero esclusivamente per quelle salme che abbiano una destinazione in loculo o in altri manufatti privati già concessi.

Pertanto, le Salme che non disponessero di ricettività già costituita nel Cimitero di Fiumicino, dovranno essere destinate al Cimitero di Maccarese.

L'ASSESSORE
(dr. Paolo Umbrea)

Vietato... morire a Fiumicino. I loculi, costruiti due anni orsono dietro le pressioni e le proteste della cittadinanza, sono stati completamente occupati ed ora il Comune, invece di dare inizio ai lavori di ampliamento per i quali sono già stati stanziati i quattrini necessari, ha deciso di impedire la sistemazione di nuovi feretri nel cimitero e di farli tumulare in quello di Maccarese.

Tutto ciò è spiegato in una lettera che l'assessore all'Igiene ha spedito all'agenzia funebre di Fumicino e che dice: « Stante la attuale impossibilità di effettuare ulteriori tumulazioni od inumazioni nel cimitero di Fiumicino si invita codesta spettabile agenzia a volere eseguire trasporti funebri per il predetto cimitero esclusivamente per quelle salme che abbiano una destinazione in loculo o in altri manufatti privati già concessi. Pertanto le salme che non disponessero di ricettività già costituita nel cimitero di Fiumicino dovranno essere destinate al cimitero di Maccarese ».

Il provvedimento, assurdo, ha provocato le proteste di tutta la cittadinanza. Le sezioni del PCI e del PSIUP, il Sindacato commercianti (SACE) hanno già preso posizione contro di esso e presto invieranno una delegazione in Comune per chiedere che i lavori di ampliamento vengano iniziati subito. E non si capisce proprio perchè il Campidoglio dovrebbe opporsi: il milardo necessario per ampliare non solo il cimitero di Fiumicino ma anche quello di Ostia è già stato stanziato. Dunque, cosa si aspetta per dare il via ai lavori?

Nella foto: il testo della lettera dell'Assessore all'Igiene.

In lotta da 4 giorni le infermiere di «Valle Fiorita»

SCIOPERO AD OLTRANZA NELLA CLINICA CONVENZIONATA CON GLI «OSPEDALI RIUNITI»

Ricevono 37.000 lire per un mese di lavoro - Le responsabilità della direzione - Che ne pensano il commissario Longo e il sovrintendente Alonzo?

Da quattro giorni le infermiere della « Valle Fiorita » sono in sciopero per protestare contro l'assurda situazione esistente all'interno della clinica. Sono costrette infatti a lavorare per più di dodici ore al giorno ricevendo uno stipendio mensile di 37.000 lire.

Anche ieri le dipendenti hanno lungamente manifestato di fronte all'ingresso principale della clinica protestando per lo assurdo trattamento e sottolineando le pesanti responsabilità della direzione che non accenna a scendere a trattative con i sindacati.

Come è noto alla « Valle Fiorita » le infermiere devono anche assistere un numero elevatissimo di malati; ognuna è responsabile di circa 40 letti.

Il problema, comunque, investe non solo la direzione della « Valle Fiorita » ma anche il Pio Istituto. Infatti la clinica è una delle tante che sono state convenzionate recentemente con gli Ospedali Riuniti. Quindi, stando alle dichiarazioni del commissario Longo, la clinica dovrebbe essere « *retta e controllata da personale del Pio Istituto* ». E a questo punto ci sembra che anche la direzione degli Ospedali Riuniti dovrebbe esprimere il suo parere su tutta la vertenza. In particolare sarebbe interessante conoscere se il sovrintendente Alonzo sia a conoscenza delle denunce presentate dalle infermiere e che si riferiscono alle condizioni igieniche, al trattamento economico, all'orario di lavoro, all'elevato numero di posti letto da controllare ecc.

Dal canto suo il personale ausiliario della clinica si è riunito ieri e dopo aver ascoltato la relazione del comitato di agitazione ha deciso di confermare lo sciopero ad oltranza fino a che l'amministrazione della clinica non avrà concesso un adeguato aumento della retribuzione. A tal proposito il comitato ha lanciato un appello a tutto il personale delle altre cliniche sanatoriali private perchè si uniscano all'azione sindacale per la conquista del contratto di lavoro. Il comitato — che prenderà contatti per la costruzione di un sindacato di categoria — ha denunciato alle autorità sanitarie l'attuale trattamento economico e normativo del personale addetto alla clinica, trattamento che è anche gravemente pregiudizievole per l'assistenza ai degenti.

La sottoscrizione per la stampa comunista

14 sezioni hanno raggiunto il 100%

Notevoli passi in avanti sono stati compiuti durante le « quattro giornate » per ciò che riguarda la sottoscrizione. Trentuno sezioni si trovano oltre il 50% (16 di queste nella città), mentre 14 sezioni hanno già raggiunto e superato il 100% e 12 si trovano al di là del 40%.

La graduatoria delle sezioni che hanno raggiunto il 100% è attualmente la seguente: S. Oreste 250%; Rignano Flaminio 125%; Monterotondo-Casali 120 per cento; Bracciano 118%; Frattocchie 111,4%; Tor de' Schiavi 106,6%; Cervara 105%; Prima Porta 104%; Tor Lupara 101%; Aurelio-Bravetta 100,1%; Campolimpido 100%; Monterotondo Centro 100%; Monterotondo-S. Lucia 100%; Fiumicino 100%.

Molte sezioni, fra le quali M. Verde Nuovo, Campo Marzio, S. Marinella; Aurelia, EUR, Italia, Frascati Cisternole, Magliano, Mazzano, si avvicinano rapidamente al traguardo del 100%.

Un numero troppo grande di sezioni tuttavia (circa 30), non hanno effettuato ancora versamenti, mentre una decina di sezioni, fra le quali alcune assai importanti, si trovano tuttora a livelli molto bassi. Per quanto riguarda le zone della città, guida la graduatoria la zona Portuense con il 52,52%; seguono la zona Mare col 48,15%, Salaria 36,11%, Centro 30,32%, Ostiense 29,59, Tiburtina 25,93, Roma Nord 24,05, Casilina 21,89, Appia 14,54.

Ferve intanto in tutte le sezioni il lavoro di preparazione e di mobilitazione per l'incontro di domenica prossima alle Frattocchie. Il più largo quadro dirigente romano, i compagni, le loro famiglie si ritroveranno ancora una volta nei bellissimi giardini dell'Istituto Studi Comunisti.

Mentre si estende la lotta dei lavoratori tessili

Chi manovra per la smobilitazione della «Luciani»?

Si è svolto ieri, al ministero del Lavoro, l'incontro tra il sottosegretario Calvi e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali della CGIL e della CISL per discutere la situazione venutasi a creare nel lanificio « Luciani » di Pietralata. La riunione è solo servita a fornire nuovi elementi di chiarimento. Calvi ha fatto notare ai sindacalisti che la convocazione di un incontro ad alto livello potrà essere, infatti, decisa solo dalla Presidenza del Consiglio. Il problema, quindi, rimane e diviene ogni giorno ancor più drammatico: per 850 dipendenti del lanificio la prospettiva è quella di rimanere senza lavoro in seguito alla chiusura dell'azienda.

Va inoltre rilevato che questa volta non si tratta solo di difesa del posto di lavoro ma anche e soprattutto di difesa dell'intero settore tessile della Capitale. In questo senso la lotta assume un valore particolare che non può essere passato sotto silenzio proprio nel momento in cui è in atto una ampia discussione sui piani di sviluppo regionali, sulla programmazione e sulle prospettive di industrializzazione.

La « Luciani », attualmente, è l'unica, grande azienda tessile laniera a ciclo completo del centro-sud ed è proprio per questo motivo che da vario tempo sono in atto, a livello dei grandi complessi, manovre per sopprimere l'industria di Roma e per trasferire tutte le varie ordinazioni nei centri di Prato e di Biella. Contro tali manovre si battono i lavoratori e i sindacati.

La situazione aziendale, comunque, è precaria da vario tempo. Per alcuni anni la « Luciani » ha lavorato senza pagare i contributi assicurativi. Poi, in seguito alla pressione delle organizzazioni sindacali e a precise denunce, gli istituti previdenziali si fecero vivi rivendicando il pagamento di tutti gli arretrati e delle relative penalità. Così la « Luciani », che già navigava in cattive acque, si trovò ancor peggio. E vi fu il palese tentativo di addossare tutta la colpa ai sindacati che avevano denunciato le inadempienze. Ma i soliti accusatori dimenticarono che le denunce presentate risalivano al 1962 mentre l'intervento degli istituti di previdenza giunse solo nel novembre dello scorso anno.

Dopo le richieste degli istituti le banche iniziarono a chiedere il rientro dei crediti. Cominciò così il periodo *duro* per tutta l'azienda. Poi, improvvisa, la notizia della richiesta all'Unione degli Industriali di 850 licenziamenti che equivale alla smobilitazione del complesso. Di fronte alla manovra, sicuramente orchestrata dall'Unione degli Industriali, ai sindacati e ai lavoratori non rimase che denunciare i disegni delle grandi industrie e ricordare, nello stesso tempo, che la richiesta di licenziamenti e di smobilitazione era in aperto contrasto con il programma di riorganizzazione presentato all'IMI.

A questo punto — mentre la lotta degli operai è esplosa da vari giorni — sorgono precise domande che si riferiscono alla situazione di tutto il settore tessile della Capitale. Chi è che vuole la smobilitazione del settore? Perchè si manovra impedendo all'IMI di stanziare il contributo per la « Luciani »?

E' un problema politico che investe direttamente tutte le forze interessate allo sviluppo e al progresso della città. Il settore tessile — fanno presente i sindacati — è già stato pesantemente colpito dai licenziamenti: dal 1965 ad oggi la mano d'opera è diminuita di oltre il 30 per cento e la smobilitazione del lanificio Luciani comporterebbe la riduzione del 50% degli attuali lavoratori.

Per tutti questi motivi la lotta si estende ogni giorno di più perchè sono in gioco le sorti di 850 famiglie e le sorti di tutto un settore.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, giovedì 3 agosto (215-150). Onomastico: Lidia. Il sole sorge alle 6,10 e tramonta alle 20,48. Luna nuova il 6.

Cifre della città

Ieri sono nati 84 maschi e 68 femmine; sono morti 38 maschi e 26 femmine, di cui 4 minori di quattro anni. Sono stati celebrati 45 matrimoni.

Appello

La piccola Donatella Mazza di 3 mesi è senza latte. La madre, Assunta Giunti, non è in grado di darle il suo nè di acquistare quello artificiale. La situazione è drammatica perchè il padre della piccola Donatella Romolo Mazza di 29 anni, è senza lavoro. Un appello alla solidarietà umana viene rivolto a chiunque possa aiutare i coniugi Mazza, che abitano in via Bernardo Minozzi 37, a nutrire la loro bambina.

Tessere sanitarie

Tutti coloro che per motivi professionali hanno bisogno di chiedere o di rinnovare il libretto sanitario, a partire dal 7 agosto possono rivolgersi, per visite e per la tessera, anche al nuovo ambulatorio commerciale esistente presso il Centro sanitario casilino in via Casilina 406.

il partito

CONVOCAZIONI — Zone Tivoli e Sabina (19,30): presso la sezione Villalba riunione segreterie zone Tivoli e Sabina con Bacchelli e Fredduzzi. Frascati (alle 19,30): riunione di mandamento. San Lorenzo (20,30): segreteria di sezione con Favelli.

FESTA UNITA' — Velletri (Tavola), ore 18, con Gustavo Ricci.

PROPAGANDA — Le sezioni sono invitate a prelevare urgentemente nei centri di zona materiale di propaganda.

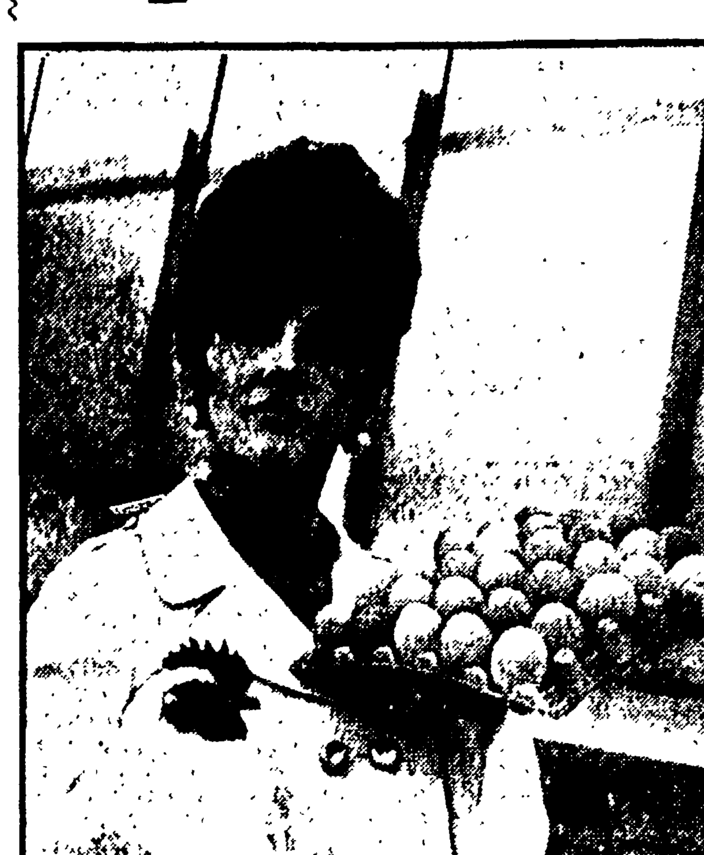
Colloquio Mangiavillano - difensori

Per la terza volta gli avvocati Nicola Madia e Giampiero Tirinato, difensori di Francesco Mangiavillano, hanno presentato al dottor Moffa, dirigente dell'ufficio Istruzione del Tribunale, una richiesta di colloquio con il loro assistito. In precedenza le altre richieste erano state respinte perchè Mangiavillano doveva essere sottoposto a confronti ed interrogatori.

Ruba alle poste: arrestato

Uno dei due uomini che, l'altro ieri, nell'Ufficio postale di via Taranto si erano impadroniti di una cassetta contenente 700 mila lire è stato arrestato. Si chiama Antonio Butolo, ha 22 anni, ed è stato riconosciuto da due persone che hanno affermato di averlo visto alla guida della « Giulia » sulla quale era salito l'autore materiale del « colpo ». Il Butolo è stato bloccato nella sua abitazione di via dell'Acqua Bullicante 147.

Gina nel pollaio



La Lollo non ha deciso di abbandonare il cinema e dedicarsi alla pollicoltura. Le uova e la grassa gallina, che Gina esibisce, le sono state imposte dal regista Giulio Questi con il quale sta girando, nei pressi di Anzio, il film « La morte ha fatto l'uovo ». Protagonista maschile del film è Jean Louis Trintignant

le prime

Cinema

Obiettivo 500 milioni

Chi ha visto, dello stesso regista francese Pierre Schoendoerffer, il film sul Vietnam *317.mo battaglione d'assalto*, ritrova qui un personaggio familiare all'autore (e interpretato dallo stesso attore Bruno Cremer): quello del « mercenario » di professione, che dopo la disfatta di Dien Bien Phu è andato incontro a un'altra disavventura in Algeria. Capitano dei *paras*, ha fatto l'aguzzino in nome della « patria », ha difeso la politica degli *ultras* colonialisti, ed è ora reduce da tre anni di meritatissimo carcere.

Fascista disadattato, fanatico in disarmo, questo ex capitano Reichau vive dunque alle spalle di un ex sergente, che lo aiuta a tirare avanti, mentre i suoi ex camerati si sono inseriti nel sistema e imborghesiti. Attratto da una cinica *vamp* e da un ex collega aviatore, che pur lo denunciò nel 1961 a Orano, il sopravvissuto — invece di seguire i consigli di prudenza dell'ex sergente — preferisce imbarcarsi nel « colpo » di cui al titolo, e che consisterebbe nel trafugare la grossa somma da un aereo postale in volo notturno.

Così almeno promette il protagonista ai due complici che lo attendono sulla spiaggia. Ma, lanciatosi col paracadute e il malloppo, egli scende dal cielo, con gli occhi da pazzo, semplicemente per vendicarsi del suo delatore. Non poteva farlo subito, senza imbastire questa operazione rocambolesca?

Il finalissimo, poi, con la fatalona che mormora « amore » all'indirizzo dell'uomo, il quale si avvia inebetito verso il suicidio, è francamente ridicolo: quasi come il fervorino iniziale in cui, senza la minima ironia, si riferisce *obiettivamente* sulla mancata riconoscenza della nazione verso i suoi criminali di guerra.

Questa falsa *obiettività* fotografica è, invero, il tallone di Achille dell'autore. Nonostante l'assistenza di Jorge Semprun, che ha tentato sulla scorta di un bagaglio letterario (da Malaparte ai proverbi cinesi) di penetrare nella « crisi fisiologica » di un fascista, il film, nella sua ambiguità e contraddittorietà, una cosa dimostra chiaramente: come sia destinata al fallimento qualunque impresa che pretenda di « sospendere » il giudizio sul militarismo e il colonialismo e, in nome di una supposta « psicologia » dei singoli responsabili, di rinunciare a una condanna forte e limpida di fenomeni i quali, proprio in nome della obiettività storica meritano al contrario ogni riprovazione civile.

Un marito a prezzo fisso

Per chi voglia approfondire la propria cultura cinematografica, consigliamo di non perdere alcuni film « estivi » del tipo di quello in argomento, interpretato da Anna Karina e Roger Hanin. Per chi desidera allargare la propria filmografia su un attore, o attrice, oggi di primo piano, *Un marito a prezzo fisso* di Claude De Givray, ci mostra una Anna Karina (la prestigiosa interprete dei film di Godard) decisamente minore, in un film abbastanza insipido e alla disperata ricerca del suo centro di gravità. A volte, anche gli attori più preparati — quando capitano tra le mani e nella lente appannata di un regista poco brillante, o vuoto d'idee — sembrano perdere le caratteristiche individuali. La loro presenza diviene banale, se l'inquadratura non riesce a cogliere e a fissare le connotazioni di un gesto o di un movimento. A volte, può capitare che attori teatrali di consumata esperienza riescano ugualmente ad essere « espressivi », ma si tratta però di un altro discorso che soltanto marginalmente potrebbe rientrare nei problemi specifici estetici del linguaggio filmico.

Un marito a prezzo fisso è la storia di un apprendistato matrimoniale di un falso ladro, comprato per qualche giorno da una ragazza ricchissima e un po' pazzerella, Berenice. Allo scadere del termine, Berenice, che nel frattempo tenterà d'imparare il « mestiere di donna », è inevitabile che s'innamori del suo falso marito. Il film è troppo esile e superficiale perchè si possa parlare di *satira* al fiore dell'aristocrazia parigina, e la interpretazione della Karina è troppo « non sua » perchè il film abbia una giustificazione plausibile di essere visto.

La sposa del mare

Quando viene l'estate, il povero critico cinematografico dovrebbe inforcare gli occhiali ultravioletti, per poter leggere « oltre » i titoli dei film, titoli che subiscono insondabili metamorfosi. Comunque, le metamorfosi possono anche prodursi a livelli più sottili, come per esempio il porre in primo piano attori oggi noti che al tempo dell'edizione del film « riproposto » erano ancora sullo striscione di partenza. E' il caso di *La sposa del mare* di Bob McNaught, interpretato da Joan Collins, Richard Burton e Basyl Sydney, un film girato diversi anni fa quando Burton non era ancora il notissimo e bravo attore che è oggi, mentre la bella Joan nuotava invece sulla cresta dell'onda.

I violenti di Rio Bravo

Produzione associata italo-franco-tedesca, con partecipazione jugoslava. *I violenti di Rio Bravo* colloca la sua vicenda un buon secolo fa, all'epoca della rivoluzione messicana di Juarez; la quale, del resto, fornisce soltanto lo sfondo a un intrigo romanzesco, folto di amori, di rancori e di cupidigie (una considerevole porzione della storia è occupata dalla ricerca di un misterioso tesoro azteco). Incredibilmente, il film — sciatto quanto prolisso — reca la firma di Robert Siodmack, che ha ormai toccato il punto limite della sua decadenza. Tra gli attori l'attempatello Lex Barker, Gérard Barray, Fausto Tozzi, Michele Girardon e (chi si rivede) Alessandra Panaro. Colore, schermo grande.

vice

Verso la Mostra del cinema

Presenze sicure a Venezia

La partecipazione italiana e quella francese — Nessun concorrente sarà « designato ufficialmente »

VENEZIA, 2.

Entra nel vivo il lavoro di preparazione della XXVIII Mostra internazionale d'arte cinematografica, che si aprirà il 26 agosto, per concludersi l'8 settembre (e alla quale terranno dietro, come di consueto, il Festival internazionale di musica contemporanea e il Festival internazionale della prosa). Il direttore della Mostra, prof. Luigi Chiarini, è impegnato — con l'assistenza del Comitato degli esperti — nel definire il programma della manifestazione. Alcune presenze sono date ormai per certe: in primo luogo quella dello Straniero *di Luchino Visconti; la partecipazione italiana dovrebbe essere completata da* La Cina è vicina *di Marco Bellocchio e dall'*Edipo *di Pasolini (se sarà pronto in tempo) o da* Sovversivi *dei fratelli Taviani. Ad ogni modo, nessuna delle nostre opere cinematografiche risulterà « designata ufficialmente ». La Commissione all'uopo insediata presso il ministero dello Spettacolo ha deciso in questo senso, lasciando libera la Mostra di scegliere chi crederà; la Commissione stessa, del resto, ha espresso il parere che « un considerevole numero di film, tra quelli già finiti o in via di completamento, presenta apprezzabili requisiti di ordine artistico e culturale ».*

Nemmeno Francia e Stati Uniti avranno concorrenti « ufficiali »: per il primo dei due paesi, dovrebbero schierarsi, nella pacifica battaglia del Lido, l'ultimo Godard, La Cinese *(interpretato, nella parte di protagonista, dalla nuova moglie del regista) e il più recente Buñuel,* Belle de jour; *che il Festival di Cannes, si badi, aveva rifiutato, ma del quale si dice gran bene. Sembra sicura, invece, l'assenza di Lelouch con il suo* Vivre pour vivre; *il fortunato regista di* Un uomo una donna *temerebbe, infatti, di essere schiacciato nel confronto tra autori come Visconti e Godard.*

Tornerà a Venezia, questo anno, l'Ungheria, con Fine stagione *di Zoltan Fabri (il regista di* Venti ore*) e con una commedia musicale a grande schermo di György Revesz, che dovrebbe essere data, però, fuori concorso. Per la Cecoslovacchia e per la Gran Bretagna si fanno i nomi di registi discussi ma importanti, Karel Kachyna e Jack Clayton. Quanto alla partecipazione sovietica, si parla di* Pioggia di luglio *di Marlen Kutziev (l'autore di* Ho vent'anni*) e di* Stelle di giorno *di Igor Talankin (che fu premiato anche lui, alla Mostra, per* Introduzione*).*

Gareggeranno altresì al Lido, con molta probabilità, Germania federale, Spagna (con Luis Berlanga o con Carlos Saura), Giappone, che affiderebbe le sue carte a un maestro riconosciuto della regia, Masaki Kobayashi.

« Cinema e libertà » il tema della Settimana dei cattolici

ASSISI, 2.

Dopo la prima Settimana rivolta allo studio del decreto conciliare *Inter Mirifica* e la seconda dedicata ai problemi di « Un cinema per l'uomo », la terza Settimana cinematografica dei cattolici italiani, che si terrà ad Assisi presso la Cittadella cristiana dal 18 al 24 settembre, avrà per tema « Cinema e libertà ». La struttura della Settimana sarà ancora quella ormai tradizionale: tre relazioni (e tre giornate di studio) e — con l'intermezzo di una giornata destinata al tema del cinema per la gioventù — due tavole rotonde.

La presidenza della terza « Settimana » è stata affidata al prof. Mario Apollonio, direttore della Scuola superiore delle comunicazioni sociali di Bergamo, mentre l'incarico di moderatore e direttore dei dibattiti sarà svolto dal prof. Renato May, segretario generale del Comitato permanente per le Settimane cinematografiche dei cattolici italiani.

A Trieste il balletto dell'Opera di Stato di Vienna

TRIESTE, 2

Il balletto dell'Opera di Stato di Vienna si esibirà nei giorni 4 e 5 agosto, al Castello di San Giusto, a Trieste, nell'ambito delle manifestazioni estive promosse dall'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste con la collaborazione dell'Ente del teatro Verdi.

Il balletto austriaco, che dopo un decennio ha intrapreso una *tournée* in Europa, è reduce dai successi di Nervi, Granada, Palma di Majorca, Madrid, Bilbao, Valencia e Barcellona.

Dopo le due serate a Trieste il complesso, che è diretto da Vaslav Orlikowsky, si esibirà a Venezia in una serie di spettacoli.

Il programma oltre al *Donauwalzer*, alla *Schusperpolka* (« Polka dei Calzolai ») e alla *Gigerln* (« I bellimbusti ») di Johann Strauss, comprende *Le silfidi* su musica di Chopin, il balletto *Spring waters*, tratto da un brano per pianoforte di Turgheniev, gli *Studi patetici* di Scriabin e il terzo atto de *La bella addormentata nel bosco* di Ciaikowski.

Durante le due serate, con il balletto viennese coopererà la Filarmonica del Teatro Verdi di Trieste, alla cui direzione si alterneranno i maestri Ralf Hossfeld e Friedrich Pleyer.

Un ministro inglese sarà presente agli Incontri di Sorrento

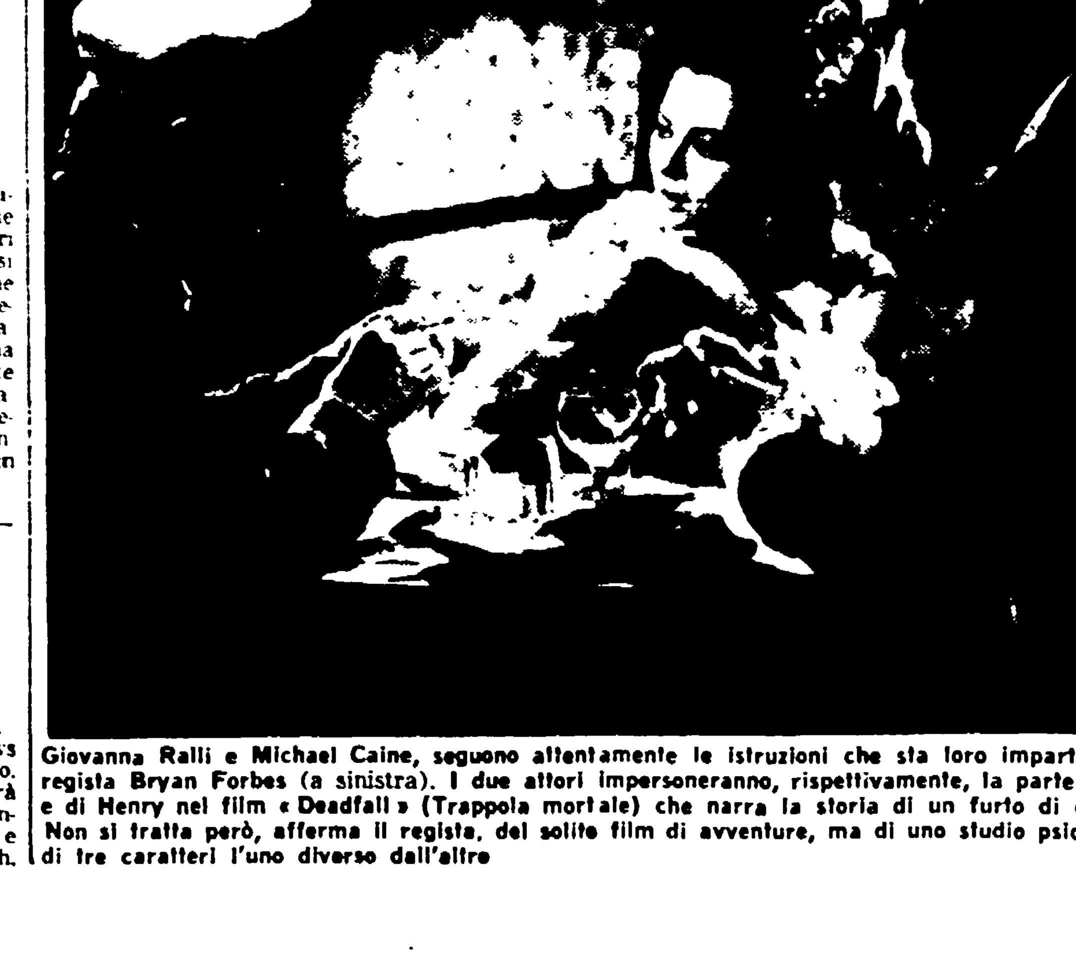
Il ministro inglese per l'educazione e la scienza, signora Jennie Lee, presenzierà agli « Incontri internazionali del cinema », che si svolgeranno a Sorrento alla fine di settembre, e che saranno dedicati, come è noto, alla cinematografia d'oltre Manica. Lo ha comunicato ufficialmente l'ente provinciale per il turismo di Napoli, informando che sarà presente alla manifestazione anche l'Ambasciatore britannico in Italia.

Un film senza dialogo (solo musica)

HOLLYWOOD, 2.

Il produttore Ralph Andrews realizzerà un film senza dialogo. L'unico commento sonoro sarà dato dalla musica. Il film si intitola *The silent treatment*, e sarà diretto da Dick McDonough.

Fe' e Henry nella trappola mortale



Giovanna Ralli e Michael Caine, seguono attentamente le istruzioni che sta loro impartendo il regista Bryan Forbes (a sinistra). I due attori impersoneranno, rispettivamente, la parte di Fe' e di Henry nel film « Deadfall » (Trappola mortale) che narra la storia di un furto di gioielli. Non si tratta però, afferma il regista, del solito film di avventure, ma di uno studio psicologico di tre caratteri l'uno diverso dall'altro

SCHERMI E RIBALTE

« Tosca » e « Aida » a Caracalla

Oggi alle 21, prima di « Tosca » di Giacomo Puccini (tagl. n. 20), concertata e diretta dal maestro Bruno Bartoletti. Regia di Carlo Piccinato. Interpreti principali: Marcella Pobbe, Franco Tagliavini e Tito Gobbi. Maestro del coro Alfredo D'Angelo. Sabato 5, alle ore 21, replica di « Aida ».

Armando Gatto a Massenzio

Domani, alle ore 21,30 alla Basilica di Massenzio, concerto diretto da Armando Gatto (stagione estiva dei concerti dell'Accademia di S. Cecilia tagliando n. 12). In programma Zafred: « Ouverture sinfonica ». Ciaikowski: « Serenata per archi in do maggiore op. 48 ». Beethoven: « Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 55 ("Eroica") ». Biglietti in vendita al botteghino dell'Accademia, in Via Vittoria 6, dalle ore 10 alle 17 e presso l'American Express in Piazza di Spagna, 38.

CONCERTI

BASILICA DI MASSENZIO
Domani, alle 21,30, concerto diretto da Armando Gatto. In programma musiche di Zafred, Ciaikowski e Beethoven

TEATRI

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo)
Alle 21,30 quarta settimana Spett. Comp. la grande Cavea, dir. S. Ammirata con « Pseudolo » di Plauto con S. Ammirata, M. Bonini Olas, F. Cerulli, G. Donato, F. Freisteiner, G. Mazzoni, F. Petrabruna; regia S. Ammirata

BEAT 72
Alle 22,15 Spett. Teatro Sperimentale dei burattini di Otello Sarzi, con Arrabal Brecht Lorca

FORO ROMANO
Suoni e luci, alle 21: Italiano, Francese, Tedesco e Inglese, alle 22,30: solo Inglese

GIANICOLO (Piazza San Pietro in Montorio)
Sabato alle 21,30 Comp. Spett. Sacri presenta « Laudato Sii Mi Signore » dai fioretti di S. Francesco, riduzione di Raffaello Lavagna; regia di S. Bargone con B. Bovo, A. Crast, L. Gizi, C. Ninchi, R. Malaspina, E. Vazzoler

LA CAPANNINA (Nuova Florida)
Alle 22 Ben Yorillo presenta « Gran Torneo dei Complessi Beat »

SATIRI
Alle 21,45: Arcangelo Bonaccorso presenta « L'uomo del gas » di M. Moretti; « Pelone » di Parenti; « Il triangolo è un punto » di B. Longhini. Novità con A. Lello, A. Duse, F. Santelli; regia Enzo De Castro, scene M. Mammi

TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA
Riposo

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 683272)
Alle 21,30 prima XIII Estate di Prosa di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci con Enzo Liberti nel grande successo comico « Uno... due... tre... nu te posso più tenè... te pijo e te lasso » di E. Liberti; regia autore

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (T. 7313306)
Ballata selvaggia, con B. Stanwych A ◆◆ e grande rivista

VOLTURNO (Via Volturno)
Viaggio di nozze all'italiana e riv. Canzoni in Vespa

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 362.153)
Operazione Commandos, con D. Bogarde DR ◆

AMERICA (Tel. 386.168)
Chiusura estiva

ANTARES (Tel. 890 947)
La notte pazza del coniglliaccio, con E. M. Salerno SA ◆◆

APPIO (Tel. 779.638)
Clint il solitario, con G. Martin A ◆

ARCHIMEDE (Tel. 875 567)
Chiusura estiva

ARISTON (Tel. 853 230)
Come le foglie al vento, con L. Bacall DR ◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Domani non siamo più qui, con J. Thulin (VM 18) DR ◆◆

ASTOR (Tel. 6 220.409)
L'albero della vita, con E. Taylor DR ◆

ASTORIA
Chiuso

ASTRA
Chiuso

AVANA
Cat Ballou, con J. Fonda A ◆◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
Chiusura estiva

BALDUINA (Tel. 347.592)
Chiusura estiva

BARBERINI (Tel. 471.707)
Il tigre, con V. Gassman (VM 14) S ◆

BOLOGNA (Tel. 426 700)
Agente Logan missione Ypotron, con L. Devill A ◆

BRANCACCIO (Tel. 735 255)
Desideri proibiti, con J. Seberg (VM 16) S ◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Chiusura estiva

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)
Chiamata per il morto, con J. Mason G ◆◆

COLA DI RIENZO (Tel. 350 584)
Desideri proibiti, con J. Seberg (VM 16) S ◆

CORSO (Tel. 671.691)
Per un pugno di donne, con E. Presley S ◆

DUE ALLORI (Tel. 273 207)
Agente Logan missione Ypotron, con L. Devill A ◆

EDEN (Tel. 380.188)
La dolce vita, con A. Ekberg (VM 16) DR ◆◆◆

EMPIRE (Tel. 855.622)
Il dottor Zivago, con O. Sharif DR ◆

EURCINE (Piazza Italia 6 - Eur - Tel. 5.910.986)
Desideri proibiti, con J. Seberg (VM 16) S ◆

EUROPA (Tel. 865.736)
Tre uomini in fuga, con Bourvil C ◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Il fantasma ci sta, con V. Males SA ◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The taming of the shrew

GALLERIA (Tel. 673.267)
Chiusura estiva

GARDEN (Tel. 582.848)
Agente Logan missione Ypotron, con L. Devill A ◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
I mostri, con V. Gassman e U. Tognazzi SA ◆◆

IMPERIALCINE n. 1 (T. 686.745)
Un marito a prezzo fisso, con A. Karina S ◆

IMPERIALCINE n. 2 (T. 686.745)
La grande fuga, con S. Mc Queen DR ◆◆◆

ITALIA (Tel. 856.030)
10 piccoli indiani, con M. O' Brian G ◆

MAESTOSO (Tel. 786 086)
L'uomo che uccise il suo carnefice, con G. Maharis (VM 14) DR ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Chiusura estiva

MAZZINI (Tel. 351.942)
Un dollaro tra i denti, con F. Wolff A ◆

METRO DRIVE-IN (T. 6.050.126)
Pochi dollari per Django, con A. Steffen A ◆

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Il lago di satana, con B. Steele (VM 18) G ◆

MIGNON (Tel. 869.493)
Non mandarmi fiori, con D. Day SA ◆◆

MODERNO ARENA ESEDRA
Contrabbandieri a Macao, con T. Curtis DR ◆

MODERNO SALETTA (T. 460.285)
La donna di sabbia, con K. Kishida (VM 18) DR ◆◆◆

MONDIAL (Tel. 834 876)
I diabolici, con V. Clouzot (VM 18) G ◆◆

NEW YORK (Tel. 780 271)
Battaglia sulla spiaggia insanguinata, con A. Murphy DR ◆

NUOVO GOLDEN (Tel. 755 002)
Breve chiusura estiva

OLIMPICO (Tel. 302.635)
Frontiera a nord-ovest, con L. Bacall A ◆

PARIS (Tel. 755 002)
Rassegna suspense: Assassinio sul treno, con M. Rutherford G ◆

PLAZA (Tel. 681.193)
Il conte Max, con A. Sordi C ◆

QUATTRO FONTANE (T. 470 265)
Obbiettivo 500 milioni, con B. Cremer DR ◆

QUIRINALE (Tel. 462 653)
Una donna sposata, con M. Meril (VM 18) DR ◆◆

QUIRINETTA (Tel. 670 012)
Personale J. Christie: Billy il bugiardo SA ◆◆◆

RADIO CITY (Tel. 464 103)
Chiusura estiva

REALE (Tel. 580 234 L. 800)
La grande fuga, con S. Mc Queen DR ◆◆◆

REX (Tel. 864 165)
Chiusura estiva

RITZ (Tel. 837.481)
La tela del ragno, con R. Widmark A ◆

RIVOLI (Tel. 460 883)
Un uomo una donna, con J. L. Trintignant (VM 18) S ◆

ROYAL (Tel. 770 549)
La sposa del mare, con Y. Collins DR ◆

ROXY (Tel. 870 504)
Calibro 38, con R. Hossein (VM 14) DR ◆

SALONE MARGHERITA (671439)
Cinema d'Essai: La notte pazza del conigliaccio, con E. M. Salerno SA ◆◆

SAVOIA (Tel. 861.159)
La congiuntura, con V. Gassman SA ◆

SMERALDO (Tel. 451 581)
Scotland Yard chiama Interpol Parigi

STADIUM (Tel. 393 280)
Breve chiusura estiva

SUPERCINEMA (Tel. 485 498)
I violenti di Rio Bravo, con C. Barker A ◆

TREVI (Tel. 689 619)
La bisbetica domata, con E. Taylor SA ◆◆

TRIOMPHE (Piazza Annibaliano)
Breve chiusura estiva

VIGNA CLARA (Tel. 320 359)
Chiusura estiva

Seconde visioni

AFRICA: Duello nel mondo, con R. Harrison A ◆
AIRONE: La spia dagli occhi di ghiaccio (Accadde a Berlino), con J. Massu G ◆
ALASKA: L'uomo dal braccio d'oro, con F. Sinatra (VM 18) DR ◆◆
ALBA: Il boia scarlatto
ALCYONE: Johnny Reno, con D. Andrews A ◆
ALCE: I crudeli, con J. Cotten (VM 14) A ◆
ALFIERI: Marines Battleground, con L. Mahoney DR ◆
AMBASCIATORI: Chius. estiva
AMBRA JOVINELLI: Ballata selvaggia, con B. Stanwych A ◆◆ e rivista
ANIENE: Femmine delle caverne con E. Ronay A ◆
APOLLO: Allarme dal cielo, con B. Fresson DR ◆◆
AQUILA: Ulisse, con K. Douglas A ◆◆
ARALDO: Nè onore nè gloria con A. Quinn DR ◆
ARGO: Chiusura estiva
ARIEL: Come si seduce un uomo con N. Wood SA ◆◆
ATLANTIC: Il massacro dei Sioux A ◆
AUGUSTUS: Missione suicidio, con T. Curtis DR ◆
AUREO: Il sole sorgerà ancora, con A. Gardner DR ◆◆◆
AUSONIA: Alfie, con M. Caine (VM 18) SA ◆◆
AVORIO: Chiusura estiva
BELSITO: La spia che non fece ritorno, con R. Vaughn G ◆
BOITO: Chiusura estiva
BRASIL: I conquistatori dei 7 mari, con J. Wayne DR ◆
BRISTOL: Cacciatore di indiani con K. Douglas A ◆◆
BROADWAY: Femmine delle caverne, con E. Ronay A ◆
CALIFORNIA: Johnny Reno, con D. Andrews A ◆
CASTELLO: I crudeli, con J. Cotten (VM 14) A ◆
CINESTAR: La dolce vita, con A. Ekberg (VM 16) DR ◆◆◆
CLODIO: Chiusura estiva
COLORADO: I 3 della Croce del Sud, con J. Wayne SA ◆
CORALLO: L'onorata società, con V. De Sica (VM 16) SA ◆
CRISTALLO: Ciclone sulla Giamaica, con A. Quinn A ◆◆
DEL VASCELLO: Tre sul divano con J. Lewis C ◆◆
DIAMANTE: Lord Jim, con P. O' Toole DR ◆◆
DIANA: Il ladro di Bagdad, con S. Reeves A ◆
EDELWEISS: Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery G ◆
ESPERIA: Inferno sul Pacifico DO ◆
ESPERO: 7 pistole per i Mac Gregor, con R. Wood A ◆◆
FOGLIANO: Comanceros con J. Wayne A ◆◆
GIULIO CESARE: I gladiatori, con V. Mature SM ◆
HARLEM: Riposo
HOLLYWOOD: Colorado Jess, con C. Connors A ◆
IMPERO: Da Berlino l'apocalisse, con R. Hann G ◆
INDUNO: La dolce vita, con A. Ekberg (VM 16) DR ◆◆◆
JOLLY: Il teschio maledetto, con P. Cushing (VM 14) DR ◆
JONIO: Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster SA ◆◆◆
LA FENICE: Fiume rosso, con M. Clift A ◆◆◆
LEBLON: Bunny Lake è scomparsa, con L. Oliver (VM 14) G ◆◆
MASSIMO: Cat Ballou, con J. Fonda A ◆◆
NEVADA: Dove vai sono guai, con J. Lewis C ◆◆
NIAGARA: 7 giorni di fifa, con D. Knotts C ◆
NUOVO: Paradiso hawaiano
NUOVO OLIMPIA: Cinema selezione: Billy Kid furia selvaggia, con P. Newman A ◆
PALLADIUM: Tempo di vivere, con J. Gabin DR ◆
PALAZZO: Gli inesorabili, con B. Lancaster A ◆◆
PLANETARIO: Chiusura estiva
PRENESTE: Paradiso hawaiano
PRINCIPE: Il coraggio e la sfida, con D. Bogarde A ◆◆
RENO: Obbiettivo Suez Rommel la volpe del deserto, con J. Mason DR ◆◆
RIALTO: Sinfonia per un massacro, con M. Anclair G ◆◆
RUBINO: Chiusura estiva
SPLENDID: Agente Coplan missione spionaggio, con V. Last G ◆
TIRRENO: La regina dei vichinghi, con Carita SM ◆
TRIANON: Il comandante del Flying Moon, con R. Hudson A ◆
TUSCOLO: Il delinquente delicato, con J. Lewis C ◆
ULISSE: Chiusura estiva
VERBANO: Chiusura estiva

Terze visioni

ADRIACINE: Chiusura estiva
ARS CINE: Chiusura estiva
AURORA: Gioventù amore e rabbia, con T. Courtenary DR ◆◆◆
COLOSSEO: Missione apocalisse con A. Mausel A ◆
DEI PICCOLI: Chiusura estiva
DELLE MIMOSE: Assicurasi vergine, con R. Power S ◆
DELLE RONDINI: Gli ammutinati nello spazio
DORIA: Qualcuno verrà, con F. Sinatra S ◆◆
ELDORADO: Femmine delle caverne, con E. Ronay A ◆
FARO: Da New York la mafia uccide, con E. Constantine G ◆◆
FOLGORE: Chiusura estiva
NOVOCINE: Golia alla conquista di Bagdad
ODEON: 003 intelligence service, con B. Lee G ◆
ORIENTE: G 2 servizio segreto
PLATINO: Chiusura estiva
PRIMA PORTA: Il ritorno del pistolero, con R. Taylor A ◆
PRIMAVERA: Chiusura estiva
REGILLA: Bormann, con R. Kent A ◆
ROMA: Per un dollaro a Tucson si muore A ◆
SALA UMBERTO: OS77 Operazione fior di loto

ARENE

ALABAMA: La ragazza del Texas
AURORA: Gioventù amore e rabbia, con T. Courtenay DR ◆◆◆
CASTELLO: I crudeli, con J. Cotten (VM 14) A ◆
CHIARASTELLA: Caterina si sforza
CORALLO: L'onorata società, con V. De Sica (VM 16) SA ◆
DELLE PALME: 5 dollari per Ringo, con A. Taher A ◆
DON BOSCO: La guerra dei mondi, con G. Barry A ◆◆
ESEDRA MODERNO: Contrabbandieri a Macao, con T. Curtis DR ◆
FELIX: I 4 di Chicago, con F. Sinatra M ◆
LUCCIOLA: Caccia alla volpe, con P. Sellers C ◆
NEVADA: Dove vai sono guai, con J. Lewis C ◆◆
NUOVO: Paradiso hawaiano
ORIONE: L'urlo della battaglia
REGILLA: Bormann, con R. Kent A ◆
S. BASILIO: Desperados, con G. Ford A ◆
TARANTO: Pugni pupe e pepite con J. Wayne C ◆◆
TIZIANO: La spia che venne dal freddo con R. Burton C ◆
TUSCOLANA: Taras il magnifico, con T. Curtis DR ◆

Sale parrocchiali

BELLARMINO: La legge del più forte con G. Ford A ◆◆
DON BOSCO: La guerra dei mondi, con G. Barry A ◆◆
MONTE OPPIO: In ginocchio da te, con G. Morandi M ◆
ORIONE: L'urlo della battaglia, con J. Chandler DR ◆
TIZIANO: La spia che venne dal freddo con R. Burton G ◆

LOCALI CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. ENAL-AGIS: Ambasciatori, Ambra-Jovinelli, Apollo, Argo, Aquila, Corallo, Colosseo, Cristallo, Esperia, Farnese, Jolly, La Fenice, Nomentano, Nuovo Olimpia, Orione, Palladium, Planetario, Plaza, Primaporta, Roma, Sala Umberto, Sala Piemonte, Trajano di Fiumicino, Tuscolo - TEATRI: Arlecchino, Dioscuri, Delle Arti, Goldoni, Pantheon, Ridotto Eliseo, Rossini, Satiri.

Rai TV

a video spento

UN'ANTICIPAZIONE — *Ci coglie il dubbio, fondato dubbio, che* Panorama economico *sia una rubrica varata a mo' di anticipazione, in vista di quei programmi di propaganda governativa (diretta e indiretta) che, con l'avvicinarsi delle elezioni, la TV ha cominciato a predisporre. Che si avvertisse l'esigenza di una rubrica economica, nel variegato panorama della produzione televisiva, è in dubbio: tra l'altro l'economia è una materia ancora largamente ignota alla maggioranza degli italiani. Ma per assolvere il suo compito, una rubrica economica seria avrebbe dovuto proporsi di portare sul video e di dibattere alcuni tra i problemi più importanti e più scottanti della società italiana, compiendo analisi non superficiali e favorendo il confronto delle esperienze e delle opinioni, nonchè individuando i nuovi fenomeni che ogni caratterizzano la vita del Paese e ricercandone le radici.*

Panorama economico *non fa nulla di tutto questo. Nel primo numero, la rubrica, assumendo come dogma indiscutibile la necessità di una sempre più larga diffusione della proprietà edilizia, ha elargito in apparenza ai telespettatori alcuni consigli pratici per l'acquisto di un appartamento — in sostanza ha propagandato le « provvidenze » governative, presenti e future, in questo campo. Nel secondo numero si è parlato del* Piano Pieraccini*: era un argomento di attualità e, certo, la rubrica ha rovesciato in quel caso il suo tono. Anche perchè ha incluso una discussione tra un rappresentante dei sindacati, un rappresentante degli industriali e un rappresentante del governo. Tuttavia, anche in quel numero la propaganda governativa non è mancata e tutta la prima parte della trasmissione si è risolta in una « laude » delle teorie neocapitalistiche. Infine, ieri sera, si è parlato di Napoli, per puntare, naturalmente, sull'Alfa Sud. Tema interessante, se fosse stato trattato in chiare di autentica indagine e anche di analisi del passato. Ma lo svolgimento del servizio di Ennio Mastrostefano è stato tutt'altro: piuttosto che individuare i problemi e analizzarli, Mastrostefano è andato subito alle risposte sollecitandole, naturalmente, dalle « autorità » o dagli industriali. Risultato: ancora un numero propagandistico in chiave di « tranquillante ».*

Oltre tutto, per la assoluta genericità delle immagini e per la costante ufficialità delle interviste (quasi sempre attenute ai quei famosi termini tecnici che la stessa TV altre volte, ha criticato). Panorama economico *risulta noioso come un bollettino. Forse lo sanno anche i programmisti, e per questo non osano mandarlo in onda prima delle 22,45.*

* * *

LA TAILANDIA — *Il documentario sulla Thailandia (che conteneva anche un breve excursus sulla Cambogia) è stato, ieri sera, nettamente migliore di quello sul Laos. Era anch'esso basato sui servizi di Ted Yates: ma questa volta si attendeva di più al taglio di cronaca che era tipico di questo giornalista americano e riuscì, così, a fornire ai telespettatori una serie di utili informazioni documentate dalle immagini. L'impostazione generale, naturalmente, era sempre tale da evitare una aperta denuncia del ruolo dell'imperialismo americano, ma questa volta i fatti e le immagini erano così eloquenti che il telespettatore appena appena avveduto era in grado di trarre da sè le giuste conclusioni.*

g. c.

preparatevi a...

Joan Baez (TV 1° ore 21)

Tra gli ospiti d'onore della nuova rivista di Simonetti e Isabella Biagini, « Lei non si preoccupi », sarà stasera Joan Baez, la famosa cantante americana che abbiamo già visto nei documentari sugli Stati Uniti e in un servizio di « TV7 ». La Baez canterà « Mondo d'amore », una canzone che ha poco a che fare con il suo tipico repertorio di protesta — ma, com'è noto, la TV italiana ha i suoi limiti e la Baez, evidentemente, li ha accettati.

Il capo indiano (TV 1° ore 22,15)

Per la rubrica « Incontri » Enzo Biagi ci presenterà stasera Caboti, capo di un autentico « clan » di indiani, o meglio di pellirosse. L'incontro promette di essere interessante: quello delle minoranze indiane, infatti, non è più un problema per gli Stati Uniti (la razza va lentamente estinguendosi): ma attraverso gli occhi di un pellerossa è possibile, oggi, scoprire molti aspetti riposti della società americana.

programmi

TELEVISIONE 1°

18,15 LA TV DEI RAGAZZI
19,45 TELEGIORNALE SPORT — CRONACHE ITALIANE — PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE — CAROSELLO
21,— LEI NON SI PREOCCUPI — Spettacolo musicale
22,15 INCONTRI 1967 — Caboti, capo Hopi
23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,— TELEGIORNALE — INTERMEZZO
21,15 OMBRE SULLE NUVOLE — L'avventura dei dirigibili
22,— IX TORNEO INTERNAZIONALE DELLA CANZONE — Presenta Daniele Piombi

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di spagnolo; 7,10: Musica stop; 7,48: Pari e dispari; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica, 12,05: Contrappunto; 13,33: E' arrivato un bastimento; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone; 15,45: I nostri successi; 16: Per i ragazzi; 16,30: Novità discografiche americane; 17,15: Rocambole; 17,30: Momento napoletano; 17,45: Allegre fisarmoniche, 18,10: Gran varietà; 19,30: Luna Park; 20,15: La voce di Anna Identici; 20,20: Serata di gala; 21,05: Successi italiani per orchestra; 22,15: Soprano Irene Oliver, pianista Charles Wadsworth; 22,50: Musica per archi.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Biliardino; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,35: Album musicale; 10: Jazz tradizionale; 10,15: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Parole d'oro; 11,42: Canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Tutto il mondo in due, 13,45: Teleobiettivo; 13,55: Finalino; 14: Juke-box; 14,45: Novità discografiche; 15: Rassegna del disco, 15,15: Clavicembalista Wanda Landowska; 16: Canzoni del Festival di Napoli; 16,38: Transistor sulla sabbia; 18,50: Aperitivo in musica; 20: Sesto senso; 20,40. Canzoni del West; 21: Italian East Coast Jazz Ensemble '67; 21,40: Musica da ballo; 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore 9: Crociera d'estate; 9,30: Corso di spagnolo; 10: Marais, Haendel e Dohnanyi; 10,35: Musiche polifoniche, 10,50: Dvorak; 12,20: Ciaikowski; 13: Antologia di interpreti; 14,30: Musiche cameristiche di Schumann; 15,30: Novità discografiche; 16,05 Françaix e Jolivet; 17,10: L'improvvisazione in musica; 18,30: Musica leggera; 18,45: Omaggio inglese a Luigi Pirandello; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: La molinara, ossia L'amore contrastato, di Paisiello; 22: Il giornale del Terzo; 22,40: Rivista delle riviste.

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

Il primo volume dell'opera di Paolo Spriano: «Da Bordiga a Gramsci»

Per una storia del PCI

L'importanza scientifica di una ricerca che attinge alla più ampia documentazione con raro equilibrio di interpretazione — Analisi drammatica della situazione italiana e internazionale: rapporti e polemiche — La testimonianza preziosa degli «inediti»

Sull'importanza scientifica dell'opera che Paolo Spriano sta scrivendo sulla storia del PCI, e di cui è stato ora pubblicato il primo volume, non credo che vi sia possibilità di disaccordo (1). L'atteggiamento dello Spriano verso le vicende che studia è quello dello storico e nelle sue pagine non vi sono preoccupazioni apologetiche, nè forzature polemiche: servendosi di un'ampia documentazione, tratta da ricerche d'archivio e dalla stampa del tempo, lo Spriano mette in luce tutte le posizioni, analizza i contrasti, anche aspri, sia all'interno del PCI sia nell'Internazionale, discorre di Bordiga come del primo capo e del fondatore del PCdI, ricorda che il partito non nacque dal gruppo dell'*Ordine Nuovo*, anche se gli ordinovisti diedero poi ad esso un apporto determinante (e su questo punto si può anche osservare che, se l'atto di nascita si ebbe a Livorno, gli anni che vanno dal 1921 al 1926 possono essere considerati come il periodo in cui si ebbe il complesso processo di formazione del nuovo partito).

La ricostruzione dello Spriano ha inizio dal 1917, e mi pare che per le vicende dei primi due anni sarebbe stato utile un esame più ampio: lo Spriano, per esempio, non affronta in modo diretto il problema della formazione culturale e politica di Bordiga. Egli scrive che certamente Bordiga «aveva letto e studiato i classici del marxismo», ma, a giudicare dalle sue posizioni, Bordiga in realtà sembra aver tratto profitto soltanto dal *Manifesto*, e ciò fu, nello stesso tempo la sua forza e la sua debolezza: la sua forza, quando si trattò di lottare per la scissione, puntando su alcuni elementi essenziali (creazione del nuovo partito, rottura con i riformisti); la sua debolezza, quando si trattò di passare dalla opposizione intransigente al riformismo alla costruzione di un partito che fosse in grado di dirigere la classe operaia. Dalle pagine dello Spriano sugli avvenimenti che precedettero la fondazione del PCdI, e che sono indubbiamente le migliori che siano state scritte finora, per ampiezza di documentazione e per equilibrio di interpretazione, non appaiono ancora del tutto evidenti le ragioni che portarono al predominio di Bordiga a Livorno (e, forse, per comprenderle pienamente, occorrerebbe esaminare con maggiore attenzione fino a che punto gli atteggiamenti bordighiani coincidevano con quelli di una parte della classe operaia e vedere se certo settarismo era un elemento soprattutto soggettivo o anche, ed in quale misura, un elemento oggettivo, il riflesso, in alcuni gruppi operai, di una situazione economico sociale assai difficile).

L'analisi che lo Spriano fa delle polemiche interne al movimento socialista è ampia e sono ben delineate le posizioni degli ordinovisti, dei bordighiani, di Gennari e di Serrati (una figura su cui però manca ancora uno studio veramente esauriente, che dia compiutamente ragione dell'evoluzione dei suoi atteggiamenti); meno vasta è invece l'indagine per quanto riguarda l'atmosfera politica italiana e l'influenza che essa aveva sui comunisti e sui socialisti (e, forse, avrebbero giovato anche più numerosi riferimenti alle questioni economiche ed ai problemi che esse ponevano sia alla borghesia che alla classe operaia).

Molto importanti sono le pagine che lo Spriano dedica ai congressi dell'Internazionale Comunista, all'eco delle vicende italiane nel movimento comunista internazionale ed al peso delle decisioni dell'IC in Italia. Lo Spriano espone attentamente e particolareggiatamente le posizioni assunte dai delegati italiani ai congressi dell'Internazionale (dal secondo al quinto), la loro partecipazione alle discussioni, le polemiche da essi affrontate. Di notevole interesse sono i capitoli in cui lo Spriano studia il delinearsi e l'approfondirsi del dissenso, prima latente e poi sempre più aperto, tra la direzione bordighiana e l'Internazionale, a partire dalla questione degli Arditi del Popolo. Esaminando le vicende del V congresso lo Spriano mette in rilievo una «disfasia tra l'analisi e le previsioni formulate dai congressi del Komintern sull'Italia e il reale svolgersi degli avvenimenti» e le ragioni di questa disfasia potranno essere del tutto chiare solo quando si avrà una storia completa e scientifica dell'Internazionale Comunista.

Ulteriori studi mi sembrano necessari anche per chiarire meglio le posizioni di Gramsci in alcuni momenti: in quello, per esempio, della fondazione del partito (sul pensiero di Gramsci in quei giorni c'è l'importante articolo *Il congresso di Livorno*, su cui giustamente ha richiamato l'attenzione Manacorda, nella sua antologia *Il socialismo nella storia d'Italia*, Bari, 1966) ed anche negli anni 1921 e 1922, per i quali resta la difficoltà del fatto che gli scritti gramsciani di quel periodo riflettono assai spesso le tesi della direzione del partito, e non è facile vedere fino a che punto egli le condividesse. Assai chiaramente, e con nuovi contributi, sono invece delineati dallo Spriano gli atteggiamenti di Gramsci negli anni successivi: l'esperienza gramsciana a Mosca, per esempio, è studiata sulla scorta di alcuni suoi importanti appunti rimasti finora inediti. Anche le vicende del partito socialista, dalla scissione dell'ottobre 1922 alla mancata fusione col PCI, sono esaminate in tutti i loro aspetti. Lo Spriano riesce a portare qualche nuovo chiarimento anche ad una questione, come la formazione del gruppo dirigente centrista, che è già stata accuratamente studiata da Togliatti, nel saggio che diede l'avvio ad un ripensamento scientifico della storia del PCI (*La formazione del gruppo dirigente del partito comunista italiano*, Roma, 1962). L'analisi dello Spriano si sposta continuamente dal piano internazionale a quello italiano, mettendone in rilievo i complessi rapporti (si leggano i capitoli su «La marcia su Roma vista da Mosca» e su «L'equazione bordighismo trockismo»).

Nella seconda parte dell'opera egli porta molta attenzione anche agli atteggiamenti delle altre forze politiche italiane e mi pare che nelle pagine sull'Aventino appaia in piena evidenza il nesso tra la situazione generale e l'evoluzione delle posizioni del partito comunista, studiate in stretta relazione con lo svolgersi degli avvenimenti e con quelle degli altri partiti. Il volume si chiude con due capitoli sul congresso di Lione, i cui atti non furono pubblicati, sicchè l'ampio uso di materiale inedito fatto dallo Spriano è veramente illuminante, e permette una ricostruzione, ancora non del tutto completa, ma sufficientemente chiara, di quello che può essere considerato, in senso assoluto, uno degli avvenimenti più importanti nella storia del movimento operaio e socialista in Italia.

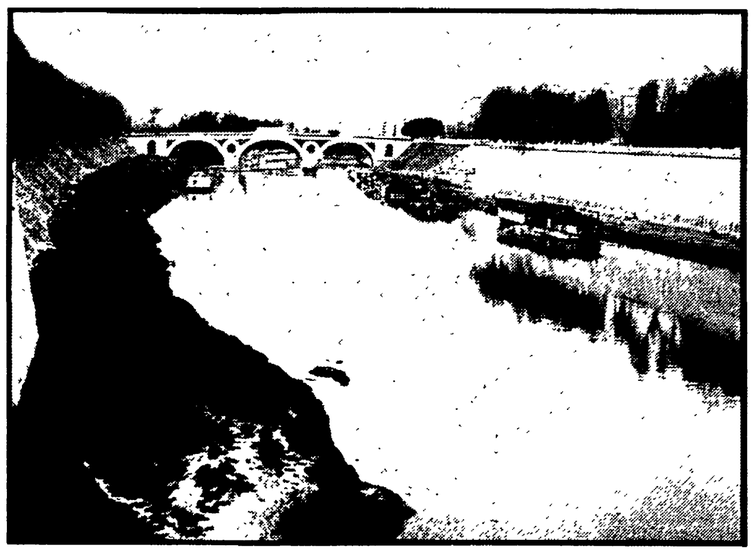
Aurelio Lepre

(1) PAOLO SPRIANO, *Storia del Partito comunista italiano. Vol. I. Da Bordiga a Gramsci*, Torino, Einaudi, pp. 525, L. 4.000.

Dopo il convegno sul problema delle acque superficiali

MANCA ANCORA UN'ANAGRAFE DEI FIUMI CONTAMINATI

La ricerca affidata a pochi specialisti di un ristretto numero di sedi universitarie — Quattro punti per un accordo fra gli studiosi del problema — L'aiuto delle forze politiche



Un tratto del fiume Tevere alla periferia di Roma

Sui temi trattati nel convegno sul problema delle acque superficiali in Italia svoltosi a Milano, è opportuno tentare un primo bilancio del lavoro svolto e accennare ad alcune questioni di carattere generale che il convegno ha avuto il merito di porre a fuoco, anche se siamo lontani dall'aver raggiunto una uniformità di vedute o se alcuni problemi sono stati appena introdotti ed attendono quindi il necessario approfondimento.

Intanto un importante risultato ottenuto dall'iniziativa della Federazione delle Associazioni Scientifiche e Tecniche, promotrice del Convegno, è costituito indubbiamente dall'aver dato inizio ad un primo censimento dei fiumi e dei laghi italiani sotto il profilo idrogeologico e della contaminazione biochimica; se mai mi sembra che i maggiori passi aranti per ora siano stati fatti sul prima aspetto del problema, mentre la conoscenza dell'inquinamento appare ancora molto lacunosa.

Abbiamo invece ascoltato relazioni di grande interesse di carattere geografico ed idrogeologico. Valga per tutti lo studio compiuto dal prof. Luigi Patella dell'Università di Perugia, studio che si è articolato nei seguenti punti:

1) altimetria, geologia e permeabilità dei terreni umbri;

2) caratteristiche climatiche della regione;

3) descrizione del Tevere, nel suo percorso in Umbria, desunta da osservazioni pluriennali rilevate in punti diversi, poste in relazione alle precipitazioni ed alle temperature;

4) localizzazione e descrizione delle più importanti sorgenti, con i dati sulle portate e relative variazioni.

Come si vede un lavoro imponente e condotto con rigore scientifico, che ha notevolmente impressionato gli studiosi presenti. Il convegno ha perciò segnato, come ho già detto, un punto importante a suo favore, anche perchè si è così dato il via all'aggiornamento dello stato idrogeologico di alcune regioni italiane, e non occorre spendere molte parole per capire quanto ciò sia importante; auguriamoci che questo lavoro venga continuato e che sia presa in considerazione la proposta con cui ha concluso la sua bella relazione il prof. Patella, di istituire cioè un catasto dei fiumi e dei relativi bacini, da dare in consegna ai geografi delle università italiane, per la tenuta ed il continuo aggiornamento.

Le relazioni ed il dibattito intorno alla contaminazione delle acque, ha invece messo nuovamente in evidenza le difficoltà in cui si dibatte la ricerca nel nostro paese e particolarmente in questo campo dove non produce profitto immediato di carattere capitalistico. E tutti sanno bene quanto i padroni di casa nostra siano colpiti da questa forma di miopia, che li porta a respingere qualsiasi iniziativa che non renda subito il massimo profitto. Conseguenza: terreni ed acqua sporchi o avvelenati dalle nostre industrie, fino al punto che in alcune zone del centro-nord, il limite all'ulteriore sviluppo industriale è rappresentato dalla insufficienza di questo prezioso liquido.

La ricerca in questo campo risulta perciò affidata a pochi specialisti di un ristretto numero di sedi universitarie e di Laboratori Chimici Provinciali ed è noto quanto le une e gli altri siano abbandonati dallo Stato. Così questi studiosi, armati più da buona volontà, talvolta eroismo, che da mezzi adeguati a proseguire la ricerca, vedono vanificare le loro speranze. In questo modo, a mio parere, si spiega l'impossibilità di costruire in un tempo ragionevolmente breve la famosa «carta dell'inquinamento» di cui tutti parlano e senza la quale non sarà possibile por mano ai rimedi, perchè è logico che per adottare le terapie bisogna pur disporre di sicure diagnosi. E queste sono apparse per ora, anche se non tutte, poco convincenti e non certo per colpa degli studiosi. Credo pertanto, che a parte le ragioni prima esposte, i vari gruppi di ricercatori debbono ancora trovare un terreno di accordo su almeno quattro punti fondamentali:

1) definizione delle caratteristiche chimico-fisiche degli affluenti, sulla cui base questi possono essere accettati in acque pubbliche;

2) modalità della raccolta dei campioni da sottoporre ad analisi;

3) organizzazione interdisciplinare della ricerca sulle acque;

4) unificazione della metodologia adottata per eseguire le analisi.

Sul primo punto non c'è niente da aggiungere.

Sul secondo basta ricordare che le acque scorrenti subiscono continue variazioni nella composizione delle sostanze disciolte e durante le 24 ore, e via via nello snodarsi del corso dalle sorgenti al mare, a pelo d'acqua o a diverse profondità, col sole od in sua assenza (questo per effetto della fotosintesi clorofilliana dovuta alle piante acquatiche). Sul terzo punto i problemi aperti sono molto complessi e bisognerà trattarne a parte dedicandogli lo spazio che meritano.

Sul quarto punto infine è ormai improrogabile che gli specialisti delle varie discipline risolvano il problema di lavorare in equipe, in modo da approdare a risultati capaci di rappresentare la natura nel suo multiforme esprimersi, quello chimico, fisico, biologico, geologico, climatico e via dicendo: è questo l'unico modo di arrivare a costruire la «carta dell'inquinamento». Concludo brevemente con l'ultimo, ma non meno importante dei problemi trattati, quello relativo alla legislazione in materia di acque, aperto da una relazione dell'avvocato Giulio Carones.

Sia la relazione che il dibattito hanno visto gli studiosi concordi nell'affermare essere ormai indilazionabile l'ammodernamento delle leggi vigenti, affidando la difesa dei nostri fiumi a consorzi di bacino, imponendo agli industriali l'obbligo di depurare gli scarichi ed incoraggiando i comuni a costruire gli impianti terminali di depurazione dei liquidi domestici; il tutto nel quadro della programmazione economica. Tengano conto le forze politiche, che si accingono a predisporre i disegni di legge, delle conclusioni di questo convegno.

Aggiungo per chiudere che nel convegno è stata anche sostenuta la opportunità che tali consorzi siano costituiti dalle Amministrazioni Provinciali, proprio perchè si deve ascrivere a loro merito l'aver affrontato il problema da dieci anni a questa parte, contro il totale assenteismo dei ministeri interessati fino al 1956, anno in cui la competenza su questi problemi è passata alle Province.

Giorgio Casule

SCIENZA

PERCHÈ I TERREMOTI?

I continenti alla deriva

I moti sismici venezolani e la teoria di Wegener
L'origine dei terremoti in Asia Minore

Una delle più importanti scoperte geografiche è stata quella del grande canyon sottomarino, cioè di quella profonda spaccatura che passa per il culmine della grandiosa catena sommersa che attraversa tutti gli oceani come un'unica formazione geografica. Il canyon apicale, come venne chiamato, poneva dei gravi quesiti agli studiosi: è di questi giorni la conclusione di una lunga campagna oceanografica proposta dalla Accademia delle Scienze dell'URSS intesa a ottenere il maggior numero possibile di dati sul canyon che si trova in quella parte della catena suboceanica situata nell'Oceano Indiano.

L'importanza di queste curiose formazioni sottomarine è esaltata dal fatto che, se studiamo l'origine dei terremoti e dei movimenti sismici, vedremo che per oltre il 90% hanno origine dalla catena sottomarina. Il fatto è piuttosto sconcertante, anche perché ci porta ad una conclusione che contrasta con quello che si credeva fino a pochi anni fa: la Terra sta aumentando di volume, si sta cioè espandendo invece di restringersi come dovrebbe per il suo progressivo anche se insensibile raffreddamento. Uniche eccezioni tra i terremoti riguardanti il bacino dell'Atlantico, quelli della zona caraibica non hanno origine dalla catena sottomarina, ma seguono fedelmente l'arco delle piccole e grandi Antille, lasciando una breve soluzione di continuità in corrispondenza delle coste più settentrionali del Venezuela e della Columbia. Questa particolarità ha avuto tuttavia delle eccezioni, specialmente con i catastrofici terremoti del 1812 (Venezuela) e del 1868 (Columbia). Per il resto, la zona sembrava abbastanza tranquilla, soprattutto se confrontata con l'intensa sismicità del versante del Pacifico di tutto il continente americano e del resto dei Caraibi.

Le tragiche notizie di questi giorni hanno dimostrato che la zona meridionale dei Caraibi viene ad essere coinvolta in quella serie di movimenti tellurici che trovano la loro unica spiegazione, almeno per il momento, nella deriva dei continenti, in base appunto alla famosa teoria del tedesco Wegener secondo la quale le masse (o piattaforme) continentali, galleggiando su uno strato «viscoso» di basalto, cioè di rocce profonde, derivano verso ovest. Questo spostamento immane provocherebbe ovviamente degli scorrimenti negli strati meno profondi delle piattaforme continentali, soprattutto nei margini situati nella direzione della deriva. I terremoti venezolani sarebbero dei movimenti di retroguardia, più rari ma più intensi; si tratterebbe cioè di sismi provocati dalla «riluttanza» dei margini opposti al movimento di deriva a lasciarsi «strappare» dalla loro posizione.

Si tratterebbe in altre parole di terremoti che hanno la stessa origine di quelli estremo orientali, soprattutto di quelli che sconvolgono le ghirlande insulari delle Kyu Shu, del Giappone, delle Ryu Kyu e dell'Insulindia: terremoti di retroguardia, dato che, sempre secondo la teoria della deriva, il continente asiatico si sposta verso ovest, e lascerebbe indietro, come strappate dal movimento, appunto le instabili ghirlande insulari. E una simile ghirlanda insulare sarebbe anche il sistema caraibico delle Antille. E' prevedibile, purtroppo, che i terremoti di questi giorni non saranno gli ultimi per quelle regioni. Già anni fa i terremoti del Cile avevano fatto ritenere iniziato un nuovo movimento di deriva, movimento che ora è giunto ad interessare la retroguardia, e cioè le coste settentrionali del Sudamerica.

Quasi contemporaneamente, la terra ha disastrosamente tremato anche nell'Asia Minore, nella sua parte più vicina alla penisola balcanica. In questo caso, in cui si vorrebbe ritenere casuale la simultaneità con i sismi caraibici, le cause sono molto diverse.

La penisola anatolica o Turchia si trova compresa in una fascia di terremoti che va ininterrotta dall'Italia meridionale fino all'India orientale comprendendo i massimi sistemi montuosi del mondo e le loro adiacenze, come hanno dimostrato i recenti terremoti della parte meridionale dell'URSS (ad esempio Tashkent) e simili. In questi casi si tratta di movimenti tellurici dovuti all'assestamento degli stati profondi della piattaforma continentale, ma legati anche, come quelli americani, ad una pregressa o presente attività vulcanica. E' proprio di questi giorni il sensazionale ritrovamento di una città sommersa presso l'unica isola vulcanica attiva dell'Egeo, Thera. Secondo i ritrovatori, questa città sarebbe appartenuta all'Atlantide, il misterioso continente scomparso 10.000 anni prima della nostra era tra fiamme, boati e scosse di terremoto.

I disastri sismici della Turchia non sono molto frequenti, anche se se ne ricordano di paurosi, come quelli del 1455 e del 1509, oltre a quelli per fortuna meno disastrosi di pochi anni fa. Nessuna scienza è ancora in grado di preavvertire o ancor meno di prevenire i terremoti, anche se questi fenomeni naturali coinvolgono quantità di energia di fronte alle quali la più spaventosa bomba all'idrogeno diventa insignificante. Siamo certi però che l'ingegno umano saprà «fare qualcosa» anche in questo caso, sebbene non possiamo assolutamente prevedere in che «senso» potrà essere fatto.

Gastone Catellani

Due drammatiche immagini dei disastri provocati dalle scosse di terremoto a Varto (in alto) e Skoplie (sopra)

STORIA

PUBBLICATO UN RAPPORTO SEGRETO RITROVATO IN FONDO AL LAGO NERO, NELLA FORESTA BOEMA

I nazisti raccontano come assassinarono Dollfuss

Una delle pagine più fosche della sanguinosa dittatura nazista - Il fallimento del putsch e l'alibi di Hitler - Il Führer così ringraziò Mussolini per il suo appoggio: «Non lo dimenticherò mai»

Alle ore 13 del 25 luglio 1934 il cancelliere austriaco clerico-fascista Engelbert Dollfuss venne ferito gravemente dei nazisti austriaci, penetrati nella sede stessa della Cancelleria, per dare inizio a un colpo di Stato, che avrebbe dovuto portare all'annessione dell'Austria alla Germania. Più o meno alla stessa ora, un'altra squadra di nazisti dette l'assalto alla Ravang (la sede della radio di Vienna) e, dopo averla occupata, dette l'annuncio che Dollfuss si era dimesso. Tale comunicato altro non era se non il segnale convenuto, per scatenare la rivolta nel paese. L'azione dei rivoltosi, tuttavia, non ebbe successo. Informato delle loro mosse alcune ore prima da un delatore, il governo viennese potè predisporre abbastanza tempestivamente le misure per stroncare il colpo di Stato. Ciò non impedì, però, nè la temporanea occupazione della Cancelleria, nè la presa di possesso della Ravag. Per il primo ministro Dollfuss, poi, l'attentato fu fatale. Ferito alle 13, egli cessò di vivere tre ore dopo, chiedendo che Mussolini prendesse cura della sua famiglia.

A Dollfuss successe Schuschnigg, il cui governo doveva durare solamente quattro anni, fino al 1938, quando Hitler si annesse l'Austria. Dopo il fallimento del *putsch*, i capi della rivolta vennero arrestati e giustiziati. Quattro anni dopo, Hitler darà incarico a Himmler di elaborare un rapporto segreto sull'intera giornata del 25 luglio, allo scopo, sembra, non soltanto di riabilitare i condannati a morte e di vendicarsi, ma anche di procedere a uno spettacolare processo. Formata da membri della Gestapo, la cosiddetta «commissione storica» si mise al lavoro sotto la direzione di Hewydrich — il criminale che sarà poi giustiziato dai patrioti cecoslovacchi — e compilò il rapporto. Ora questo rapporto è stato ritrovato, assieme ad altri documenti, in fondo al Lago Nero, nella foresta boema, ed è stato tradotto anche in italiano («Il giorno che uccisero Dollfuss», edizione Mondadori, pagine 183, Lire 1.200).

La famosa giornata viene naturalmente ricostruita dal punto di vista nazista, con la tendenza, quindi, a far passare come una specie di martiri gli attentatori, e come assassini che operano al di fuori della legalità, i giudici austriaci. La ricostruzione è tuttavia condotta con grande scrupolo, ed è ovviamente ricca di particolari, e sarà dunque di rilevante interesse per ricostruire una delle pagine più fosche della sanguinosa dittatura nazista. L'annessione dell'Austria, come si sa, faceva parte dei programmi di Hitler, chiaramente esposti nel suo «Mein Kampf». Il 25 luglio del 1934 può quindi essere considerato una specie di prova generale.

Quel giorno Hitler si trovava a Bayreuth, per partecipare all'annuale Festival wagneriano. Apprese la notizia mentre stava assistendo alla rappresentazione dell'*Oro del Reno*. Dopo la rappresentazione, profondamente turbato dalle notizie, Hitler disse: «*Debbo andarmene per un'ora a farmi vedere in giro, altrimenti penseranno che ho qualcosa a che fare con tutta questa faccenda*». Il *putsch* era, infatti, fallito, e la reazione in Europa mostrava di essere assai poco favorevole. Lo stesso Mussolini, come è noto, inviò alcune divisioni al Brennero, per proteggere l'Austria da eventuali invasioni.

I due gangsters non si erano ancora stretti la mano nel patto d'acciaio, e allora Mussolini teneva ancora a farsi passare come il protettore dell'Austria. Non a caso, come abbiamo visto, è proprio a lui che Dollfuss si rivolge negli ultimi istanti per chiedere protezione. Per Hitler, dunque, in attesa di tempi migliori, era meglio fingere di lavarsene le mani. Per tranquillizzare l'opinione pubblica europea fece annunciare che qualora i rivoltosi fossero entrati in Germania, li avrebbe fatti arrestare. Fece anche dimettere lo ambasciatore tedesco a Vienna, il quale venne sostituito dall'abile von Papen, scampato per miracolo un mese prima dalla sanguinosa purga del 30 giugno. Hitler fece precipitosamente marcia indietro. La notizia che doveva essere diramata dall'agenzia DNB, in cui ci si rallegrava per la caduta di Dollfuss, venne sostituita in fretta e furia con un altro comunicato in cui ipocritamente ci si rammaricava per il «crudele assassinio». Le Valchirie, insomma, dovevano starsene ancora un po' tranquille nella loro stalla nazista, prima di essere lanciate a cavalcare in lungo e largo per l'Europa.

Nel frattempo il *prudente* von Papen, con l'aiuto dell'avvocato viennese Seyss-Inquart (uno dei criminali nazisti, impiccato a Norimberga) penserà a preparare il terreno per l'annessione pura e semplice dell'Austria. L'occasione si presentò quattro anni dopo: il 12 marzo del 1938 l'Austria cessò di essere uno stato indipendente. Questa volta Hitler impose brutalmente la propria volontà, limitandosi a mascherarla con le consuete grossolane giustificazioni che non potevano ingannare nessuno. Mussolini non costituiva più, per lui, una seria fonte di preoccupazione. In ogni caso, Hitler incaricò il principe Filippo d'Assia di recarsi dal Duce per consegnarli una sua lettera personale, piena di menzogne e di mistificazioni sul conto del governo di Schuschnigg. Mussolini lo rassicurò ampiamente, facendogli sapere che l'Austria gli era indifferente. Hitler, allora, rispose con lo storico telegramma: «Non lo dimenticherò mai».

Liquidata l'Austria, Hitler ordinò che venisse compilato il rapporto segreto sul 25 luglio. L'idea del processo venne però scartata. I rivoltosi vennero naturalmente riabilitati, e i loro principali accusatori vennero fatti sparire senza troppi clamori. Il cancelliere Schuschnigg venne rinchiuso in una stanzetta del quinto piano dell'albergo Metropole di Vienna, sede della Gestapo, e fu costretto a pulire gli alloggi e persino le latrine delle SS. In seguito venne internato nel campo di concentramento di Dachau, da dove venne liberato dalle truppe alleate il 1° maggio 1945. Dopo la prova generale del 25 luglio, il successo dell'Anschluss del 1938 segnò l'inizio delle sanguinose aggressioni. Poco dopo la stessa sorte dell'Austria l'avrebbe subita la Cecoslovacchia, poi la Polonia. Le valchirie erano state liberate dalla stalla. La loro cavalcata, un anno e mezzo dopo, avrebbe insanguinato tutta l'Europa.

Ibio Paolucci

Ieri l'adunata in sede dei bianconeri

AL LAVORO DA OGGI ANCHE LA JUVENTUS

Dalla nostra redazione

TORINO, 2.

Le vacanze sono già finite, per i giocatori juventini, che da domani riprenderanno gli allenamenti a Villar Perosa. Stasera, in sede, vi è stato il raduno di prammatica per la presentazione dei nuovi acquisti (Volpi e Simoni), per il brindisi allo scudetto conquistato e alle fortune rinverdite, per le prime trattative sul problema dei reingaggi.

Lo «stile bianconero» non è stato smentito neppure stasera: direzione e calciatori, grondanti sudore, restavano impaludati in giacca e cravatta benchè il termometro segnasse trenta gradi: pareva un ricevimento all'ambasciata inglese.

Chi sperava di strappare, dalla riunione, qualche spunto bomba, si è sbagliato; nè vale il proverbio che il buon giorno si vede dal mattino. Stasera la «recita» era a senso unico, tutti contenti, tutti che ostentavano i migliori proponimenti. Aspettate invece che si parla di quattrini, e qualcuno cambierà musica.

L'on. Catella è stato esplicito: *«I giocatori non potranno pretendere aumenti di nessun genere, è vietato dalle norme di Lega relative alla trasformazione dei sodalizi in società. Semmai, cercheremo di favorirli con i premi di partita».* I calciatori hanno ammiccato, e qualcuno farà il... catenaccio. La vita è aumentata anche per loro, cominciando dalle ferie.

Questo argomento, però, stasera è stato tabù: frasi convenzionali hanno auspicato un campionato ancora migliore di quello scorso, ed un'onorevole affermazione nella Coppa dei campioni. Le rivali più quotate? In prima linea Inter e Bologna, poi almeno altre 4 compagini. Heriberto Herrera, che finalmente vede schiudersi larghi sorrisi anche da parte di chi, prima della conquista dello scudetto, era pronto a scannarlo, è stato coerente con se stesso limitando si ad elogiare in blocco i propri giocatori; si vedeva chiaramente che già pensava a Villar Perosa, agli allenamenti, alle partite vere e proprie, ai due punti in palio per domenica.

Domattina la squadra confluirà in massa allo stadio dove i giocatori saranno sotto posti alla rituale visita medica, poi in torpedone avrà luogo il trasferimento a Villar.

Come si sa, la Juventus ha rinunciato *in extremis* all'acquisto di Angelillo, pare per le eccessive pretese del giocatore, in rapporto alla sua resa negli ultimi anni. Era intenzione dei dirigenti bianconeri di acquistarlo come rincalzo di lusso, in vista del «surmenage» della squadra chiamata a gravosi confronti ma, l'italo argentino non si è rassegnato al ruolo che gli era offerto, ha avanzato richieste inaccettabili ed ha dovuto ritornarsene a Milano.

Così la Juventus parte per il nuovo campionato con soli due nuovi acquisti, Simoni che proviene dal Torino e Volpi ex mantovano. L'ossatura della squadra resta tale e quale, e forse è un gran bene, essendo sia la difesa sia il centro campo ormai rodati e a tutta prova. Finora i bianconeri sono stati carenti all'attacco, dove De Paoli l'altr'anno, sia per infortuni, sia per altre cause, non ha saputo ripetere le imprese per le quali era stato acquistato, e Zigoni gioca a corrente alternata mentre sono noti gli alti e bassi di Menichelli, per l'altra estrema, poi, Herrera non ha mai potuto disporre di un'ala di classe superiore, essendo Magnusson relegato nel limbo dell'attesa. Con l'inserimento di Simoni le «punte» dovrebbero acquistare nuovo mordente, a vantaggio dell'equilibratura di tutti i reparti della squadra.

m. f.

Comincia la preparazione

La Lazio a L'Aquila

Ad eccezione di Dolso, di Pucchio e Paparelli tutti e tre militari, e di Masiello che si trova con i P.O. azzurri in Inghilterra, i calciatori della Lazio sono partiti ierimattina in torpedone per L'Aquila dove trascorreranno il periodo di preparazione precampionato.

La comitiva biancazzurra, che è guidata dall'allenatore Renato Gei, si fermerà nel capoluogo abruzzese fino a dopo Ferragosto per disputare il 16 il primo incontro amichevole con la squadra dell'Aquila. Successivamente, dopo altre due partite amichevoli, il 23 a Falconara con l'Anconitana e il 27 a Napoli con l'Internapoli, la compagine laziale farà ritorno a Roma in attesa di incontrare il Perugia il 3 settembre per il primo turno della Coppa Italia.

Nella foto: **la partenza della Lazio in pullman.**

Con la partecipazione di circa 400 atleti

Dal 9 al 12 a Firenze i tricolori di nuoto

FIRENZE, 2.

Dal 9 al 12 agosto saranno disputati a Firenze, nella nuova piscina «Paolo Costoli» del Campo di Marte, i campionati nazionali assoluti di nuoto maschili e femminili che vedranno impegnati circa 400 atleti. Il programma non è stato ancora reso noto, ma sarà comunque molto intenso.

Le gare infatti cominceranno al mattino alle 8.30 e tolto un breve intervallo, nel primo pomeriggio continueranno poi fino a sera. Saranno in gara i più noti nuotatori italiani. Molti di essi giungeranno a Firenze fin dal 7 agosto; il giorno seguente infatti potranno allenarsi sul campo di gara poichè la F.I.N. ha messo a disposizione degli atleti la piscina per l'intera giornata. Le fasi salienti delle gare saranno trasmesse in diretta dalla TV che ha predisposto collegamenti giornalieri sul primo canale dalle 17 alle 18.15.

La manifestazione sarà preceduta il 7 e l'8 agosto da un torneo di pallanuoto riservato agli juniores.

Contro Libeer sul ring di Levico Terme

Atzori pareggia e resta «europeo»

CARRASCO OPERATO **Il pugile Pedro Carrasco campione europeo dei leggeri è stato operato al braccio maciullato in un ascensore. Dopo l'operazione, perfettamente riuscita, i medici hanno assicurato che potrà tornare a combattere, contrariamente a quanto si temeva.** Nella telefoto: **CARRASCO all'ospedale assistito dal suo manager RENZO CASADEI**

LEVICO TERME, 2.

Fernando Atzori ha conservato il titolo europeo dei pesi mosca imponendo il pari al suo sfidante, il francese Renè Libeer. Il verdetto ha siglato quindici riprese di boxe mediocre, durante le quali il francese aveva mostrato un maggiore mestiere, ma non si era certamente elevato al di sopra dell'italiano il tanto sufficiente per volgere in suo favore il risultato della contesa.

Atzori e Libeer si erano già incontrati sei mesi fa a Firenze e il verdetto favorevole all'italiano (un verdetto eccessivamente casalingo) aveva suscitato molte polemiche, ebbene il risultato del match di stasera, e soprattutto l'andamento delle 15 riprese non metteranno davvero fine alle polemiche anzi le accentueranno ancora.

Di Atzori c'è poco da dire. Stasera certamente si è battuto meglio che la volta precedente ma ha confermato che deve ancora «maturare» e non essere riuscito ad imporsi ad un pugile come Libeer, tutt'altro che un fuori classe e con ben 33 primavere sulle spalle, dice con sufficiente chiarezza che se vuole conservare ancora per molto il suo titolo deve assai migliorare la sua boxe e la sua «tenuta».

Ma veniamo alla cronaca del match di stasera. La prima ripresa si accende nel finale: Libeer piazza un ottimo gancio sinistro e Atzori risponde con due buoni montanti destri. Nel secondo tempo Libeer prende l'iniziativa cercando di piazzare ancora il suo gancio sinistro ma Atzori, calmo freddo, tempista, lo contra spesso con efficacia. Insiste Libeer nel terzo round ma Atzori si difende bene di sinistro e sfrutta un paio di favorevoli occasioni mettendo a segno altrettanti destri d'incontro.

Abbastanza equilibrata la quarta, quinta, sesta e settima ripresa con il francese sempre alla ricerca del colpo duro e l'italiano impegnato a giostrare di sinistro per tener lontano l'avversario. In particolare nel quinto tempo colpito da una involontaria testata di Atzori, Libeer ha accusato una piccola ferita a un sopracciglio e nel settimo tempo, colpito al viso e al corpo, Atzori ha mostrato alcuni segni di stanchezza.

L'ottavo tempo inizia con veloci azioni al centro del quadrato e in uno scambio a distanza ravvicinata Libeer colpito da un destro spinta finisce al tappeto ed è contato forse troppo frettolosamente dall'arbitro Kaiser. Nella foga di rifarsi Libeer si scopre ed è colpito diverse volte d'incontro. Nel finale però è il francese a prendere il sopravvento piazzando un paio di ganci di ottima fattura.

Fiacca e sostanzialmente equilibrata la nona ripresa (entrambi i pugili hanno problemi di «tenuta» e entrambi hanno cercato di risparmiare energie) vivace ma senza conseguenze la decima: Atzori si è mosso di più ed ha colpito più volte ma Libeer ha messo a segno i colpi più pregevoli. Il match comunque è ancora aperto e saranno le ultime cinque riprese a decidere.

Nell'undicesima ripresa Libeer impone la sua maggiore esperienza, da confidenza ad Atzori che attacca scoprendosi e lo colpisce con destri e sinistri uno dei quali «non gradito» all'italiano. Confusa e pesante per entrambi i pugili la dodicesima ripresa. Atzori incassa diversi ganci e colpi al corpo rispondendo con montanti a vuoto e sinistri d'incontro. L'italiano appare un po' «sfasato», e alla tredicesima ripresa incassa altri ganci che i due o tre destri d'incontro riescono a pareggiare. Soprattutto Atzori ha le idee confuse: non riesce più a imporre la distanza e si lascia agganciare sempre più frequentemente facendo il gioco del rivale che negli scambi è certamente più forte.

La penultima ripresa vede il francese ancora all'attacco e Atzori difendersi con affanno. Nell'ultimo tempo la lotta e abbastanza violenta. Il pubblico incita Atzori a gran voce ma il francese più scaltro ed esperto mantiene il «centro del ring» controllando il «forcing» finale dell'italiano.

L'arbitro si pronuncia per il pari: un verdetto che tutto sommato può essere accettato perché se è vero che Atzori non aveva vinto assolutamente è pur vero che Libeer non aveva fatto gran che per succedere all'italiano.

I «vecchi» del Foggia rifiutano il «ritiro»

FOGGIA, 2.

Quattordici giocatori del Foggia si sono rifiutati di partire con la squadra per il ritiro di Bovino (Foggia). Si tratta di Pinotti, Moscioni, Vivian, Valadè, Zardo, Magi, Rinaldi, Faleo, Oltremari, Nocera, Traspedini, Maioli, Gambino ed Urban. Essi avevano chiesto alla società il pagamento delle pendenze arretrate riferentesi allo scorso campionato.

Al ritiro partecipano per ora, l'allenatore Bonizzoni, il vice allenatore Pozzo, il massaggiatore Lagonigro ed i sei nuovi acquisti: Dalle Vedove, Viazzo, Rolla, Montepagani, Pirazzini e Pavone.

Nell'atletica leggera a Helsinki

Gli «azzurri» superano la Finlandia: 109-102

Nostro servizio

HELSINKI, 2.

Gli «azzurri» hanno battuto la Finlandia per 109 a 102 nell'incontro internazionale di atletica leggera di Helsinki. Italiani e finlandesi hanno lottato con grande spirito agonistico, ma al contrario di ieri gli azzurri passati in vantaggio alla prima gara non sono stati più superati dagli avversari.

Vediamo l'andamento della giornata gara per gara per seguire anche noi il computo dei punti e il relativo alternarsi di speranze e timori.

La temperatura è ideale 27° circa) quando i partecipanti ai 110 ostacoli sono chiamati in campo per la prima gara della seconda giornata. Il pronostico è per una «doppietta» di Ottoz e Cornacchia ma la sfortuna ci mette lo zampino. Ottoz vince in bello stile senza troppo impegnarsi (il suo tempo risulterà di 14") ma Cornacchia, in prima corsia, parte male, inciampa sul secondo ostacolo, atterra il terzo e si ferma al quarto gridando che gli ostacoli sono stati messi male. Molta delusione ma nessuna protesta ufficiale. Per di più Cornacchia perde anche il punto per non aver finito. Cinque punti per uno e di nuovo parità: 58 a 58.

Il rammarico per questa «doppietta» sfumata svanisce rapidamente perchè Sergio Bello e Bruno Bianchi s'affermano poco dopo nell'ordine nei 400 piani con i tempi di 47"8 e 48"2. A spalla con Bianchi giunge il finlandese Aalto.

L'Italia è ora in vantaggio di cinque punti: 66 a 61. Bello ha eguagliato il suo tempo stagionale personale. Da notare la prestazione di Aalto che a diciotto anni ha corso in 48"2, dopo strenua lotta con Bello migliorando il suo primato personale di nove decimi di secondo.

Nel peso Matti Yrjoelae si «presenta» subito con lanci di oltre 18 metri, tocca il massimo con 18.10 e vince seguito dal connazionale Simola con 17.48. L'anziano Meconi è ancora il migliore degli azzurri e pur restando sotto i 17 metri (m 16.80) precede Asta che non va oltre i 16 metri. Con la gara di peso la Finlandia ha realizzato la sua prima «doppietta» della giornata e pareggia le sorti dell'incontro.

Ma ecco di nuovo gli «azzurri» alla ribalta con i 10.000 metri. Antonio Ambu riscatta la cocente delusione della semifinale di Coppa Europa a Ostrawa e partendo velocissimo all'ultimo giro vince in 29'30"4 davanti a Gioacchino De Palma (29'41"). Più indietro i finlandesi e in classifica gli azzurri tornano avanti di cinque punti (77 a 72). Gli azzurri insistono (in questa fase centrale della gara si concreta la loro vittoria) e realizzano subito un altro «uno-due» con i duecento piani dove Giani eguaglia il personale stagionale vincendo in 21"2 con Berruti dietro a quattro decimi a portare altri punti preziosi. Anche da «turista» come dice lui Berruti è sempre molto utile alla nazionale. Punteggio: Italia 85 Finlandia 75.

Nel giavellotto i finlandesi confermano la loro tradizionale superiorità approfittando anche della giornata opaca di Radman e Rodeghiero. Kinnunen dall'alto di un primato personale di m 83.14 metri non ha patemi d'animo e vince con m 79.28. Radman e Rodighiero non riescono a superare i 70 metri, il primo resta a m 69.96 il secondo a m 69.44 poco da fare comunque perchè anche il «numero due» finlandese lancia a m 79.04 e la sconfitta questa volta è dura, senza discussioni.

E' l'ora dell'asta dove gli atleti stanno gareggiando da tempo e la fine si avvicina. Temono questa gara gli azzurri, anch'essa una specialità dei finlandesi. Vince come previsto Orkamo con metri 5.03 ma Renato Dionisi si ritrova finalmente e sale a 4.80 con meno errori di Mustakari, strappando così al finlandese la seconda piazza. Rossetti è quarto con m 4.50. I padroni di casa hanno un miglior punteggio parziale, e in classifica sono ora a soli due punti dagli azzurri: 90 a 92. Dionisi ha migliorato il personale stagionale di venti centimetri saltando 4.60, 4.70 e 4.80 alla prima prova. Orkamo ha stabilito il suo primato personale ma ha poi fallito nel tentativo di battere il record finlandese a 5.13.

Negli 800 metri Arese conferma il suo stato di grazia che lo ha portato a vincere i 1500 a Ostrowa in semifinale di Coppa e s'impone in 1'48"8 precedendo di tre decimi Vaeatainen mentre Bianchi in 1'51"2 pensa a battere di cinque decimi l'altro finlandese Kolkka. Il punteggio è ora 99 a 94 per gli azzurri e la giornata volge al termine ormai si spera per che nel triplo Gentile e Gatti potrebbero incrementare il vantaggio e la staffetta suggellare la vittoria. Sfugge invece il successo agli azzurri nel «Triplo» Helminen salta m 15.69 comandando la gara per tutto il tempo e anche se potrebbe far meglio la misura gli basta per vincere. Gentile è secondo ma Gatti gli strappa il posto d'onore all'ultimo salto andando più in là di cinque centimetri e il primatista italiano, in vena non eccezionale in questo periodo per questioni di forma è terzo davanti all'altro finlandese Rinne sempre rimasto in ultima posizione. Punteggio 104 a 100 per gli azzurri. Ormai è fatta perchè la staffetta porta solo tre punti di distacco. Cellerino, Puosi, Trachelio e Bello vincono in 3'14"7 contro i 3'17"5 dei finlandesi. Bello va comodo in ultima frazione, tanto ormai è fatta. La Finlandia avrebbe potuto vincere solo se gli azzurri fossero stati squalificati o non avessero finito la gara non prendendo punti. Ma tutto va per il meglio e per l'Italia è la terza vittoria in quattro incontri dopo quelli di Roma 1959 per 108 a 100 e Napoli nel 1965 per 108 a 93. La Finlandia aveva vinto a Helsinki nel 1961 per 113 a 99.

w. h.

Dettaglio tecnico

◆ 110 HS: 1) Ottoz (Italia) in 14"; 2) Harrjv (Finl) in 14"7; 3) Lanarmaekl (Finl) in 15"1 (Cornacchia non ha finito la prova).

◆ 400 M: 1) Bello 47"5; 2) Bianchi 48"2; 3) Aalto 48"2; 4) Pippola 48"5 (Bello ha uguagliato il suo miglior tempo stagionale).

◆ PESO: 1) Yrjoelae m 18,10, 2) Szeba m 17,48, 3) Meconi m 16,80, 4) Asta m 16.

◆ 10.000 M: 1) Ambu 29'30"3; 2) Del Palma 29'41", 3) Koskinen 29'43"4, 4) Mattila 29'50".

◆ 200 M: 1) Giani 21"2, 2) Berruti 21"6; 3) Karktunen 21"9; 4) Kalvaniemi 22"3.

◆ GIAVELLOTTO: 1) Kinnunen m 79,28; 2) Nevala m 79,04; 3) Radman m 69,96, 4) Rodighiero m 69,44.

◆ SALTO TRIPLO: 1) Helminen m 15,69; 2) Gatti m 15,47, 3) Gentile m 15,42; 4) Rinne m 15,02.

◆ ASTA: 1) Yorkamo m 5,03, 2) Dionisi m 4,80; 3) Mustakari m 4,80; 4) Rossetti m 4,50.

◆ 800 M: 1) Arese 1'48"8; 2) Vaeataeinen 1'49"1; 3) Bianchi 1'51"2; 4) Kolkka 1'51"7.

◆ 4 x 400: 1) Italia 3'14"7; 2) Finlandia 3'17"5.

◆ RISULTATO FINALE: Italia batte Finlandia 109-102.

Nel sollevamento

Spartakiadi: tre record mondiali

MOSCA, 2.

Tre primati mondiali di sollevamento pesi sono stati migliorati da due atleti sovietici nel corso delle Spartakiadi di Mosca.

Due sono stati stabiliti dal massimo leggero Yan Tals: nei tre movimenti olimpici con kg. 502,500 (primato precedente dello stesso atleta con chilogrammi 497,500) e nello slancio con kg. 193,500.

Il terzo è stato migliorato da Anatoli Kalicenko, anch'egli della categoria dei massimi leggeri, nello strappo con chilogrammi 151,500.

Nel nuoto

Winnipeg: Kolb record nei 400 metri

WINNIPEG, 2.

La statunitense Claudia Kolb ha stabilito nell'ultima giornata di nuoto ai Giochi panamericani, il primato mondiale dei 400 metri quattro stili femminili in 5'09"7 (è l'undicesimo primato di questi giochi).

Il precedente record apparteneva alla connazionale Donna De Varona col tempo di 5'14"9, ma la Kolb aveva già fatto meglio il 7 agosto scorso a Santa Clara nuotando la distanza in 5'11"7.

Sospeso l'inglese Roger Newton perchè drogato

LONDRA, 2.

La Federazione [illegible] ha sospeso a tempo indeterminato Roger Newton [illegible] corridore [illegible] inglese, perchè [illegible] campionato nazionale [illegible] fatto uso di sostanze eccitanti.

L'accusa [illegible] dopo il [illegible] del corridore [illegible] gara [illegible] Newton si è classificato secondo.

Ora Newton dovrà essere interrogato dalla Federazione britannica che poi prenderà le sue definitive decisioni sul caso.

L'accusa contro il corridore giunge proprio mentre sulla stampa inglese si sta svolgendo una campagna sollecitata dalla morte dell'ex campione del mondo Tommy Simpson al recente «Tour de France», a favore di rigidi controlli «anti-doping» dopo le corse.

! GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★

DAMA

PROBLEMA DEL MAESTRO LUIGI CONDEMI

Il Bianco muove e vince in sette mosse

PROBLEMA DEL MAESTRO LUIGI CONDEMI

il Bianco muove e vince in otto mosse

PROBLEMA DEL MAESTRO LUIGI CONDEMI

il Bianco muove e vince in nove mosse

SOLUZIONE: 14-11, 15-13; 9-18, 6-15; 28-19, 4-11; 18-14, 16-7; 19-3, 10-19; 3-6, 25-18; 6-13 e vince. Specialista in rompicapo Condemi trova sempre il modo di rendere la vita difficile al solutore. Manovra molto divertente ma attenzione alla terza mossa del Bianco che potrebbe portarvi fuori strada.

SOLUZIONE: 22-19, 2-9, 18-14; 9-18; 27-31, 20-27; 31-13, 32-23; 13-18, 15-22; 18-20, 11-18; 20-16; 4-11; 16-21 e vince. Problema a soluzione laboriosa e brillante. Ad ogni tratto richiede una nuova analisi della posizione per mantenere l'orientamento.

SOLUZIONE: 11-6, 2-20; 19-15, 10-19; 17-13, 21-14; 14-10, 30-21; 15-11, 19-26; 12-8, 3-12; 8-29, 14-7; 29-25, 5-14; 25-4 e vince. Nel dramma alquanto complicato la mossa d'inizio è facilitata dalla [illegible]: la difficile soluzione sta nel pensare [illegible] d'una bella partita. Grazioso il [illegible] ed al primo [illegible] e secondo le dame.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50

A ACQUIRENTI in proprio - vendita presso privati - a sarte, sarti gratuitamente, affidiamo vastissimo campionario tessuti, biancheria, coperte, tappeti, confezioni in renna. Prezzi eccezionali pagamento contanti. Cassetta 474 S.P.I. Firenze.

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

AUTOMOBILISTI! Volete pronte consegne Fiat nuove anche ottime occasioni, oppure vetture sportive uso promiscuo, camioncini, furgoncini? Dott. Brandini - Piazza Libertà - Firenze.

VACANZE LIETE

RICCIONE - Pensione PIGALLE - Viale Goldoni 19, telefono 42.361 - vicino mare - menù a scelta - Bassa 1.600 - Alta interpellateci.

RIMINI - PENSIONE DRUSIANA Via Costa 4, Tel. 26 600 Vicina mare - Moderna - Tranquilla - Specialità gastronomiche - Dal 20 al 31 Agosto lire 2.000, Settembre 1.600 complessive. Interpellateci.

RICCIONE - PENSIONE CORTINA - Tel. 42 734 - Via Righi - vicina mare - moderna - tranquilla con tutti conforts - cucina genuina - dal 20 al 31 8 L. 1800 - Settembre L. 1500 - tutto compreso. Interpellateci.

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze e anomalie sessuali) Consultazioni e cure rapide pre - postmatrimoniali Dottor P. MONACO - ROMA: Via del Viminale 38, int. 4 (Stazione Termini) Visite e cure 8-12 e 15-19, festivi: 10-11 - Telefono 47.11.10 (Non si curano veneree, pelle, ecc.)

SALE ATTESA SEPARATE

A. Com. Roma 16019 del 22-11-'56

LEGGETE **VIE NUOVE**

Lo SPORTYAK

SUL TETTO DELLA MIA MACCHINA! L. 49.500 franco Milano senza accessori

A REMI - A VELA - A MOTORE (fino a 3 CV)

Fabbricato con 2 fogli di polietilene ad alta densità e quindi INDISTRUTTIBILE - INAFFONDABILE - LEGGERO: kg. 19 con una portata di oltre kg. 350 (3-4 persone)

Non richiede alcuna manutenzione e non è soggetto ad immatricolazione

GARANZIA 5 ANNI Ideale per la pesca, caccia in palude e per le vostre vacanze. E che sicurezza per i vostri bambini!

Dimensioni metri 2,13 × 1,06 × 0,35

TUTTI SULL'ACQUA CON LO SPORTYAK!

In tutta Italia presso i saloni nautici e presso i migliori negozi di articoli sportivi

INOVAC ITALIANA - Via Crivelli 1 - Milano - Telefono 54 61 627

SUPERCASA '67

25 Luglio - 21 Agosto.

sconti e comode rate per chi acquista o prenota ora . . .

è l'occasione per chi si sposa, rinnova o completa la casa.

SUPERMERCATO MOBILI

ROMA - Eur

P.zza Marconi Grattacielo Italia

studio vit bologna

Per evitare i duri colpi della difesa antiaerea

Gli americani bombarderanno dal mare la Repubblica democratica vietnamita

Attacco dei partigiani con mortai: in fiamme un deposito presso Saigon

SAIGON, 2

Il ministro americano della difesa, Mc Namara, ha ordinato che venga rimessa in servizio la nave da battaglia *New Jersey*, dotata di cannoni da 420 mm., che era stata messa «in naftalina» dopo la seconda guerra mondiale, per impiegarla nei bombardamenti delle coste vietnamite. Le sue artiglierie, che hanno una portata di varie decine di chilometri, potrebbero evitare l'uso di aerei su una larga parte del territorio vietnamita, ed evitare così di pagare l'altissimo prezzo dei bombardamenti (tre apparecchi sono stati abbattuti anche nelle ultime 24 ore, quando aerei USA hanno cercato di bombardare gli immediati dintorni di Hanoi).

Contemporaneamente, è stato annunciato che l'aviazione americana sta progettando di introdurre una forma di bombardamento aereo «automatizzato» nella guerra vietnamita, mediante l'installazione di nuovi tipi di *radar* e di macchine elettroniche di puntamento su gli aerei che verranno adibiti alle incursioni. Ciò permetterà, dicono le fonti del comando dell'aviazione, di effettuare bombardamenti «accurati» anche di notte e anche con tempo pessimo, riducendo nello stesso tempo le perdite.

La *New Jersey* non sarà pronta prima di una decina di mesi. Il bombardamento «elettronico» ed «automatizzato» è anch'esso cosa del 1968, dato che gli strumenti necessari saranno installati soprattutto sull'aereo «F 111-A», che entrerà in servizio solo l'anno prossimo.

Queste circostanze indicano la natura dei piani americani per il Vietnam ed illuminano di nuova e sinistra luce le «indiscrezioni», raccolte oggi e amplificate dalla *Columbia Broadcasting System*, circa una possibile «spettacolosa iniziativa di pace» che Johnson farebbe, in settembre, ad Hanoi. La «spettacolosa iniziativa» consisterebbe in una cessazione, o diminuzione, dei bombardamenti, da far coincidere con le «elezioni» nei territori occupati del Vietnam del sud, e in una offerta di «trattative».

La CBS stessa rileva che si tratterebbe di una mossa soprattutto «psicologica», e intesa chiaramente a rafforzare la posizione americana sul piano propagandistico, anzichè risolvere veramente il problema vietnamita. Ma, nonostante questo, il Dipartimento di Stato ha sentito il bisogno di smentire a tamburo battente che una iniziativa del genere sia in preparazione. Più grave appare quindi la dichiarazione fatta ieri a Wellington, in Nuova Zelanda, dall'inviato di Johnson, Clifford: «La guerra nel Vietnam — egli ha detto testualmente — ha raggiunto lo stadio in cui alcune importanti decisioni debbono essere prese».

Questa affermazione coincide con quella della CBS, secondo cui se la «spettacolare iniziativa» americana non desse frutti, si passerebbe ad una nuova fase di drastica «scalata» dell'aggressione.

Johnson considererebbe il mese di settembre come un mese adatto ad iniziative del genere, in quanto si svolgono nel Sud «elezioni» che già ora una massiccia campagna pubblicitaria si sforza di far apparire assolutamente «democratiche». Il guaio è che proprio mentre questa campagna è in atto, è esplosa a Washington un colossale scandalo in cui sono coinvolte case farmaceutiche americane e La Tranh Ughe, fino all'8 luglio ministro dell'industria di Saigon. Costui ha ricevuto dalle case farmaceutiche USA, tra il 1956 e l'anno scorso, quasi 900 000 dollari di «bustarelle» (circa 560 milioni di lire italiane) per facilitare le importazioni di medicinali del Vietnam del sud.

Altro scandalo a Saigon, quando un portavoce USA ha annunciato che anche i bambini fanno la guerra agli americani. Ha detto che, alla base di Camp Carroll, la polizia militare ha arrestato 16 bambini che, in apparenza, stavano cercando di recuperare qualcosa tra i rifiuti, ma in realtà stavano innescando una grossa bomba presso le batterie USA.

Il portavoce ha anche annunciato tutta una serie di «errori» di bombardamento su villaggi «amici» e reparti americani.

Intanto un fulmineo attacco dei partigiani sudvietnamiti ha avuto un brillantissimo successo: un vasto deposito di carburante posto a circa 12 chilometri a sud est di Saigon attaccato con mortai e tenuto per cinque minuti sotto un fuoco infernale, è in fiamme. Conclusa la rapida azione i partigiani si sono ritirati mentre due depositi bruciavano e una nave era pure in preda al fuoco. L'attacco è stato sferrato alla base di Nha Be, presso l'ingresso di un canale navigabile che giunge sino a Saigon, dove erano attraccate alcune navi americane. Non si hanno ancora notizie sulle eventuali perdite di uomini.

La reazione americana è stata tardiva, come pure non sembra abbia avuto successo l'impiego di speciali elicotteri dotati di potenti riflettori. L'attacco è stato sferrato nelle prime ore della notte.

Dalla Thailandia si apprende che i partigiani hanno attaccato una colonna della polizia nella provincia di Prachuab, uccidendo il vice comandante della polizia provinciale, tenente colonnello Kambang Krishnakaset, il suo aiutante, ed altri cinque agenti.

Un incrociatore americano cannoneggia la costa vietnamita (Telefoto)

In una conferenza - stampa all'Avana

Violento attacco di Carmichael al razzismo USA

Il leader del «Potere nero» preannuncia una lotta di «guerriglia urbana» negli Stati Uniti Il saluto dei delegati del Vietnam alla Conferenza dell'OLAS

L'AVANA — Stokely Carmichael (a destra) parla con un delegato all'apertura dei lavori della conferenza (Tel. AP - l'«Unità»)

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 3.

Tre esponenti del movimento «Black Power», il più radicale organismo della lotta dei negri degli Stati Uniti, — Stokely Carmichael, Julius Lester e George Ware — hanno dichiarato in una conferenza stampa all'Avana che la rivolta negra sta assumendo forme di guerriglia urbana. Essi hanno aggiunto che sono venuti nella capitale cubana, dove si svolge in questi giorni la Conferenza dell'Organizzazione di solidarietà latino americana, per coordinare la loro lotta con quella degli altri popoli del continente contro il comune nemico. «Noi — ha detto Carmichael — stiamo combattendo per mutare la struttura della società capitalista americana».

La conferenza stampa, secondo molti osservatori, ha avuto toni molto accesi. Carmichael ha affermato che le attuali rivolte negli USA sono una fase della battaglia che la popolazione negra, sottoposta da quattrocento anni alla più brutale oppressione, si è decisa a dare con le armi alla mano dopo aver tentato invano tutte le forme di convivenza. Il leader negro si è richiamato a Malcolm X, a Fanon, Guevara e Mao Tse-dun e ha espresso un drastico pessimismo sull'aiuto che i negri americani potrebbero ricevere da parte dei lavoratori dei paesi capitalisti europei e in generale del mondo bianco. I negri del movimento «Black Power» e altri ribelli spontanei — ha detto a questo punto Carmichael — si orientano verso forme di guerriglia urbana negli Stati Uniti, non essendovi ormai altra scelta per conquistare i diritti civili.

Con rivolte come quella di Detroit essi intendono colpire economicamente il sistema imperialista e generalizzando il movimento in tutti gli stati essi contano anche di sottrarre forze alle repressioni imperialiste in America Latina e negli altri continenti. «Siamo tutti pronti a rischiare una condanna a cinque anni di carcere rifiutandoci di indossare l'uniforme» — ha detto Carmichael —. «La lotta è contro la stessa struttura imperialista che opprime i vietnamiti e noi. I negri americani preferirebbero morire assassinati piuttosto che servire da carne da cannone nel Vietnam. «Non è il Nord Vietnam che ci discrimina e ci ammazza per le strade. La nostra risposta all'esercito USA è questa: non combatteremo accanto a voi». Qui Carmichael ha ripreso lo slogan «Creare due o tre Vietnam nel continente americano» di «Ché» Guevara, al quale il leader negro ha inviato da Radio Avana un messaggio di solidarietà.

Richiesto se non pensasse di finire assassinato come Malcolm X, Stokely Carmichael ha risposto che effettivamente questo «è probabile» ma che la gente di colore saprebbe di chi è la mano criminale. La CIA ha licenza di uccidere dappertutto ma anche il movimento negro sta organizzandosi per controbattere la repressione. Altri di noi — ha detto Carmichael — verranno ammazzati, ma la vendetta del nostro popolo cadrà sui leaders politici dell'occidente.

Il leader del «Black Power» ha infine annunciato che tornerà negli Stati Uniti nonostante l'avvertimento del portavoce del dipartimento di Stato, McCloskey, che ha minacciato di ritirargli il passaporto. «McCloskey — ha detto Carmichael — non è mio padre né mia madre e da quando avevo quindici anni non ho più chiesto il permesso di uscire. Andremo dove vogliamo, quando vogliamo. Al diavolo McCloskey».

Nell'ultima parte della conferenza-stampa Carmichael ha escluso la possibilità di una alleanza del movimento negro con i bianchi «liberali» e ha criticato Luther King, i «non violenti» e i movimenti integrazionisti. «Noi — ha concluso — vogliamo giocare il gioco secondo nuove regole, le regole della guerriglia».

Nella prima sessione plenaria della OLAS il capo della missione del FNL del Vietnam del Sud ad Hanoi, Van Tien, ha lanciato un appello ai rivoluzionari dell'America Latina perché «si uniscano e portino un duro colpo al cuore stesso dell'imperialismo, gli USA». Ha quindi recato il suo saluto il presidente dei sindacati del Vietnam del Nord Yoang Quo, il quale ha denunciato gli Stati Uniti come «il nemico pubblico numero uno di tutti i popoli del mondo». La Conferenza ha intanto approvato l'ordine del giorno dei lavori.

Hanno preso la parola il senatore comunista cileno, Teitelboim, il delegato brasiliano Dos Santos, i delegati della Costarica e di El Salvador e, in qualità di osservatore, il sovietico Giasojov.

Saverio Tutino

Articoli della Pravda e delle Isvestia

L'aggressione agli arabi monito anche per l'Africa

Nei giorni della guerra del Medio Oriente l'azione antimperialista dei paesi africani non è stata sufficiente — La battaglia contro il comune nemico si vince sul piano della solidarietà internazionalista

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2.

Numerosi articoli della stampa sovietica sono dedicati in questi giorni alla situazione in Africa ove, come è noto, sono in corso due importanti manifestazioni: la Sessione dell'Organizzazione dell'unità africana e, a Kartum, l'incontro dei ministri degli esteri degli stati arabi. Non ci si nasconde a Mosca che, sia pure in un quadro dominato dalla presenza di un forte processo unitario, l'azione antimperialistica dei paesi africani così come si è manifestata durante i giorni dell'aggressione israeliana nel Medio Oriente è ancora limitata e insufficiente. Sulla «Pravda» di ieri ad esempio, T. Kolesnitchenko segnalava che gli imperialisti hanno fatto ogni sforzo perché i paesi africani rimanessero almeno neutrali quando la RAU, che pure è membro dell'Organizzazione dell'unità africana, venne aggredita. Sempre ieri le «Isvestia» in un commento del suo osservatore politico Vladimir Kudriatvtsev scrivevano, ancora più apertamente, che «alcuni paesi africani non hanno ancora capito che l'attacco imperialistico è diretto non soltanto contro gli stati arabi, ma più in generale contro i movimenti di liberazione nazionale dell'Africa». Non si può infatti dimenticare, proseguiva l'articolo, che l'aggressione nel Medio Oriente non rappresenta che una parte della tragedia globale dell'imperialismo e che «l'aggressione al Vietnam e ai Paesi arabi colpisce i movimenti di liberazione nazionale dei popoli afroasiatici nel loro insieme». Non a caso — rilevavano le «Isvestia» — proprio durante la guerra lampo israeliana i mercenari hanno tentato di rimettere piede nel Congo e gli Stati Uniti ne hanno approfittato subito per inviare sul posto i loro aerei e i loro paracadutisti. «Chi dunque colpisce la RAU colpisce anche l'Africa, tanto più che la RAU è uno dei paesi progressisti del continente africano, una base sicura per la lotta dei popoli del continente contro l'imperialismo e il colonialismo». Ma, proseguivano le «Isvestia», non si può poi dimenticare che tra gli stati arabi dell'Africa del nord alcuni seguono orientamenti filo-occidentali. Senza la influenza esercitata su di essi da regimi progressisti questi paesi diverrebbero sicuramente più facilmente e più rapidamente preda dei neocolonialisti.

Concludendo Kudriatvtsev scriveva che «la passività di numerosi paesi africani, di fronte agli evidenti danni causati ai loro stessi interessi dagli avvenimenti del Medio Oriente è dovuta in parte anche alla forte attività del governo di Israele verso il continente. Da qui la necessità di cogliere la natura della politica di Tel Aviv «cavallo di Troia dell'imperialismo nel Medio Oriente». Compito storico dei «nuovi» stati africani è dunque quello di realizzare la massima unità attorno alla bandiera della lotta antimperialistica. Ma per questo — si rileva a Mosca — occorre anche far chiarezza e combattere le parole d'ordine sciovinistiche che non aiutano certo la causa della lotta antimperialistica. E' questo il tema di un articolo che B. Gaturov ha scritto sulla *Komsomolskaia Pravda* di stamane per prendere posizione contro le «strane» parole d'ordine lanciate dalla propaganda cinese in Africa e nel Medio Oriente, puntate tutte sulla «solidarietà particolare» che dovrebbe legare i popoli dell'Asia a quelli dell'Africa. «Nessuno può certo negare — scrive la *Komsomolskaia Pravda* — che i problemi di molti popoli dell'Asia e dell'Africa siano in parte simili, ma gli slogan lanciati dal P.C. cinese sulla "fratellanza di sangue" non aiutano però ad individuare e a colpire meglio il nemico. Il marxismo-leninismo non può essere racchiuso tutto in un quadro nazionale: appartiene alle classi operaie, ai comunisti, ai lavoratori, di tutto il mondo e non può essere per definizione che internazionalistico». A suo tempo, continua il giornale, anche Ciang Kai-scek agitando la bandiera del nazionalismo asiatico ha tentato di mettere sotto l'egida della «grande Cina» i territori vicini. Nel suo articolo Gaturov — che è il direttore dell'Istituto moscovita per i problemi dell'Asia e dell'Africa — parla poi dell'aiuto sovietico verso i popoli dei due continenti. «I crediti sovietici ai paesi in via di sviluppo dell'Asia e dell'Africa — scrive — rappresentano il 60 per cento di tutti gli aiuti concessi dai paesi socialisti. Tratto caratteristico degli aiuti sovietici è che essi sono diretti ad aiutare i giovani stati a sviluppare la loro industria per superare così al più presto l'arretratezza e conquistare una effettiva indipendenza economica». «Lo esempio del Vietnam, conclude l'autore, dimostra poi che anche un piccolo popolo quando basa la sua lotta sull'appoggio dei paesi socialisti può resistere anche ad un aggressore armato fino ai denti».

a.g.

Con l'appoggio degli USA

Atene vuole annettersi l'Albania meridionale

Sempre più in difficoltà, il regime fascista prepara un tentativo di diversione nazionalistica

LONDRA, 2

Il governo fascista greco prepara con l'appoggio degli USA una campagna per l'annessione di Cipro e della parte meridionale dell'Albania. Queste notizie circolano insistentemente negli ambienti diplomatici della capitale inglese dove si fa rilevare che le crescenti difficoltà interne del regime uscito dal colpo di mano del 21 aprile potrebbero spingerlo a questo gravissimo tentativo di diversione.

Il governo dei militari incontra diffidenza e ostilità nella maggior parte della popolazione. Anche l'industria e la finanza temono la instabilità della situazione che l'appoggio sempre più netto degli USA al regime non riesce a nascondere.

Di qui l'appello che «Akropolis», giornale governativo, ha lanciato al generale Patakos perchè ordini l'invasione di Cipro e annetta l'isola alla Grecia. Di qui anche l'annuncio che dal 5 all'11 agosto si terrà ad Atene un «congresso di tutto l'Epiro» con l'obiettivo dichiarato di creare un clima di agitazione nazionalistica.

Non va dimenticato che per «Epiro settentrionale» la destra greca intende appunto la parte meridionale dell'Albania.

DALLA PRIMA PAGINA

Scontri

rafforzamento dell'unità araba su posizioni anti-imperialiste. Si attribuisce ai dirigenti israeliani il calcolo di influenzare le scelte della Giordania con una pressione militare.

Notizie concernenti la resistenza delle popolazioni arabe agli occupanti israeliani, nei territori invasi continuano a giungere al Cairo. Un dispaccio della agenzia di stampa giordana annuncia che la popolazione araba della città di Jenin è scesa in sciopero contro misure illegali decise dalle autorità militari d'occupazione. Jenin è una città di venti mila abitanti, capoluogo di distretto. Tesa sarebbe anche la situazione a Gerusalemme, dopo le deportazioni decise nei giorni scorsi.

Per quanto riguarda la conferenza di Khartum, Al Ahram annuncia stamane la presentazione, da parte del ministro Riad, di un memorandum della RAU, nel quale si propone che tanto le truppe egiziane quanto quelle dell'Arabia saudita si ritirino dallo Yemen, dove esse appoggiano, rispettivamente, la causa repubblicana e quella delle forze feudali. Come è noto, un accordo in questo senso era già stato raggiunto a Gedda, nell'agosto del 1965, ma era stato solo parzialmente applicato. La proposta egiziana è che lo sia ora per intero, sotto il controllo di una commissione da formare a Khartum. Al Ahram dà un giudizio ottimistico sulle prime battute della conferenza, dalla quale sembra possa uscire un accordo per la convocazione del «vertice» arabo il 20 agosto.

Scarse le informazioni dirette dalla capitale sudanese. Fonti non identificate, citate dall'Associated Press, riferiscono che i rappresentanti dell'Arabia saudita, della Tunisia e del Marocco hanno sollecitato «la fine degli attacchi propagandistici» contro i regimi dei tre paesi, da parte del gruppo degli Stati arabi progressisti. Una vivace polemica avrebbe opposto l'inviato di Burghiba, Mongi Slim, al capo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Sciukeiri.

Sul mensile Al Talia, da lui diretto, il giornalista progressista Lofti El Kholi si sofferma oggi sulla situazione internazionale, quale si presenta all'indomani della crisi del Medio Oriente, per rilevare che essa impone ai paesi del terzo mondo e alle forze socialiste «di rispondere con forza e rapidamente all'aggressione e alle guerre locali scatenate dall'imperialismo», non accontentandosi di una «prudente difensiva» nello sforzo per salvaguardare la pace. Lofti El Kholi sollecita altresì un franco processo autocritico all'interno del paese.

Colloquio

avuto incontri, svoltisi in una atmosfera cordiale, con una delegazione del Partito *Baath* socialista arabo, composta di Malek El Amin, membro della Direzione inter-araba, dirigente dell'Ufficio per le relazioni con l'estero, Kamal Hussein, membro della Direzione inter araba, dirigente dell'Ufficio di organizzazione, e Habib Haddad, membro della Direzione regionale siriana, dirigente dell'Ufficio organizzazioni popolari.

«Le discussioni tra le due delegazioni e i colloqui che i delegati italiani hanno avuto col segretario generale del partito *Baath*, e capo dello Stato, dott. Nureddin El Atassi, e col primo ministro, dott. Yussuf Zuaien, hanno reso possibili amichevoli scambi di informazioni e di opinioni sulla situazione e sulle rispettive posizioni. E' stata riconosciuta la necessità di regolari contatti tra i due partiti e l'opportunità di favorire gli incontri e la collaborazione reciproca tra le organizzazioni popolari e democratiche dei due paesi. E' stato anche convenuto di lavorare per rendere possibili incontri tra le forze progressiste dei paesi del Mediterraneo, allo scopo di sviluppare la loro cooperazione e la loro lotta comune.

«La delegazione italiana ha invitato il partito *Baath* socialista arabo a inviare in Italia una propria delegazione, che sarà ospite del PCI. L'invito è stato accettato e la visita si svolgerà in una data prossima».

Gli incontri con El Atassi e con Zuaien sono stati fra gli ultimi contatti della delegazione, prima del rientro. Essi hanno avuto come oggetto, rispettivamente, problemi internazionali e problemi dello sviluppo economico della Siria.

La delegazione ha visitato anche l'Unione delle donne, dove è stata ricevuta dal Consiglio esecutivo. Il colloquio ha riguardato il problema dei profughi, quello dell'assistenza e quello della partecipazione delle donne alla vita democratica.

Pajetta

giamento all'ulteriore impiego della forza.

Ci ha particolarmente colpiti la consapevolezza nei dirigenti egiziani e siriani che l'aggressione, pur con le sue complicazioni e le sue gravissime conseguenze locali, è stata soltanto un momento di un'azione più generale; di qui la conseguenza esplicita tratta da questi dirigenti sulla necessità di unire, pur nelle diversità della ispirazione e dei compiti particolari, tutte le forze dei movimenti di liberazione, del movimento operaio e dei paesi socialisti.

Il problema si è posto con particolare forza per l'area del Mediterraneo dove la presenza americana, dalla Grecia al Medio Oriente, ha sottolineato in questo periodo pericoli e danni che interessano tutti i paesi.

E' in questo spirito che l'esposizione delle posizioni reciproche, il franco dibattito e l'esame delle prospettive ci hanno permesso di giungere a molte conclusioni comuni e di convenire sulla necessità di una collaborazione fra il nostro partito e le forze del movimento nazionale e di ispirazione socialista, in Egitto e in Siria.

Abbiamo potuto constatare il pericolo della perdita di prestigio e il deterioramento delle posizioni economiche e diplomatiche italiane in seguito alla politica italiana di quest'ultimo periodo e ai voti alle Nazioni Unite. Pensiamo che sia un problema di interesse nazionale condannare ogni manovra politica (magari suggerita da interessi interni di partito) che diminuisce per il nostro paese le possibilità di collegamenti col mondo arabo cui le difficoltà attuali non impediranno di procedere sulla via del progresso economico e sociale e dell'unità. Pensiamo che sia necessario partire dal riconoscimento dei diritti dei popoli arabi per lavorare a ristabilire i rapporti di amicizia e di lavoro comune. A Damasco abbiamo avuto anche un lungo colloquio con il compagno Kaled Bagdase, *leader* dei comunisti siriani, il quale ha sottolineato la partecipazione unanime della nazione alla lotta antimperialista e ci ha detto come i comunisti sostengano attivamente la politica di riforme e di progresso sociale del governo».

Negri

lungo le strade di accesso al ghetto negro, circondato da un cordone di 5000 soldati e 2000 poliziotti. Il numero degli arrestati è salito a 590, ma i fermi proseguono di ora in ora. Il coprifuoco è stato riportato in vigore anche nei quartieri bianchi della città, dalle 18 della sera alle 10.30 del mattino.

Nuovi focolai di rivolta a Wyandanch, una comunità di Long Island (New York), abitata quasi interamente da negri. Wyandanch si trova a 56 chilometri ad est di Manhattan, nella contea di Suffolk. Squadre di cinquanta, sessanta negri hanno attaccato lo schieramento della polizia che il governatore aveva provocatoriamente fatto stendere al centro della cittadina.

Nello Stato del Rhode Island, a Providence, il numero dei feriti nel corso degli scontri avvenuti ieri è salito a 23; ma, come al solito, si deve ritenere superiore, dato che moltissimi dei negri feriti non ricorrono alle cure ospedaliere per non essere denunciati alla polizia. 15 persone sono state arrestate ed altre 40, in massima parte giovani bianchi, sono state «fermate per accertamenti»: si tratta, per questi ultimi, di una squadra di razzisti che aveva compiuto una spedizione punitiva nella zona negra e che era stata duramente respinta. L'intervento della polizia a quanto pare è servito ad evitare ai 40 giovani una sorte peggiore. Nutrite sparatorie sono avvenute tra squadre negre e polizia, in diversi punti della città. Due agenti sono rimasti feriti alla testa. Il sindaco di Providence, Joseph Doorley, ha chiesto ieri sera l'intervento della *State troopers* (polizia di stato) per reprimere la rivolta. Un giovane negro di 15 anni che transitava su un marciapiede, è stato colpito allo stomaco da una fucilata sparatagli da un agente ed ora si trova in gravissime condizioni all'ospedale cittadino.

A Detroit la situazione permane tesa anche se sotto controllo da parte delle autorità governative. Il governatore, George Romney, non ha ancora ritenuto tuttavia l'abolizione del coprifuoco e misure restrittive imposte dallo «stato d'emergenza». Il bilancio definitivo delle vittime, a tutto ieri, parla di 41 morti e oltre 1000 feriti. Il ghetto negro continua ad essere praticamente assediato dalla Guardia Nazionale e dai contingenti di paracadutisti. Prosegue intanto l'indagine della FBI e della squadra omicidi per [illegible] gli elementi dell'assassinio di tre giovani negri in un motel della città.

I quotidiani *Detroit News* e *Detroit Free Press* hanno pubblicato stamane nuove testimonianze in merito a quel criminale episodio: le responsabilità del comando di polizia e di alcuni ufficiali della Guardia Nazionale si vanno facendo sempre più precise e scottanti.

A Chicago un bianco proprietario di un negozio di liquori, ha freddato con una fucilata un negro sulla porta del suo negozio, poi è fuggito. Immediatamente una folla di negri ha circondato il negozio e la polizia, intervenuta in forze, ha operato 40 arresti. Squadre di polizia stanno in questo momento percorrendo le strade del ghetto negro comunicando attraverso altoparlanti che l'uccisore bianco è stato arrestato e che sarà processato. Le autorità cittadine temono infatti che questo episodio scateni una nuova rivolta che qui a Chicago — lo si è visto l'estate scorsa — assumerebbe proporzioni analoghe a quelle di Watts, di Newark, di Detroit. In effetti già a Peoria, a sud-ovest di Chicago, squadre di franchi tiratori negri sono entrate in azione, contemporaneamente a dimostranti che hanno assalito con sassate e bottiglie incendiarie posti di polizia e quartieri bianchi.

Intanto si è appreso che il presidente della Commissione consultiva nominata dal presidente Johnson per appurare i motivi della rivolta nera Otto Kerner ha dichiarato di aver preso atto di una relazione inviatagli dal capo dell' FBI, Hoover. A quest'ultimo era stato chiesto di esaminare la possibilità che la serie di sommosse scoppiate in tutte le città americane fossero state «organizzate e dirette» da una unica organizzazione. Se, in altre parole, si potesse parlare di complotto. Hoover ha escluso il complotto. E' bene sottolineare però che, dopo i noti fatti di Dallas, il «parere consultivo» dello FBI in fatto di complotti è piuttosto screditato. Hoover lavora soltanto su commissione dello stesso Johnson e la sua «verità» è sempre legata a ragioni di stato. Anche per questo la Commissione incaricata di esaminare le cause della rivolta nera è stata ribattezzata «seconda Warren».

Si va infittendo, tra l'altro, la polemica che oppone il governatore del Michigan, George Romney, alle autorità federali in merito al «ritardato» intervento dell'esercito contro i negri di Detroit. Il ministro della Giustizia, Ramsey Clark, ha oggi replicato che questo presunto ritardo è imputabile soltanto alla negligenza di Romney, dato che i reparti erano stati mobilitati — ed erano quindi pronti a partire — diverse ore prima che il governatore ne facesse richiesta.

Brasile

Monsignor Helder Camara accusa gli Stati Uniti

RIO DE JANEIRO, 2.

Monsignor Helder Camara, arcivescovo cattolico di Olinda e Recife, denuncia duramente gli Stati Uniti, in un libro che si prepara a pubblicare, per il saccheggio delle ricchezze latino americane e per l'ipocrisia del loro programma di «aiuto».

Il prelato noto e popolare in Brasile per le sue coraggiose prese di posizione sulle grandi questioni politiche e sociali, scrive che gli Stati Uniti non offrono un aiuto sincero ai paesi che si trovano nella miseria, poichè «pensano solamente in termini di profitto, di investimenti di capitale e di interessi». Alcuni paesi industrializzati, scrive ancora monsignor Camara, «offrono aiuto con una mano e rubano con l'altra».

Se gli Stati Uniti desiderano «aiutare» i paesi sottosviluppati, osserva l'arcivescovo, lo facciano — ma non si portino via le nostre materie prime per poi venderci prodotti manufatti». In questo modo l'America latina «compera dagli Stati Uniti ciò che le appartiene».

CINA

Appello di Pechino alle masse dello Hupei

TOKIO, 2

Radio Pechino ha diffuso oggi un appello rivolto alle masse operaie e contadine della provincia dell'Hupei, della quale è capoluogo la città di Wuhan, teatro del recente conflitto tra sostenitori ed oppositori di Mao Tse-dun.

Nell'appello, i lavoratori dell'Hupei vengono invitati a liberarsi dallo «inganno» di cui sono stati vittime, e a rivolgere i loro colpi contro «il piccolo gruppo di personalità autorevoli» e di esponenti delle forze armate che si oppongono alla «rivoluzione culturale». Lo stesso invito viene rivolto anche ai «reparti» che hanno commesso gravi crimini, i quali godranno di misure di clemenza se correggono il loro atteggiamento. Diversamente, essi subiranno «colpi decisivi».

Secondo il corrispondente dell'agenzia giapponese Kyodo, il presidente Liu Sciao-ci ha pubblicato una terza lettera autocritica, che non viene tuttavia giudicata incompleta.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 1/29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri, annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - Estero: 7 numeri, annuo 25 500, semestrale 13 100 - 6 numeri: annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA annuo 6 000; semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000, sem. 5 100 - VIE NUOVE: annuo 6 000, sem 3 100 Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 25 550, 6 numeri annuo 23 500 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: an 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I. (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Tel : 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 200. Domenicale L. 250 Pubblicità Redazionale o di Cronaca feriali L. 250, festivi L. 300 Necrologia Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

SARDEGNA: per elaborare una comune piattaforma di intervento e di lotta

Il PCI propone un incontro tra tutte le forze autonomistiche

Inaccettabili dichiarazioni del presidente Del Rio - La convocazione urgente dell'Assemblea

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 2.

La Segreteria regionale del PCI e la presidenza del Gruppo comunista al Consiglio regionale, in un comunicato diramato al termine di una riunione, deplorano che il presidente della Giunta on. Del Rio abbia rifiutato di esporre all'Assemblea sarda i termini dei suoi colloqui con il governo in relazione al «voto» al Parlamento. Deplorano inoltre l'atteggiamento della maggioranza DC PSU, che ha respinto la proposta, presentata in termini regolamentari, di convocare in seduta straordinaria il Consiglio regionale.

Pertanto resta assodato che il presidente della Giunta non è stato ricevuto dal governo, e tanto meno dall'on. Moro, prima che il Senato respingesse il «voto» sardo. Così operando l'on. Del Rio è venuto meno ad un impegno assunto nei confronti del Consiglio Regionale con l'ordine del giorno del 7 luglio scorso. Infine, con le ultime dichiarazioni rese alla stampa, egli ha dato della vicenda parlamentare un giudizio inaccettabile, nel tentativo di coprire le responsabilità del governo.

Il tentativo di evitare il dibattito e il giudizio del Consiglio regionale sulle responsabilità del governo, e su quelle non meno palesi, della Giunta, con speciosi motivi, suona offesa per le diecine di migliaia di lavoratori e cittadini sardi che si sono impegnati nella giornata di lotta e di protesta del 17 luglio. Questa manovra — continua il comunicato del PCI — rivela ancora una volta il trasformismo della Democrazia cristiana e di una maggioranza che è costretta ad appellarsi all'unità delle forze popolari sarde, ma non ne vuole trarre le conseguenze sul piano dell'azione.

Occorre, in questa situazione, ribadire l'esigenza che le forze politiche, amministrative, sindacali, economiche e culturali del popolo sardo, che si sono battute il 17 luglio, non solo mantengano inalterata la tensione rivendicativa e di lotta nei confronti del governo, ma si preparino, fin d'ora, ad un più largo ed incisivo movimento che — sulla base della più vasta unità democratica e autonomistica — riesca a modificare la politica antimeridionalista e antisarda del governo di centro-sinistra e a determinare nel più breve tempo possibile, alla testa della Regione, uno schieramento adeguato alle istanze di autonomia e di rinascita del popolo sardo.

I comunisti sardi hanno già proposto che sia convocato, quanto prima, un incontro di tutte le forze autonomistiche per discutere sulla gravissima situazione sociale ed economica dell'Isola e su una piattaforma essenziale di intervento e di lotta. Essi dedicheranno all'orientamento e alla mobilitazione popolare la campagna in corso intorno alla stampa comunista. Ma oggi il problema di compiere una svolta decisiva sta di fronte a tutte le organizzazioni politiche, sindacali, culturali della Sardegna. La giornata del 17 luglio non è la fine ingloriosa, ma l'inizio difficile di un moto di rinnovamento che ha per obiettivo di cambiare il volto della Sardegna.

Il documento del PCI, relativamente alla mancata tempestiva convocazione del Consiglio regionale, sottolinea infine la grave violazione regolamentare cui la maggioranza ha costretto la presidenza dell'Assemblea. Al di là, tuttavia, di questa questione formale, i comunisti sardi insistono, e si appellano all'opinione pubblica, perchè la discussione nel Consiglio si tenga prima che la Giunta abbia gli annunziati incontri col governo, e possa sottrarsi, con sotterfugi e manovre, alle responsabilità che le competono.

Dopo 20 giorni di lotta in tutta la Sardegna

Successo operaio negli appalti ENEL

CAGLIARI, 2.
Gli operai degli appalti elettrici, di Cagliari e di tutta la Sardegna, scesi in lotta da mesi contro il declassamento di categoria e la decurtazione dei salari, hanno raggiunto una importante vittoria.

Con l'accordo provinciale, stipulato nei giorni scorsi, la categoria ha ottenuto un aumento di 750 lire al giorno (indennità per lavori elettrici). Per conseguire il significativo risultato sono stati necessari 20 giorni di sciopero, con l'occupazione del cantiere Icel-Rossi. La lotta, tuttavia, non è finita. E' prevista, a breve scadenza, la ripresa dell'azione sindacale in difesa del posto di lavoro, minacciato dalla calata delle imprese continentali.

Nella foto: **una riunione di operai degli appalti Enel.**

COSENZA

Eletto il Comitato cittadino del PCI

Il compagno Lupia chiamato a ricoprire la carica di segretario

COSENZA, 2.

A conclusione di un vivace dibattito protrattosi per due serate consecutive (28 e 29 luglio) nel corso del quale sono stati attentamente analizzati i profondi mutamenti avvenuti in città negli ultimi anni e indicati i modi e i tempi per un rapido adeguamento dei compiti del Partito a questa nuova realtà, i 50 delegati della prima Conferenza cittadina dei comunisti cosentini, hanno eletto alla unanimità il nuovo Comitato cittadino che risulta composto dai seguenti compagni:

Ambrogio Franco, Amelio Michela, Braile Ada, Cannataro Rosa, Capitano Fausto, Carpino Oloferne, Carratta Giuseppe, Carravetta Raffaele, Ciglio Carmine, Ciaccio Roberto, Dionisalvi Eugenio, Greco Franco, Grossi Giovanni, Guccione Mario, Gullo Luigi, Lupia Giovambattista, Macchione Umberto, Macrì Giovanni, Martorelli Francesco, Nicoletti Alfonso, Noce Michelino, Parise Ottorino, Venneri Amedeo.

Subito dopo il Comitato cittadino si è riunito e ha eletto a sua volta, alla unanimità, la Segreteria. Di quest'ultima sono stati chiamati a far parte i compagni Giovambattista Lupia, in qualità di segretario, Francesco Martorelli e Carmine Ciglio in qualità di membri.

TARANTO

In agitazione i «comunali»

Non è stata ancora ripristinata l'indennità accessoria eliminata tempo fa

Dal nostro corrispondente
TARANTO, 2.

Dopo il danno anche la beffa. E' questo un vecchio detto che definisce adeguatamente la triste situazione in cui ormai da lungo tempo si sono venuti a trovare i dipendenti comunali, privati dell'indennità accessoria. Il motto di tutti in questo periodo è di confondere le acque;

Gli avvenimenti di questi ultimi tempi tendono, infatti, a dimostrare proprio questo.

Dopo lotte e lunghe trattative si giunse finalmente alla conclusione di ridare ai dipendenti comunali quanto era stato loro ingiustamente tolto.

Ma perchè ciò sia possibile, perchè le rivendicazioni poste dalla categoria possano concretizzarsi, si rende necessario il varo di un'apposita legge. E tutti aspettano, naturalmente, questa legge.

Dalla fine delle trattative a tutt'oggi però benchè siano state effettuate diverse riunioni del Consiglio dei Ministri, non si hanno ancora rassicuranti notizie al riguardo.

Ma tutto pare che sia sempre rimandato alla prossima riunione. Non c'è tempo, o non si vuol trovarlo, per discutere il grave problema dei dipendenti comunali. Non importa poi se si trova il tempo necessario per determinare lo sblocco dei fitti, per regalare miliardi ai padroni del vapore del nostro paese. Per questi il Governo adopera strumenti molto più rapidi.

A Taranto la questione è affrontata in termini ancora più beffardi, con le parti impegnate in un gioco di rimbalzo spregiudicato. Nella nostra città si assiste infatti all'avvicendarsi delle richieste: dalla delibera zione comunale, all'autorizzazione prefettizia e quindi, come sempre, allo stop alla spesa.

Naturalmente in questo squallido gioco delle parti chi ci rimette, ed anche abbondantemente sono, manco a dirlo, sono solo ed unicamente i lavoratori, privati in relazione alla categoria e qualifica di 15 20 ed anche 25 mila lire mensili.

Sono questi i risultati della politica del centro-sinistra ispirati al contenimento della spesa pubblica. E perchè ai lavoratori venga dato quanto tolto non si può più assolutamente accettare quanto impartito dall'alto. E' necessario che a guidare la lotta dei lavoratori si pongano con decisione e fermezza anche gli amministratori comunali, invece di limitarsi ad esprimere solidarietà alla categoria e concludere quindi tutta l'azione con parole di rammarico.

Mino Fretta

All'Arena Giardino di Cagliari

Magnifico esordio di Angelo Romero

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 2.

Il pubblico è accorso numeroso all'Arena Giardino per assistere al debutto, nella sua città natale, del baritono Angelo Romero, che indossava i panni di Figaro nel «Barbiere di Siviglia».

Romero ha ottenuto un successo speciale e meritatissimo. Dotato di una voce di colore chiaro e di fraseggio duttilissimo, il ventiseienne baritono sardo si è mostrato del tutto a suo agio fra le faticose agilità rossiniane ed anche nelle fasi più cantabili: anzi, la sua voce sembra trovarsi particolarmente bene nei toni medio-acuti.

Il nuovo baritono non solo si è dimostrato musicalmente assai preparato, ma è apparso attore abile, vivacissimo, senza eccessi di sorta.

Romeo lasciò Cagliari anni fa, per studiare a Roma. Riportò un'affermazione notevole quando, lo scorso anno, dovette improvvisamente sostituire il baritono nell'«Orfeo» di Monteverdi, alla Filarmonica Romana. I critici lo notarono: era stata una esibizione improvvisa e quindi non tutto poteva essere perfetto, ma il giudizio fu positivo. Successivamente, il giovane cantante ha portato «Il barbiere di Siviglia» sulle scene di alcuni teatri italiani, fino, appunto, alla recente esibizione cagliaritana. Dopo una breve tournée nella provincia sarda (la cooperativa dello spettacolo «Mario De Candia» organizza ora delle recite per i minatori del Sulcis a Iglesias, e per i turisti nella cittadina di Alghero), Angelo Romero vestirà i panni del barbiere rossiniano nei più celebri teatri emiliani, forse in Belgio e nei paesi socialisti. Se egli saprà imporsi, come siamo certi, la necessaria disciplina, potrà prestissimo essere annoverato fra i migliori interpreti dei repertori pre-verdiani e lirici moderni. Già segno di notevole intelligenza è stato dedicarsi a Monteverdi, Rossini, Massenet (ha interpretato la «Manon» al Teatro Sperimentale di Spoleto).

Il baritono Angelo Romero

Vi è comunque da scommettere che il pubblico italiano sentirà presto riparlare di questo giovane che della sua età ha la freschezza e l'entusiasmo, senza condividerne, a quanto pare, i difetti o le ingenuità. Al debutto, l'altra sera, aveva una gran paura. «Nessuno è profeta in patria», diceva. Ha conquistato 3-4 mila spettatori quasi di colpo, muovendosi sulla scena da cantante di ottima scuola e da bravo attore. E' stato un Figaro credibile, per giunta: alto, snello, pieno di salute e di brio, proprio come lo aveva immaginato Rossini e come lo vuole il pubblico moderno.

Il regista, Antonello Madau Diaz, a spettacolo concluso, ha fatto irruzione nel suo camerino investendolo di elogi. «Bravo, lei ha inventiva, si muove d'istinto, possiede le doti necessarie oggi ad un cantante lirico per agire in un ambiente rinnovato e per dimostrare al pubblico che qualcosa sta cambiando, in meglio, in quest'arte tradizionale». Poi, in un baleno, il camerino si è riempito di folla: compagni di scuola, amici del coro, vecchi patiti della lirica.

L'inverno prossimo, una volta affrontato il competente pubblico dell'Emilia Romagna, se riuscirà a cogliere gli stessi applausi ottenuti qui, potrà dire di avercela fatta. «Ma va là, questo battesimo cagliaritano ti porterà fortuna»: è l'augurio di un vecchio appassionato di 98 anni, che sembrava rivivere altri tempi, quelli di Schiarazzi, il cantante sardo famosissimo nel primo quarto del secolo.

r. t.

Interrogazione comunista sui danni della grandine nel Molise

CAMPOBASSO, 2

A seguito delle recenti grandinate che si sono abbattute su diversi comuni molisani, il compagno on. Giulio Tedeschi ha presentato al ministro dell'agricoltura la seguente interrogazione:

«Lo scrivente chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e foreste per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in favore dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, dei comuni di Campobasso, Ferrazzano, Mirabello e altri che hanno avuto interamente distrutti dalla violenta grandinata del 28 luglio '67 i raccolti ortofrutticoli e seriamente compromessa la produzione di vino ed olio».

Vittoria della CGIL a L'Aquila

L'AQUILA, 2

E' stata costituita ieri la prima Commissione Interna nei cantieri per la costruzione dell'autostrada Roma L'Aquila. In fatti, i dipendenti della società Imprese industriali che per conto della SARA sta costruendo la galleria di Genzano di Sassa, sono stati chiamati alle urne per eleggere la loro Commissione Interna.

Ecco i risultati: lista FILEA-CGIL, voti 99, seggi 3; lista FILCA CISL, voti 32, seggi 1. Sono stati eletti gli operai Antonelli Idolo, Di Domenico Antonio e Marcucci Carlo della CGIL e Colaiuta Giovanni della CISL.

Inoltre, farà parte della Commissione Interna l'impiegato Timidilli Sante della lista Indipendenti che su nove dipendenti ha avuto 5 voti.

Risoluzione del C.F. e della C.F.C. del Partito

Assicurare subito ad Agrigento e Licata il rifornimento idrico

I consorzi debbono rispettare i compiti per cui sono sorti

Il C.F. e C.F.C. di Agrigento hanno emesso il seguente comunicato:

«Il Comitato federale del PCI, e la C.F.C. riunitisi il giorno 1 agosto per esaminare la situazione economico sociale e civile della provincia di Agrigento, e per tutti gli aspetti di gravità che rende ormai impossibile l'esercizio di un qualsiasi livello di vita civile, hanno particolarmente centrato la loro attenzione sul problema della erogazione dell'acqua potabile specialmente nella città capoluogo ha nel popoloso centro di Licata, così come in tanti altri comuni quali Cattolica, Canicattì, Realmonte, Siculiana.

Unanimemente affermano la propria solidarietà alla giusta protesta popolare poichè non si può più oltre sopportare una situazione che troppo a lungo assoggetta centinaia di migliaia di esseri umani alla sete e alla inciviltà. A tutto questo il Partito Comunista aggiunge la denuncia della irresponsabilità e della incapacità degli amministratori e di politici di maggioranza, così come degli esponenti governativi della DC.

Indicano una soluzione radicale e rapida del problema idrico dell'Agrigentino e s'impegnano, insieme a tutti i cittadini e alle forze del Partito Comunista a lottare perchè cessi la sete nella città, nei comuni e nelle case dei cittadini.

Pertanto indicano la necessità della normalizzazione e di una adeguata funzionalità dei consorzi del Voltano e delle tre sorgenti ed un rinnovo delle loro Direzioni dimostratesi carenti e staccate da quelle che sono le esigenze più elementari della civiltà e del diritto delle genti.

Esigono che la assoluta priorità nella distribuzione dell'acqua venga riconosciuta alle popolazioni e che i consorzi idrici intercomunali rispettino rigorosamente le ragioni per cui sono sorti e rimangono consorzi esclusivamente fra comuni escludendo dall'uso delle condutture ogni ente estraneo ai comuni.

Sorga da questo stato di insopportabile disagio degli assetati una civile e valida protesta che potenzi il diritto dei cittadini, protesta attiva e responsabile che si avvalga della forza del giudizio che rifugge dalla sterilità inconcludente dell'astensionismo politico e che vada, invece, oltre, verso le iniziative costruttive perchè le popolazioni siano esse stesse artefici della loro esistenza civile e del soddisfacimento dei loro più elementari diritti».

Dopo il veto al discorso di Del Rio

Ci sarà un'inchiesta su Radio Sardegna?

La DC sta cercando di tacitare definitivamente il vergognoso episodio — Comunisti e sardisti chiedono che si faccia piena luce

Il presidente della Regione sarda, Cerioni. E' stato criticato dai dirigenti nazionali dc per aver protestato contro la RAI

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 2.

La Democrazia cristiana, dopo il clamore dei primi giorni, voleva mettere a tacere il caso del rifiuto opposto al presidente della Regione di servirsi dei microfoni di Radio Sardegna in occasione della giornata di protesta contro l'atteggiamento negativo del governo sull'ordine del giorno voto al Parlamento. Ci sono state, da parte degli esponenti del governo regionale, proteste generiche ed evasive. E' stato chiamato in causa Bernabei, come se il presidente della RAI-TV avesse agito di sua iniziativa e non dietro una precisa direttiva di Moro. Poi — sembra a seguito di un perentorio invito giunto espressamente da Rumor — dello scottante argomento non si è parlato più. La stessa vibrata protesta del presidente del Consiglio on. Agostino Cerioni sarebbe stata oggetto di critiche da parte degli esponenti nazionali del suo partito.

L'on. Cerioni ha respinto le critiche, ritenendo pienamente giustificato il suo discorso alla Assemblea sarda, e confermando altresì «il sopruso senza precedenti compiuto nell'impedire al presidente della Regione Sarda di rivolgersi direttamente al popolo sardo dai microfoni della radio sarda». Ciò — secondo il presidente del Consiglio — costituisce una inammissibile violazione delle più elementari forme della vita democratica: la possibilità di valersi dei mezzi di diffusione delle idee, la possibilità della discussione. «Crediamo di dover agire per far ottenere ai sardi la sicurezza economica: ci accorgiamo, purtroppo, che ci viene contesa perfino la libertà dei poveri, ch'è quella di poter parlare».

L'on. Cerioni — tenendo fede all'impegno di esprimere la più viva e preoccupata protesta per un sopruso in nessuna maniera ammissibile in un paese democratico, contrastante con le fondamentali libertà costituzionali — ha ora invitato i parlamentari sardi e tutti i parlamentari nazionali di promuovere una inchiesta perchè «sia fatta piena luce sulle circostanze e responsabilità dello indegno episodio». In più, nell'interesse non solo dei sardi, ma di quello più generale del popolo italiano, il presidente dell'assemblea regionale ha chiesto che «vengano adottate garanzie tali da impedire nel futuro il ripetersi di faziosità del genere».

La presa di posizione di Cerioni, non c'è dubbio, suona aperta condanna della dirigenza della RAI-TV, chiamando in causa responsabilità ben più alte. Quelle del governo Moro, per esempio.

La protesta redatta in termini così chiari e netti ha mandato su tutte le furie Rumor: tanto è vero che i parlamentari democristiani, sia nazionali che regionali, sono stati invitati perentoriamente a non presentare interrogazioni sull'argomento. Tra l'altro, non risulta che il presidente del gruppo democristiano, Corrias, abbia espresso una sola parola di biasimo nei confronti sia di Bernabei che di Moro. Ha lasciato parlare, a titolo personale, un esponente minore, l'on. Pisano, presidente delle Cooperative bianche. Per il resto, silenzio completo. L'ordine di tacere viene rispettato anche dai socialisti. Solo l'on. Branca ha rilasciato una dichiarazione, però redatta in termini fumosi.

Secondo l'esponente del PSU, il governo di centro sinistra non è affatto implicato nella vergognosa faccenda: la croce bisogna buttarla addosso a Bernabei, unico e solo responsabile. Troppo comodo. Anche le pietre, in Sardegna e non solo in Sardegna, sanno che a non far leggere l'appello alla radio al presidente della Regione Sarda è stato il governo. L'on. Del Rio non ha parlato perchè, su incarico dell'Assemblea regionale, doveva pronunciare un discorso critico verso la politica di programmazione nazionale imposta dalla maggioranza di centro sinistra, che sacrifica il Mezzogiorno e le Isole. Sul banco degli imputati veniva chiamato in causa il governo Moro-Nenni. Il democristiano Bernabei e il socialista Paolicchi, massimi responsabili dell'ente radiotelevisivo, hanno avvertito i rispettivi membri del governo e — al termine di una riunione di emergenza — è arrivato l'ordine di veto. All'on. Del Rio, dopo quattro ore di snervante attesa, è stata così sbattuta la porta in faccia. Proprio come si usa fare verso ogni elemento che «mamma Rai» e «padre governo» ritengono censurabile.

Questa è la verità nuda e cruda. I democristiani, i socialisti, perfino il presidente della Giunta la tengono accuratamente nascosta per non pestare i piedi al governo di Roma, per non mandare ancora in bestia Rumor e Moro.

La congiura del silenzio non è destinata a durare. Sia i comunisti che i sardisti hanno chiesto un dibattito ampio non solo sull'episodio del discorso di Del Rio, ma sull'intero funzionamento dell'ente radiofonico nell'Isola. In primo luogo i sardisti respingono il comunicato ufficioso della RAI-TV, secondo cui la Regione non è un organo dello Stato, e non può quindi pretendere di avere a disposizione i servizi della radio e della televisione. «L'Istituto regionale — sostengono gli onn. Anselmo Contu e Pietro Melis in una interrogazione — è a pieno diritto un organo dello Stato. Ed il rifiuto nei riguardi del presidente della Regione — che ha rango di ministro — male si spiega nel quadro delle abbondanti esibizioni degli esponenti del potere centrale e degli enti dipendenti, che riempiono gran parte dei programmi quotidiani. Il rifiuto, infine, sembra evidenziare la diffidenza dello Stato nei riguardi di un Ente costituzionalmente garantito nelle sue competenze e nei suoi poteri e doveri di rappresentanza, e non può essere valutato dal punto di vista politico se non con ferma severità, e deplorato come causa di pericolose conseguenze per l'avvenire».

I compagni Sotgiu, Congiu, Cardia, Raggio, Nioi e Torrente hanno sollecitato l'apertura immediata di una inchiesta che serva ad accertare su chi ricade la responsabilità dell'incredibile atto di censura deciso dalla RAI-TV alla trasmissione dell'appello del massimo esponente della Regione Sarda.

La responsabilità per i comunisti, è da ricercare sia a livello locale sia — come appare più possibile — a livello nazionale e governativo. Inoltre devono essere ricercate tutte le vie per perseguire coloro che hanno preso una decisione lesiva non soltanto del prestigio della Regione, ma degli interessi generali degli utenti della RAI-TV.

g. p.

Lettera del gruppo consiliare comunista al sindaco

Drammatica la situazione igienica a Caltanissetta

Il gruppo consiliare del PCI ha inviato al sindaco di Caltanissetta la seguente lettera:

«Attorno al problema igienico della città, in relazione ai numerosi casi di tifo, in questi giorni si è fatto un gran parlare per individuare responsabilità e per evidenziare le carenze nei vari servizi, che esistono e sono di estrema gravità.

Si è cercato ad ogni costo di dimostrare all'opinione pubblica che se costoro [illegible] la città è sporca la responsabilità è da attribuire ai lavoratori netturbini, cercando l'Amministrazione da Lei presieduta di sfuggire alle gravi e precise responsabilità.

Infatti, ci sia consentito di riprendere il discorso aperto dal *Giornale di Sicilia*, del giorno 29 luglio, per dimostrare come il servizio di nettezza urbana presenta delle serie carenze e non riesce ad affrontare con serietà le accresciute esigenze della città. Basta esaminare la seguente situazione.

Forza prevista dal regolamento organico 150 unità, *forza contabile 135 unità così impegnata:*

1) distaccati presso uffici o servizi comunali che non hanno attinenza con il servizio di nettezza urbana	14
2) per riposo compensativo settimanale previsto dal regolamento organico (media giornaliera)	20
3) in ferie (media giornaliera)	8
4) assenti per malattie e infortunio	4
5) addetti al prelievo dei rifiuti a domicilio	41
6) addetti al caricamento dei rifiuti sui mezzi di trasporto	14
7) addetti alle officine e autisti (compres. 2 netturbini che effettuano dei turni)	11
8) addetti alle discariche	1
9) per le pulizie del Villazzo Terrapelata e Borgo Petilia	3
10) addetti al macello	2
11) sorveglianti	2
12) capisquadra	3
13) *addetti alle pulizie delle strade di tutta la città*	12
Totale	135

Se a questo quadro aggiungiamo le gravi deficienze dei mezzi di trasporto, la mancanza di adeguate attrezzature, diventa evidente la gravità della situazione e l'obbligo che incombe all'Amministrazione comunale di affrontarla decisamente, uscendo dall'attuale paralisi amministrativa e dal completo disinteresse che esiste e che colpisce molti settori della vita cittadina.

Per restare nell'argomento è necessario rilevare che quest'anno non abbiamo visto svolgere il servizio delle autobotti per lavare le strade, non sono stati chiusi i tombini della rete fognante che emettono fetore, non si è affrontato con energia e nei giusti termini il discorso con l'E.A.S. così come era stato deciso dal Consiglio Comunale allorché affrontò il problema dei rapporti Comune E.A.S.

Sarebbe veramente opportuno far conoscere al Consiglio comunale, che dovrebbe essere convocato d'urgenza, il risultato dell'analisi eseguita nei campioni dell'acqua potabile prelevata in via Napoleone Colajanni.

Pertanto facciamo esplicita richiesta a lei, sig. Sindaco, di volere convocare il Consiglio comunale per potere esprimere un severo giudizio sulla gravità dei rapporti Comune-E.A.S. e per adottare tutte quelle iniziative, da tempo auspicate, per potere difendere la salute dei cittadini e risolvere i gravi problemi che travagliano la vita della nostra Città».

Festa dell'Unità a Castellaneta

CASTELLANETA, 2

La campagna di sottoscrizione per la stampa comunista prosegue nella nostra provincia con slancio ed entusiasmo. Già diverse sezioni, a conclusione di un'intensa attività, sono praticamente giunte al raggiungimento dell'obbiettivo. Tra queste è da segnalare la sezione di Castellaneta che si propone ora di superare l'obiettivo.

Per tale motivo i compagni della sezione hanno programmato una serie di iniziative, tra cui l'organizzazione di due feste de *l'Unità*. La prima avrà luogo, domenica 6 agosto in località Borgo Perrone. La seconda si svolgerà domenica 13 nel comune di Castellaneta. Saranno allestite le mostre su Gramsci, sui problemi dei contadini, ecc. Funzionerà uno stand gastronomico e in serata è programmato un comizio.